QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
11 Novembre 1953
Anno IX - Num. 262
L. 25 (sped. in abb. postale)

INTENSA ATTIVITA' DIPLOMATICA DOPO I FATTI DI TRIESTE

Gli ambasciatori a Londra e a Parigi a colloquio con il Presidente Einaudi

Un incontro di Pella con l'ambasciatrice americana e con il capo di Stato Maggiore degli S.U., proveniente dalla città giuliana - Brosio afferma: "Ritengo che lo spirito costruttivo della dichiarazione dell'8 ottobre non sia compromesso" - Convocato per questa mattina il Consiglio dei Ministri

Winterton ha mentito

Poichè lo sciopero dei tipografi ci tenne per tre giorni nell'impossibilità di parlare, vorremmo pur in ritardo dire che anche noi domenica abbiamo seguito quelle sei bare che laggiù a Trieste attraversavano lentamente la città in lutto, verso i cimiteri aperti sul mare, con tristezza e pietà di fratelli. Poco o nulla sappiamo ancora di loro, non il loro volto, quasi appena il loro nome. Ma sappiamo che, se caddero, fu per difendere quello che nel loro cuore appariva come l'onore e il diritto italiano della loro città, e quindi anche per l'Italia. E dunque naturale e giusta è la solidarietà con cui l'opinione italiana di tutte le province e di tutti i ceti si strinse intorno a quei morti, ai loro congiunti, a Trieste, e infiora di reverenza e mestizia le loro tombe.

E tanto più manterremo questa solidarietà di fronte agli apprezzamenti non equi nè generosi che dalle più alte istanze politiche alleate si persiste a portare sui tragici fatti di Trieste. Passando completamente sopra all'inchiesta ufficiale del governo italiano, che pure è sin da domenica sui tavoli delle Cancellerie, e della quale la stessa franchezza con cui è ammesso, quando l'hanno, il torto dei dimostranti, dovrebbe provare la accorata sincerità; passando dunque sopra a quell'inchiesta ed a questa sincerità, Londra e Washington insistono a rappresentare le manifestazioni di Trieste come un vero e proprio moto di provocazione organizzata, dovuta all'istigazione di bande appositamente attrezzate e istigate, anzi, si precisa, di bande fasciste, sapendo come questo solo nome, agitato davanti a ben costrutte orecchie anglosassoni, basta a mettere l'intero affare in cattiva luce.

Essi promettono documentazioni precise, e noi le attendiamo. Ma se le loro documentazioni sono tutte della forza di quella fotografia del *Reynold's News* che mostra due giovanotti in atto di fare il saluto fascista, ho paura che sono fuori strada. Tutti in Italia sappiamo benissimo che per un pezzo, ossia fino a che le fatali tossine del ventennio non saranno gradatamente assorbite, si potranno sempre trovare da noi, in ogni occasione, due illustri e frastornati ragazzi pronti a fare un saluto fascista. Ma inferire da quei due ragazzi che tutta l'Italia è fascista, che l'immenso brivido di costernazione e di angoscia che percorse la Penisola per i fatti di Trieste sia un brivido fascista, e quindi fascista il governo, fascisti i milioni di operai che lunedì hanno sospeso il lavoro in segno di protesta, fascisti i partigiani, fascisti gli antifascisti, fascisti tutti, è non soltanto rendere stupidamente un onore immeritato al neofascismo, ma offendere immeritatamente l'Italia e la Repubblica.

Documentino quel che vogliono, però nessun burbanzoso *fin de non recevoir* leverà alle persone ragionevoli la convinzione, espressa con persuasiva pacatezza anche da Pella nel suo messaggio, che si è ecceduto, che ci fu da parte del governo alleato una deplorevole mancanza di comprensione e di politica sensibilità. Il generale Winterton sarà per i suoi superiori un ottimo funzionario, pieno di zelo e di buone intenzioni. Ma come si fa a giustificare quell'idea cervellotica di mandare, in quel giorno e in quell'ora, ufficiali con la pistola in pugno a portare via dal balcone del Municipio di Trieste la bandiera italiana? Ohibò, dicono questi gelosi custodi dell'ordine, ossia delle leggi dei Medi e dei Persiani, è vietata dalla legge l'esposizione di bandiere nazionali nella « Zona A ». Lasciamo stare intanto che, se i triestini le hanno esposte, è perchè voi li avete incoraggiati (e, se avete un briciolo di fiuto politico, dovevate saperlo) con la dichiarazione dell'8 ottobre. E ammettiamo pure che fosse illegale. Ma c'era del buon senso, già con due morti in città, e gli animi in ebollizione, dar nuova esca con quel gesto brutale e antipatico che in un simile momento non poteva non apparire crudele beffa e provocazione? Andava a sconquassare il mondo se quella povera bandiera abbrunata, espressione d'un dolore collettivo, restava ancora esposta qualche ora?

Purtroppo questa volta non fu questione solo di difetto di comprensione e di tatto, ma anche di difetto di umanità. Noi possiamo dirlo, che deplorammo quando si è sparato a Modena o a Melissa: non si deve sparare. Nè polizia nè esercito devono sparare se non in frangente di estrema emergenza, vale a dire di fronte all'attacco armato di una massa. Suppongo che Eden, puritano difensore del gen. Winterton, abbia letto le memorie del suo capo, Churchill, che escono proprio in questi giorni in Inghilterra. Ebbene vada a cercare il testo delle istruzioni che il suo Primo Ministro aveva mandate allora al gen. Scobie, comandante del corpo d'occupazione britannico in Grecia. Là la situazione era chiara: Scobie avendo il mandato di eliminare dal nuovo governo l'influenza dell'E.L.A.S., cioè dell'esercito partigiano greco, che era comunista, questo era passato alla aggressione aperta. Era, insomma, la guerra civile. Ebbene, che dice Churchill a Scobie? Di sparare contro i ribelli armati che attaccassero le truppe britanniche e le formazioni greche anticomuniste ligie ai britannici, ma di evitare a qualunque costo inutili spargimenti di sangue. Aggiunge che sarebbe stato un grande successo personale per lui, gen. Scobie, se fosse riuscito a restituire l'ordine senza spargimento di sangue. Allora, come la mettiamo a Trieste? Dov'erano quel giorno, a S. Antonio, o in Piazza dell'Unità, ' guerriglieri armati di cannoni e di mitra? Dov'erano gli estremi di « paese occupato in rivolta » che, secondo Churchill, si applicavano in quel momento alla Grecia?

No, per quanto eccessiva potesse sembrare agli occupanti la protesta dei triestini, affermiamo che nè il 5 nè il 6 novembre esistevano a Trieste le ragioni di sparare. Non si doveva sparare! Perciò noi pensiamo che il problema deve essere cercato alla radice, che qualcosa deve essere cambiato a Trieste. Non si tratta solo di cambiare un generale con un altro generale. Gli alleati possono o non possono rimettere Trieste all'amministrazione italiana: questo, purtroppo, non possiamo deciderlo noi. Ma, finchè la tengono, devono assolutamente trovare il modo di instaurare, al di sopra dell'autorità militare di occupazione, una forma di governo politico. Non si può lasciare indefinitamente una situazione delicata e complessa come questa di Trieste in mano ai militari. E' urgente che poteri civili e politici, uomini nuovi di grande esperienza e di internazionale prestigio prendano il loro posto. Anche se si sospendesse di nuovo la decisione sul loro destino, i triestini hanno il diritto di essere governati una buona volta con liberi codici, non con leggi marziali.

Invece dunque di chiudersi in una sterile e dogmatica infallibilità, cerchino gli uomini di Stato responsabili di cavare dai tristissimi eventi di ieri una morale e una linea di condotta per domani. Sarà questa l'unica attenuante per gli errori commessi, l'unica espiazione per il sangue inutilmente versato.

Filippo Sacchi



Soldati inglesi, di guardia alla Legazione jugoslava a Trieste, giocano a carte. Dietro, un ritratto di Tito. (Telefoto)

Alla ricerca di una via d'uscita

Roma, 10 novembre.

Due lunghe riunioni del Presidente del Consiglio con gli ambasciatori Quaroni e Brosio, ieri, un incontro del Capo dello Stato con lo stesso Brosio ed uno dell'on. Pella con la signora Luce, oggi, costituiscono il consuntivo essenziale dell'intensa attività diplomatica delle ultime due giornate.

E' opinione comune che il momento di maggior tensione della crisi triestina, paurosamente inasprita dai luttuosi avvenimenti del 5 e 6 ultimo scorso, sia stato superato con i funerali delle vittime domenica scorsa, e con l'appello al Paese rivolto nella serata dal Presidente del Consiglio. Ora si è ripreso, sia pure in una atmosfera ancora satura di passionalità e di preoccupazioni, il paziente lavoro diplomatico, diretto — come lo stesso Pella ha dichiarato — a « perseguire il perseguibile », cioè a trovare una via di uscita da una situazione che in taluni momenti è sembrata dovesse fatalmente sfociare in gesti irreparabili destinati a sconvolgere tutta l'impostazione che l'Italia ormai da molti anni ha dato alla sua politica estera.

Come elementi di questo avvio ad una atmosfera di distensione, o per lo meno di minor tensione, si citano la smentita fornita ieri da Palazzo Chigi alle notizie secondo le quali il governo avrebbe chiesto la sostituzione del generale Winterton, la dichiarazione resa da Brosio dopo il colloquio con Einaudi, l'intensa attività che sta svolgendo l'ambasciatore americano per creare un clima di maggior comprensione fra Italia e Gran Bretagna da una parte e dall'altra per avvicinare ai nostri punti di vista l'atteggiamento del Dipartimento di Stato che fino ad oggi è parso soprattutto preoccupato di sottolineare « l'unità di azione » anglo-americana anche nei luttuosi incidenti triestini. A schiarire l'atmosfera hanno contribuito inoltre, a quanto si assicura, il colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto oggi con il capo di S.M. americano amm. Randford e con lo *speaker* del Congresso americano, signor Martin, di passaggio a Roma.

Franche dichiarazioni

Dopo il colloquio, Martin ha dichiarato ai giornalisti: « Sono stato colpito dalla decisione dell'on. Pella a trattare tutti i problemi secondo il metodo democratico. Ritengo che egli sia ansioso di cooperare con tutti i Paesi per la pace in Europa e nel mondo. E' un uomo sincero e di alta levatura morale ». Essendogli stato domandato da un giornalista se egli avesse discusso con l'on. Pella il problema di Trieste, Martin ha risposto: « Non siamo entrati in questione di dettaglio, perchè, come membro del Congresso statunitense, non è mio compito di fare politica estera. Ciò deve essere fatto dal Dipartimento di Stato, benchè anche noi abbiamo qualcosa da dire ». Essendogli inoltre stato domandato se ritenesse possibile una soluzione del problema triestino, lo *speaker* della Camera dei Rappresentanti ha dichiarato che « bisogna essere sempre in due per concludere un accordo » e ha ripetuto di essere stato colpito dalla decisione mostrata dall'on. Pella a fare tutto il possibile per attenuare l'attuale tensione.

Nè è da tacere infine che il ritorno a Londra dell'ambasciatore Brosio è previsto per giovedì o venerdì; ciò che taglia corto alle voci secondo le quali il nostro rappresentante sarebbe stato trattenuto a Roma fino a che non si fosse raggiunta una definitiva schiarita nei rapporti italo-inglesi.

« Ritengo — ha dichiarato Brosio dopo l'udienza del Capo dello Stato — che lo spirito costruttivo della dichiarazione dell'8 ottobre, non sia compromesso e possa essere mantenuto e portato a utili risultati se vi sarà comprensione da parte britannica e nostra ».

Pure se ispirate al naturale riserbo imposto dalle circostanze, queste parole, come si diceva, sono state intese come una conferma che negli ambienti governativi la preoccupazione di ottenere una soddisfacente soluzione per il problema di fondo prevale sugli echi polemici lasciati dai luttuosi avvenimenti dei giorni scorsi e dalla esasperante rigidità dell'atteggiamento inglese.

Il problema di fondo, si sa, non è tanto quello della ricerca delle responsabilità e della punizione dei colpevoli, sul quale le parti interessate hanno espresso giudizi antitetici ed assai difficilmente conciliabili, ma quello della sorte della « zona A » e della sistemazione del Territorio Libero nel suo complesso. Ed è attorno ad esso che le diplomazie intendono lavorare con lena dopo che le due « giornate di sangue » ne hanno prospettato tragicamente l'urgenza della soluzione.

Una condizione essenziale

Circolano in proposito le voci più disparate, e non è facile sceverarne il grado di attendibilità. Non si dovrebbe peraltro essere lontani dal vero supponendo che da parte italiana non ci si mostrerebbe intransigenti sulla richiesta di realizzare l'integrale trasferimento dei poteri nella « zona A » prima di partecipare alla conferenza internazionale per la discussione della sorte globale del Territorio Libero di Trieste. Condizione essenziale, invece, sarebbe quella di studiare attentamente prima l'organizzazione di tale conferenza in modo da ridurre al minimo i rischi di un suo eventuale fallimento. La decisione anglo-americana dell'8 ottobre dovrebbe costituire, in altri termini, il punto di riferimento della « base minima » che da parte italiana si potrebbe accettare come soluzione provvisoria o definitiva che fosse della vertenza. Se così stessero le cose, starebbe evidentemente agli anglo-americani il riuscire a convincere la Jugoslavia a partecipare con altrettanta buona volontà alla conferenza. E starebbe a Tito far sapere, in termini non equivoci, se è interessato davvero alla soluzione della questione o non mira, invece, soltanto alla sua esasperazione.

Per domani è convocato il Consiglio dei Ministri: è ovvio che anche questa volta l'esame della crisi triestina ne costituirà l'argomento principale. Il Presidente del Consiglio vi riferirà sui drammatici avvenimenti di questi ultimi giorni e sugli orientamenti cui ci si intende ispirare per il prossimo futuro. E' difficile, però, che dalla riunione possano emergere indicazioni nuove. L'on. Pella parte per la Turchia giovedì ed ha già annunciato che martedì, alla ripresa parlamentare, farà al Parlamento il punto sull'intera situazione. Fino a quel giorno occorrerà attendere forse questa occasione per avere un quadro esauriente e complessivo dell'intera vicenda.

L'occasione è attesissima poichè darà modo ai vari partiti di precisare chiaramente il loro atteggiamento e assumere le loro responsabilità di fronte ai presumibili sviluppi della nostra politica estera. Si è visto in questi ultimi giorni come dall'estrema destra e dell'estrema sinistra si è cercato di spingere il Governo ad un atteggiamento di intransigenza che alla lunga avrebbe portato al rovesciamento delle nostre alleanze ed all'isolamento internazionale del Paese. L'on. Pella ha rifiutato queste suggestioni (e lo avrebbe fatto capire senza equivoci a Lauro, Covelli, Almirante e Roberti nei colloqui avuti tra ieri e oggi). Ora sta ai gruppi dare la loro risposta. Non vi sono dubbi sul tenore di quella delle sinistre. L'estrema destra, invece, troppo impegnata nella vicenda, cercherà presumibilmente una «onorevole ritirata» accettando, sia pure a denti stretti, la linea di maggior moderazione verso cui la esorta il Governo.

e. f.

Quaroni dal Presidente

Napoli, 10 novembre.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane a Villa Rosebery l'ambasciatore italiano a Londra, Brosio, col quale si è intrattenuto a colloquio per oltre un'ora. Brosio è arrivato alle 9,52 alla stazione di piazza Garibaldi, ricevuto dal prefetto Chiaramonte, ed ha raggiunto subito Villa Rosebery. L'ambasciatore è ripartito alle 11,55 alla volta di Roma.

Nel pomeriggio alle 17 è giunto a Villa Rosebery anche l'ambasciatore italiano a Parigi, Quaroni, il quale, dopo il colloquio con Einaudi, è ripartito in serata per Roma.



Il capo degli Stati Maggiori riuniti americano, amm. Randford, ricevuto all'aeroporto di Roma dal gen. Marras. (Tel.)

L'ANNUNCIO DATO DAL PREMIER INGLESE AI COMUNI

Churchill Eisenhower e Laniel s'incontrano il 4 dicembre alle Bermude

L'improvvisa decisione dovuta al rifiuto russo alla conferenza di Lugano - Permangono divergenze: Londra farebbe sondaggi per un incontro con Malenkoff, Washington punterebbe sull'integrazione della Germania nella difesa europea

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 novembre.

La conferenza delle Bermude avrà luogo fra il 4 e l'8 dicembre prossimo. Un comunicato emesso oggi dal n. 10 di Downing Street alle ore 14 — e contemporaneamente reso pubblico a Washington e a Parigi — annuncia che il Primo Ministro britannico Sir Winston Churchill si incontrerà con il Presidente Eisenhower e il Primo Ministro francese Laniel. Essi saranno accompagnati dai rispettivi Ministri degli Esteri, Anthony Eden, John Foster Dulles e Bidault. Il comunicato ufficiale aggiunge semplicemente che « saranno discussi vari argomenti di interesse comune ».

Poco più tardi nel pomeriggio, Sir Winston Churchill ha dato lettura del testo di questo comunicato ufficiale alla Camera dei Comuni e l'annuncio è stato accolto con vivissima approvazione tanto dai banchi del governo come da quelli dell'opposizione. Un deputato laburista anzi, A. Lewis, si è alzato per dichiarare che l'annuncio sarebbe stato accolto con « calorosa approvazione » da milioni di persone in ogni parte del mondo. Egli desiderava sapere anche se nel corso di questa riunione a tre Sir Winston Churchill avrebbe cercato di « riconciliare i punti di vista britannico e americano rispetto alla possibilità di un incontro con i capi sovietici ». A questo Sir Winston ha risposto che il comunicato è stato redatto con grande cura di concerto con gli altri Governi e che preferiva non aggiungere nulla per il momento.

Gli fu chiesto anche se in occasione del viaggio egli avrebbe tenuto un discorso dinnanzi all'Assemblea delle Nazioni Unite. Ma il vecchio Primo Ministro ha dichiarato di non poter aggiungere questa alle sue già molte fatiche. Non è ancora stato deciso per ora se il viaggio di Churchill e di Eden verrà compiuto in aereo oppure per nave. La data della riunione alle Bermude — che era stata fissata nella tarda primavera scorsa per i primi di luglio ed era poi stata rinviata a causa delle condizioni di salute di Sir Winston Churchill — è stata concordata fra Gran Bretagna Francia e America nelle ultime 36 ore.

Sir Winston Churchill aveva ripetutamente espresso il desiderio di incontrarsi con Eisenhower, ma ciò che ha determinato la conclusione di questo nuovo incontro è stata l'ultima nota sovietica, che ha deluso ogni speranza di un incontro a Lugano.

L'assoluta reticenza degli ambienti ufficiali riguardo agli argomenti che verranno discussi nel corso dei quattro giorni fa pensare che, come già nella primavera scorsa, permanga una certa divergenza di punti di vista. Churchill avrebbe intenzione di esplorare definitivamente la possibilità di persuadere Eisenhower a partecipare a un incontro ad alto livello con Malenkoff senza alcuna agenda definita. Nel caso — assai probabile — che l'atteggiamento del Presidente americano non sia cambiato, non è però da escludere che Churchill voglia far presente la propria intenzione di giungere a un incontro diretto o due con il successore di Stalin.

Secondo quanto molti affermano con relativa certezza, Churchill è deciso a compiere al più presto un passo importante per tentare di rompere l'attuale atmosfera statica internazionale. Il Presidente americano — o per meglio dire il suo Ministro degli Esteri Dulles — è invece deciso soprattutto a discutere il problema dell'integrazione della Germania occidentale nella difesa europea. Altri problemi di urgente importanza che dovranno essere discussi sono quello del Medio Oriente, con particolare riferimento alla situazione anglo-egiziana e — soprattutto — alla Cina comunista (La Gran Bretagna ha deciso nei giorni scorsi di permettere l'esportazione di automobili dalla Gran Bretagna nella Cina di Mao Tse Tung).

Churchill preme anche di discutere la collaborazione anglo-americana nel campo atomico. Il suo Governo ha annunciato oggi ai Comuni la costituzione di una nuova corporazione per l'energia atomica, a capo della quale il Primo Ministro britannico ha messo uno dei suoi collaboratori più fidati: il marchese di Salisbury.

r. a.

Per una conferenza a quattro

Smentita a Londra l'iniziativa di Malenkoff

LONDRA, 10 novembre.

Un portavoce del Foreign Office ha categoricamente smentito, definendola « priva di qualsiasi fondamento », la notizia diffusa da una agenzia straniera secondo la quale il primo ministro sovietico Malenkoff avrebbe comunicato al governo britannico di essere disposto ad intervenire ad una conferenza a quattro.

Inquietudine in Francia per l'improvvisa convocazione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 novembre.

La lunga crisi ministeriale francese impedì, nel giugno scorso, che fosse tenuta la conferenza delle Bermude. Ora invece la Francia ha un governo, e il suo presidente Laniel potrà incontrarsi con Eisenhower e con Churchill, ma le prospettive di quest'incontro [illegible] hanno destato ben pochi entusiasmi a Parigi.

Quali decisioni potranno venir prese sul problema tedesco, dopo che è stato rinunciato alla conferenza con l'Unione sovietica? Mettere in esecuzione gli accordi contrattuali di Bonn senza aspettare la ratifica del trattato sulla comunità europea di difesa? Questa decisione, secondo i commentatori francesi, significherebbe non soltanto rinnegare gli impegni presi, ma anche affrontare innumerevoli difficoltà, perchè i trattati di Bonn e di Parigi sono intimamente legati.

Sembra d'altronde poco verosimile che gli anglo-americani abbiano indetto la conferenza per ottenere da Joseph Laniel nuove assicurazioni sulla ratifica della C.E.D., perchè non è da lui ma dal Parlamento francese che dipende questa decisione.

E' certo comunque che la convocazione della conferenza delle Bermude in un momento in cui è difficile capirne l'urgenza, ha suscitato inquietudine in Francia. « Appare piuttosto strano — scrive stasera « Le Monde » — che si sia convocata questa riunione in un momento in cui la Francia non ha praticamente più alla sua testa altro che un gabinetto incaricato degli affari di ordinaria amministrazione e mentre nessun avvenimento importante sembra esigere una reazione rapida e concertata degli occidentali ».

Il Ministero Laniel rimane infatti ancora in carica unicamente in conseguenza di una specie di tregua politica che si è stabilita fra i partiti nell'attesa delle elezioni per il presidente della Repubblica.

Secondo « Paris Presse », la conferenza « per essere utile avrebbe dovuto avvenire dopo il voto del Parlamento francese ». Anche questo giornale ritiene però che lo scopo della conferenza sia quello di ridare alla Germania la sua piena sovranità, e in questo caso « niente si opporrà più alla sua rimilitarizzazione — pubblica in un editoriale Maurice Ferro intitolato appunto « Sarà la conferenza della sovranità tedesca » — sia che l'Assemblea nazionale ratifichi o no la comunità europea ».

a. v.

Adenauer esprime la sua soddisfazione

Bonn, 10 novembre.

Il Cancelliere Adenauer ha stamane espresso la sua soddisfazione per l'annuncio della conferenza delle Bermude. Secondo Adenauer, « tutti gli sforzi che le potenze occidentali compiono per consolidare la situazione politica europea sono da approvare e da sollecitare ».

Adenauer era stato messo al corrente ieri sera della decisione di tenere l'incontro alle Bermude dall'Alto Commissario americano in Germania, Conant.

Esponenti dei principali partiti politici della Germania occidentale hanno chiesto oggi che la Repubblica federale partecipi alla conferenza fra i tre grandi occidentali.

Nessun invito a Bonn

Washington, 10 novembre.

La Casa Bianca ha dato oggi ufficialmente l'annuncio della conferenza alle Bermude. Alti funzionari hanno dichiarato essere improbabile che la Germania occidentale venga invitata ad inviare propri osservatori alla conferenza dei tre Grandi.

E' stato precisato che nessuna richiesta al riguardo è finora pervenuta, ma se anche venisse sarebbe certamente respinta dato che la conferenza è riservata solo alle tre Potenze.

Fonti qualificate hanno fatto presente che se la Germania occidentale venisse invitata, altri Paesi, ad esempio l'Italia, vorrebbero parteciparvi e la conferenza diverrebbe troppo « macchinosa » per poter svolgere il proprio lavoro con rapidità.

Secondo notizie di fonte attendibile sir Roger Makins, ambasciatore di Gran Bretagna a Washington, ha avuto stamane un colloquio con il Segretario di Stato americano John Foster Dulles. Secondo alcuni osservatori diplomatici, nel corso del colloquio sarebbe stata discussa la prossima conferenza delle Bermude nonchè la eventualità di una conferenza quadripartita al livello dei Capi di Governo.

Nessuna apertura verso destra

Colloqui chiarificatori tra il presidente Pella e gli onorevoli Lauro e Covelli - Il Governo rimane fedele ad una politica di centro ed all'alleanza atlantica

Roma, 10 novembre.

Non è da escludere, considerando il punto della situazione quale si può delineare questa sera, che si sia alla vigilia di una chiarificazione, non soltanto sul piano internazionale, ma anche su quello interno. I drammatici eventi di Trieste hanno difatti provocato qualcosa come la decantazione dei maggiori problemi della vita italiana: i differenti gruppi e partiti politici hanno in qualche modo gettato la maschera dell'opportunismo cautamente adottato durante le prime settimane del governo Pella ed hanno tutti, quale più e quale meno, scoperto il proprio gioco.

Oggi, difatti, siamo di fronte ad un principio di pronunciamento delle destre contro la politica dell'attuale gabinetto. Appare evidente quale fosse fino a ieri la loro speranza: trascinare Pella sulle vie pericolose dello sciovinismo, quelle vie che conducono inevitabilmente ad un solo sbocco: l'isolamento dell'Italia in politica internazionale. L'alternativa che si porrebbe non è altro che l'adesione al blocco orientale, ed è ovviamente una alternativa che nessuno ritiene di poter prendere in seria considerazione. E a questo punto, come era logico, il presidente del Consiglio ha fatto intendere molto chiaramente agli indesiderati suoi fautori dell'estrema destra di non essere disposto a seguirli in simili avventure.

Si è avuto ieri, da parte monarchica, un tentativo di intimidazione nei confronti del governo: e se la forma in cui è stato dato l'avvertimento era comunque un po' velata per motivi di comprensibile convenienza, la sostanza, al contrario, ne era chiarissima. Si trattava di accettare, oltre alla richiesta monarchica di non si sa bene quale politica di intransigenza nei confronti degli alleati occidentali, anche l'attiva solidarietà del partito fascista che sembrava tenersi in seconda schiera, ma prontissimo a porre le sue ipoteche più pesanti sulla politica governativa.

Sembrava, insomma, che la estrema destra aspettasse al varco, un varco quanto mai pericoloso, l'on. Pella per dargli il proprio appoggio, ma altresì per imporgli la propria direzione. Sarebbe stato da ciechi subire il ricatto. Il presidente del Consiglio ha ricevuto i rappresentanti della destra ed ha parlato loro molto nettamente, dichiarando di non essere l'uomo che essi pensavano. Profonde convinzioni personali, innanzitutto, gli impediscono di scendere sul terreno del dissennato nazionalismo che ispira gli atteggiamenti di certi estremisti. In secondo luogo, la responsabile considerazione della realtà politica deve indurre ogni uomo di Stato a non precludersi le sole vie che l'Italia può percorrere per una solidale difesa della pace e della civiltà democratica. Infine, come dato obbiettivo e di immediata evidenza, l'on. Pella ha fatto presente che il suo stesso partito, e cioè quelle forze democristiane nelle quali il governo trova la sua vera base, non consentirebbe un allentamento e tanto meno una denuncia della politica atlantica.

Nulla da fare, quindi, per gli avventurosi fautori di un rovesciamento di fronti. Battendo in ritirata, i rappresentanti della destra sono perciò tornati a dividersi — almeno in quanto è l'apparenza — in due diversi gruppi. Quello del M.S.I. sembra orientarsi con maggiore decisione di quanta mai abbia mostrato verso una opposizione di carattere pregiudiziale ed irriducibile che non dovrebbe più essere, d'ora in avanti, attenuata dalla minima concessione di riserve parziali o di astensioni. Per il gruppo monarchico, al contrario, è giunta l'ora dell'incertezza, in quanto esso si trova nuovamente dinanzi al problema di una scelta fra una politica possibilistica, per una collaborazione condizionata, ed una politica di opposizione, che in pratica lo farebbe allineare con i fascisti.

Secondo le indicazioni che fino a questo momento si sono potute avere, sostenitore di una politica possibilistica è il sen. Lauro, ed assertore di intransigenza è l'on. Covelli. Non parrà nuovo il fatto di queste interne divisioni del P.N.M., già palesatesi altra volta ed anche in forme clamorose: ed è proprio per questo che l'on. Pella ha giustamente ritenuto buon consiglio di ricevere separatamente i due *leaders* monarchici, il comandante Lauro ieri e l'on. Covelli nella giornata di oggi. I risultati sono quelli che già abbiamo indicato, e che dovrebbero servire, come abbiamo anticipato cominciando, ad una chiarificazione anche sul piano interno.

Si vedrà martedì, alla ripresa parlamentare, lo schieramento delle forze pro e contro il governo. Pella si fonderà sulle basi del centro, senza aperture di compromesso verso la destra: starà ai monarchici, a conclusione del loro travaglio interno, risolversi per l'una o per l'altra posizione che si prospetta loro innanzi. O affiancarsi ai fascisti nella pericolosa avventura isolazionistica, o dare lealmente un contributo a quella politica di solidarietà democratica internazionale della quale con tanta ostentazione si vanno proclamando fautori. Quello che è certo, in ogni modo, e che può darsi per fermo, è che il problema dei rapporti tra il centro e la destra si risolve esclusivamente in un allineamento di quest'ultima sulle posizioni del primo, o non davvero viceversa.

v. g.

CRONACA CITTADINA

LA FATICOSA RINASCITA DI TORINO DOPO LA GUERRA

Otto anni non son bastati a riorganizzare i servizi pubblici

Tutto da riordinare: poste, telegrafi, telefoni, nettezza urbana, ferrovie, tranvie e circolazione stradale

C'è una diffusa tendenza a lasciar correre, a trascurare i bisogni del pubblico. I servizi di tutti sembrano divenuti affari interni, privati, di coloro che li dirigono e li organizzano. Sono trascorsi otto anni dalla fine della guerra, molte cose sono migliorate, ma non in misura sufficiente. Piuttosto che rompersi la testa per giungere ad una sempre maggiore perfezione, si preferisce lasciar correre.

Tutto qui. Questa è la ragione che ci ha indotti a rovistare negli angolini delle complesse e misteriose macchine della burocrazia. Molti ingranaggi non girano, altri girano troppo lentamente per il ritmo della vita moderna: ecco, noi vorremmo scoprire la ragione di questi intoppi. Chiediamo la collaborazione dei lettori, avvertendo che nostro scopo non è quello di infastidire chicchessia, ma di richiamare la vigile attenzione di ogni addetto ai pubblici servizi sulla necessità di compiere un po' meglio, ogni giorno, il proprio dovere.

Parecchie volte siamo tornati sull'argomento delle Poste e dei Telegrafi. Ci torneremo ancora, perchè è un caso tipico. Un lettore, l'ing. L. d. C., ci ha comunicato questa notizia edificante, che fa il paio con le molte già da noi fornite: un telegramma spedito da Alessandria nel pomeriggio del 3 novembre è giunto a Torino alle 21,50, ed è stato recapitato il giorno successivo a mezzogiorno. Una lettera sarebbe stata più veloce.

Ancor meglio. Un altro lettore, il signor R. G., inviò da Genova, il 1° luglio di questo anno, un telegramma a casa, a Torino. Da allora non se ne ebbe più traccia: il messaggio partì e non giunse mai a destinazione. Il signor G. R. perdette, per questo, un cospicuo affare e danneggiò per giunta un suo conoscente. L'8 luglio sporse reclamo, e dieci giorni dopo la direzione delle Poste gli comunicò che, per inoltrare la pratica, era necessaria la presentazione del documento B 3: una dichiarazione del destinatario. Presentato il «B 3», il reclamo divenne la «pratica n. 38867/1914» e dormì tre mesi, secondo la consuetudini. Poi, cessato il grande sonno, la direzione rispose: «Siamo a posto, signore. Abbiamo scoperto il colpevole. La avvertiamo, inoltre — a scanso di equivoci — che non vi sarà risarcimento di danni, perchè le Poste per legge non si assumono alcuna responsabilità». E così il signore fu servito.

Ecco, sono queste le cose che debbono essere eliminate. Alle Poste, al telegrafo, ai telefoni, negli uffici comunali e statali, sui tram, dappertutto: non è lecito che in un paese civile i servizi pubblici funzionino a questo modo. Nessuno deve adontarsi. Non facciamo casi personali, non siamo mossi dal gusto di punzecchiare a destra e a sinistra per il solo piacere di farlo.

Stia tranquillo il tranviere che ci ha scritto raccontandoci le sue piccole e grosse noie di servizio, che gli impediscono di sorridere.

«Lo sapete che succede — scrive il tranviere, preoccupato — quando, nelle ore di punta, la vettura è invasa dalla folla? Non c'è un abbonato che si scomodi a tirar fuori la tessera. E guai a chiedergliela. Sembra che gli facciano un affronto personale, eppure ci limitiamo al nostro semplice dovere». Stiano tranquilli i tranvieri del deposito San Paolo che invocano un po' di benevolenza dai 450 mila passeggeri che sembra facciano apposta a render loro la «vita difficile». Gratifica del sorriso da parte della direzione A.T.M., sta bene, ma anche invito a tutta quella brava gente che dai tranvieri pretende talvolta l'impossibile.

Hanno ragione, ed è chiaro che, per migliorare il servizio, non bastano la cortesia e la pazienza dei dipendenti: occorre anche la collaborazione — e, aggiungiamo, la comprensione — dei viaggiatori. Non basta che i tranvieri siano cortesi, si capisce (Anche un poi una lettrice ci scrive allarmata: «Per carità, non fateli sorridere. Succedono già tante disgrazie per distrazione, che se ancora si mettono a sorridere, chissà come finisce»). Così diciamo per quello spazzino di via Milano che ci ha scritto per difendere il suo scrupoloso lavoro nella zona. Nessuno mette in dubbio la sua diligenza, e la sua abilità. Ma la questione è un'altra, ben più ampia e difficile. Anche questo è un problema collettivo, di organizzazione (da parte del Comune) e di collaborazione (da parte dei cittadini, che dovrebbero abituarsi a non insudiciare le strade con tanta allegra indifferenza).

Telefoni, poste, tram, nettezza urbana, ferrovie, circolazione stradale: l'elenco potrebbe continuare all'infinito. Proviamo a far qualcosa, con un po' di buona volontà: anche Torino dovrà tornare ad essere una città civile. Abbiamo lasciato correre per otto anni. Potrebbe anche bastare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 10,6; minima — 1,5; media 8,2; umidità 68%; pressione 740,3. Calma di vento. Cielo sereno. - Previsioni: tempo buono. Cielo sereno. Venti deboli. Nebbia al mattino. Temperatura media stazionaria.

Rivendicazioni morali dei professori di ruolo

I presidi e i professori di ruolo di Torino hanno affidato alcune rivendicazioni al consiglio direttivo del nuovo sindacato presidi e professori di ruolo, che sabato scorso ha costituito nella nostra città la sezione regionale.

Nell'aula magna del liceo D'Azeglio gli aderenti, riuniti in assemblea generale, hanno dato mandato alla direzione nazionale di far presente al Governo che essi non intendono esser declassati e che non accetteranno mai una condizione d'inferiorità della scuola rispetto a qualunque altra amministrazione dello Stato, nè dei presidi e dei professori rispetto a qualunque altra categoria di funzionari statali. Viene pure chiesta una soluzione dell'attuale disagio morale ed economico della scuola e dei suoi docenti, e un'equiparazione di essi al trattamento economico dei magistrati.

La solidarietà di Torino per i caduti di Trieste

L'ordine del giorno approvato all'unanimità da tutti i consiglieri comunali - Un quarto d'ora di sospensione in segno di lutto

La seduta del Consiglio comunale ieri sera è stata preceduta da una riunione preliminare dei capi-gruppo per unificare in uno solo i cinque ordini del giorno presentati da democristiani, social-comunisti, liberali, monarchici e dalla Giunta sul problema di Trieste.

Alle 22,15 (la riunione è durata circa un'ora) il Sindaco dà lettura del testo concordato:

«Il Consiglio comunale di Torino interprete del pensiero della cittadinanza tutta, commosso e addolorato per i luttuosi recenti avvenimenti che hanno funestato la città di Trieste, eleva un devoto pensiero alle vittime; protesta indignato contro le violenze e persecuzioni perpetrate nei confronti di inermi cittadini; afferma il diritto di autodecisione dei popoli a mezzo di plebiscito; auspica il sollecito ritiro di truppe straniere dall'intero territorio».

Il Consiglio lo approva all'unanimità con un lungo caloroso applauso e sospende la seduta per un quarto d'ora in segno di lutto.

Alla ripresa dei lavori, in risposta alle interrogazioni dei consiglieri Zini-Lamberti (p.l.i.) e Todros (p.c.i.) sui pericoli rappresentati dalla frana di Rosone, il Sindaco legge una relazione dei tecnici dalla quale risulta che non esistono pericoli per gli impianti e il personale della centrale elettrica di Rosone; per gli abitanti delle due frazioni di Bertodasco e Rosone si è invece provveduto allo sgombero. Gli interroganti si dichiarano soddisfatti.

Il Sindaco comunica di aver promosso per i prossimi giorni una riunione di parlamentari torinesi per esaminare la situazione degli uffici della RAI «che continuano ad andarsene alla chetichella da Torino verso Milano e Roma».

Dopo aver approvato numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione il Consiglio inizia l'esame del testo delle varianti del regolamento edilizio approvate dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Si tratta di un insieme di norme per disciplinare la costruzione di nuovi edifici al centro e nelle zone periferiche della città.

Sul complesso argomento parlano i consiglieri Cravero (p.l.i.), Artom-Celli (d.c.), Chiarioni (indip.) Todros (p.c.i.) e gli assessori Bachi (p.r.i.) e Reviglio (d.c.). Le varianti vengono quindi approvate all'unanimità.

In suffragio delle vittime di Trieste all'Istituto Sociale domattina alle 8 e alle 8,40 si celebreranno due Messe. Sono invitati anche i parenti degli alunni.

All'ospedale di San Giovanni sono aperte le iscrizioni alla Scuola Convitto per infermiere professionali. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola, corso Bramante 90.

Fu presente al delitto di Mezzenile ma era ubriaco e non ricorda nulla

L'unico testimone, il compagno di lavoro del Ru, nuovamente interrogato dai carabinieri insieme alla moglie e al fratello della vittima - Il passato burrascoso dell'ucciso

Il nostro inviato ci telefona da Ceres:

L'omicidio compiuto la notte fra domenica e lunedì sulla mulattiera di Pessinetto non ha sorpreso nessuno di coloro che conoscevano la vittima. Giovanni Battista Ru — l'uomo trovato ucciso da un colpo di rivoltella alla nuca — si era attirato molte antipatie: persino i fratelli serbavano nei suoi confronti un profondo astio. Si dice che uno di essi, Domenico, avesse cercato di attirarlo in una imboscata e di ucciderlo nel dicembre 1943 insieme con la moglie. Anche costei, Domenica Vottero Aira, di 39 anni, che parteggiava sempre per il marito in tutte le controversie, aveva chiesto la separazione legale. In seguito aveva abbandonato tale proposito per amore dei due bambini, Angelo, di 7 anni, e Carolina, di 6, per i quali il Ru dimostrava un affetto tenerissimo. In vivo contrasto con il suo carattere aspro ed autoritario.

Egli aveva un solo amico, Francesco Alternant, fu Terenzio, di 39 anni, oggi al centro di tutte le indagini. Entrambi lavoravano al Cotonificio Valle di Susa in Pessinetto, e durante le giornate di festa bevevano insieme allegramente nelle osterie fino ad ubriacarsi. Quando erano fradici di vino dormivano spesso nella casa di Giovanni Battista Ru, dove moglie e figli assistevano ad uno spettacolo tutt'altro che edificante.

La scorsa domenica doveva essere una delle molte giornate allegre per i due amici. Si trattennero infatti fino alla mezzanotte nell'Osteria della Pace. Quanti litri tracannarono? Molti, dicono i testimoni. Poi, all'atto di pagare, l'Alternant dimenticò sul banco il portafoglio contenente sessanta lire. Il Ru lo prese e se lo mise in tasca dicendo all'amico che glielo avrebbe restituito quando fossero giunti a casa. Quindi si incamminarono per la ripidissima mulattiera che si inerpica sulla collina. Dopo oltre mezz'ora si udì da Pessinetto uno sparo. In quel momento il Ru cadeva colpito alla nuca da un proiettile che gli attraversava il collo, usciva dal mento e si perdeva per il ripido pendio. Neppure oggi è stato possibile ritrovare la pallottola.

Alle 2 di notte l'Alternant bussò all'abitazione dell'amico, in frazione Pugnetto di Mezzenile. Gridava con la voce roca degli avvinazzati: «Giovanni, Giovanni, dove sei, dove sono i miei soldi?». La Vottero, svegliata all'improvviso, rispose che il marito era assente ed invitò l'Alternant a tornare il mattino dopo.

Ieri mattina, passato il fumo del vino, l'operaio lavorava nello stabilimento di Pessinetto quando apprese che l'amico era stato trovato cadavere sulla mulattiera che dovevano avere percorsa insieme. Si ricordò che il suo portafoglio e i suoi documenti si trovavano nella tasca del morto, e corse affannosamente a presentarsi nella caserma dei carabinieri di Ceres. In realtà il Ru aveva in tasca il proprio portafoglio con 47 mila lire, e quello dell'amico.

«Non ricordo, non ricordo», ha ripetuto ieri l'Alternant durante gli interrogatori a cui è stato sottoposto. Alla sera venne rilasciato con l'invito di ripresentarsi stamane nelle prime ore. E' giunto puntuale alle 8, ed ha risposto alle domande che gli rivolgevano il maggiore Torelli e il tenente Seminara con il solito ritornello: «Non ricordo, non so, ero ubriaco». Infine ha aggiunto che gli sembrava di avere visto il Ru cadere fra i sassi dopo un forte rumore proveniente da dietro le loro spalle.

Anche la moglie della vittima è stata convocata stamane in caserma. A lei è stato domandato con insistenza [illegible] particolare se l'Alternant, suo coetaneo, non le avesse mai rivelato sentimenti amorosi. La donna ha negato recisamente, senza mostrarsi offesa perchè «la giustizia — dice — deve sempre essere fina».

La madre dell'Alternant, una vecchietta consunta dal lavoro e dagli anni, ha dichiarato che il figlio ancora svanito per il vino gli confidò di avere visto cadere il Ru sulla mulattiera dopo una detonazione molto forte. Un lungo interrogatorio ha subito il fratello dell'ucciso, Domenico Ru, quello stesso dell'attentato del '43. La notte fra domenica e lunedì egli sarebbe rimasto a casa con la moglie.

Non sono ancora stati sentiti alcuni contadini, nè il portalettere di Pugnetto con i quali il Ru aveva avuto noie, anche d'indole giudiziaria.

In questa vicenda si è inserita l'immancabile pagina del romanzo giallo di tutti i delitti. Si dice che l'Alternant, subito dopo l'uccisione dell'amico, a pochi passi dal cadavere avrebbe percosso un giovane credendo che egli fosse l'assassino. Nessuno però ha potuto dare indicazioni precise su questo ragazzo. c. a.

IL PROCESSO D'APPELLO PER IL DELITTO DI MONTJOVET

Aumentata la pena al Siletto e confermata quella del Meneghetti

La Difesa degli uccisori dello studente Renzo Pacini aveva sostenuto la tesi dell'omicidio preterintenzionale - Il ricorso in Cassazione

Alfredo Meneghetti e Sergio Siletto, condannati nel dicembre del 1951 rispettivamente a 26 e ad 11 anni di reclusione perchè colpevoli dell'aggressione a scopo di rapina di cui, la sera del 18 gennaio '51, rimase vittima lo studente Renzo Pacini, di 23 anni, sono comparsi ieri davanti alla Corte d'Assise di secondo grado per il giudizio di appello. Il nuovo processo si è concluso con la conferma della condanna al Meneghetti e con l'aumento della pena al Siletto.

Come si ricorda il delitto, che suscitò profonda emozione e viva impressione a Torino e nella Valle d'Aosta, fu materialmente compiuto dal Meneghetti. Il giovane criminale, armato di pistola e mascherato, si era appostato in una curva della salita di Montjovet dove sapeva che le macchine dirette a Saint Vincent dovevano rallentare la marcia. Quando sopraggiunse la «topolino» guidata dal Pacini e sulla quale si trovavano anche la madre signora Rita Rossi e un compagno di scuola, il Meneghetti balzò in mezzo alla strada e sparò tre colpi contro la vettura; uno dei proiettili frantumò un faro. Il Pacini fermò e il bandito, avvicinatosi, sparò un quarto colpo. Alla detonazione seguì un grido disperato della signora Rossi: «Hanno ucciso mio figlio!».

Il bandito, ormai giunto presso la macchina, non si dimostrò minimamente impressionato nè dalle grida e dai singhiozzi della signora nè dalla vista dello studente il quale si era abbattuto sul volante: un rivolo di sangue fluiva dalla gola del giovane, perforata da un proiettile. «Fuori i soldi» ringhiò il Meneghetti, e ottenuta la borsetta della signora contenente 13 mila lire, pretese anche l'orologio del ferito oltre quelli dell'altro studente e della signora Rossi. Già stava per farsi consegnare anche il portafogli delle vittime, quando in lontananza apparvero i fari di un'automobile. Il Siletto, che fino a quel momento era rimasto nell'ombra a far da «palo», diede l'allarme: precipitosamente i due si allontanarono e disparvero dietro un rialzo del terreno.

Ieri la Corte (pres. Cottafavi, giudice «a latere» Bersano, P. G. Casalegno, canc. Quaglia) ha interrogato per primo il Siletto. Questi è stato fatto uscire dalla gabbia e accompagnato da due carabinieri nell'emiciclo di fronte al presidente. Il dott. Cottafavi ha fatto rilevare le numerose contraddizioni esistenti sia nei verbali d'istruttoria sia in quelli raccolti all'udienza del primo processo. In particolare il presidente gli ha chiesto se rispondeva a verità la versione che egli ed il Meneghetti avevano stabilito di uccidere le persone che avrebbero aggredito, allo scopo di eliminare qualsiasi testimone. Il Siletto ha negato questa circostanza ed ha detto di non sapersi spiegare come una dichiarazione del genere gli fosse stata attribuita. Ha affermato invece che l'idea della rapina sulla salita di Montjovet era sorta nella loro mente all'improvviso, senza alcuna intenzione omicida. A sua volta il Meneghetti ha ribadito la tesi già sostenuta nel giudizio di Ivrea: egli sparò contro la macchina non per ferire i viaggiatori, ma per infrangere i fari e forare i pneumatici al fine di evitare che gli aggrediti fuggissero.

Il P. G. ha ribadito l'accusa contro il Meneghetti della sua intenzionalità di uccidere, accettata dal succube Siletto: tale intenzionalità risulta dal fatto che entrambi si procurarono le armi, fecero le prove, si addestrarono, si assicurarono che alle pistole non mancasse neppure un proiettile. Ha perciò concluso richiedendo che fosse confermata nel merito la sentenza della Corte d'Assise di Ivrea con esclusione di ogni tesi di preterintenzionalità. Per il Siletto il P. G. ha insistito perchè fosse respinta la tesi di una menomazione dello stato mentale dell'imputato e gli fosse negata l'attenuante della minore partecipazione al delitto con conseguente aumento della pena. Ha inoltre richiesto che ad entrambi fosse aumentata la condanna per il reato di rapina.

In rappresentanza della Parte Civile hanno parlato gli avvocati Salza, di Torino, e Chabod di Ivrea. Le difese degli imputati sono state sostenute dagli avvocati Gennaro e Fusi del nostro Foro e Rametta di Genova.

A tarda ora la Corte ha pronunciato la sentenza: per il Meneghetti è stata esclusa l'aggravante della istigazione di minore a delinquere; però gli è stata aumentata la pena per la rapina, sicchè è rimasta ferma la condanna a 26 anni di reclusione; al Siletto la pena è stata portata a 16 anni e 2 mesi. La difesa ricorrerà in Cassazione.

Agli abbonati

Una vertenza sindacale per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei poligrafici addetti ai quotidiani ha causato in queste ultime settimane una serie di scioperi anche nel nostro stabilimento, con ritardi o sospensioni nella pubblicazione del giornale. Di tutto ciò sarà naturalmente tenuto conto alla fine dell'anno in corso, con i conguagli del caso per ogni abbonato.

Muore al volante dell'automobile dopo aver evitato di investire un ragazzo

L'incidente avvenuto in via Duchessa Jolanda - Il collasso sopravvenuto per lo spavento

Impressionante, veramente singolare l'incidente accaduto in via Duchessa Jolanda quasi all'angolo di piazza Martini. Una «500» stava percorrendo la via, guidata dal signor Ercole Valpreda fu Francesco, di 64 anni, domiciliato in corso Unione Sovietica 76, figura nota in taluni ambienti torinesi per il suo passato da sportivo e per essere proprietario di un garage cittadino.

La macchina procedeva a velocità normale. Ad un tratto, come abbiamo detto, all'angolo di piazza Martini o pressapoco, la «500» sbandava violentemente. Non sono state ancora accertate le cause e le circostanze di tale sbandamento. Ma da una prima inchiesta appare assodato che un ciclista improvvisamente abbia tagliato la strada al Valpreda e che questi s'è stato costretto ad una brusca frenata. Il fatto è che la macchina girava su se stessa e veniva proiettata sul marciapiede. Proprio in quel punto passava lo studente Sergio Gelmi di Bruno, di 14 anni, domiciliato in via Grassi 8.

Il ragazzo si vedeva arrivare addosso l'automobile. Per fortuna, non perdeva la testa e spiccava un disperato balzo in avanti. L'impeto del salto gli faceva perdere l'equilibrio. Cadeva a terra abbastanza malamente e si produceva contusioni che al Maria Vittoria erano poi giudicate guaribili in cinque giorni. Comunque si rialzava subito, spaventato, ma salvo. Ad una distanza di non più di cento metri c'era il padre del ragazzo il quale, in preda a ben comprensibile emozione, accorreva a soccorrere il figlio. Ma intanto si notava una cosa curiosa: la macchina aveva battuto contro il muro ma non violentemente e in modo tale che i danni apparivano alquanto limitati. Però il Valpreda non aveva aperto lo sportello, nè accennava ad uscire e restava immobile al volante. Quando lo sportello veniva aperto ci si rendeva conto immediatamente che il poveretto era in fin di vita: pallidissimo e con gli occhi stralunati, aveva perso conoscenza. Con una macchina di passaggio, il Valpreda veniva trasportato all'ospedale Maria Vittoria ove i sanitari gli riscontravano un gravissimo attacco cardiaco. Erano le 12. Nonostante le premurose cure dei sanitari, il signor Valpreda decedeva alle 17.

La polizia ha aperto un'inchiesta sul luttuoso incidente.

— Attraversando in motocicletta l'abitato di Volpiano, il trentenne Bernardino Carrera ha investito il bimbo Cosimo Comisso, di 8 anni, che si portava di corsa da un lato all'altro della strada. Il bimbo ha riportato nell'incidente la frattura della clavicola.

Di 150.000 lire è stato derubato sul treno Alessandria-Asti il pensionato torinese Angelo Balocco, di 7[illegible] anni.

Due operai orrendamente ustionati e uccisi da un getto di ghisa rovente

La sciagura è avvenuta in una fonderia di Settimo - Vane le cure dei sanitari del S. Vito

Due operai delle Acciaierie Cravetto di Settimo Torinese sono rimasti, ieri notte, vittime di un pauroso infortunio sul lavoro che è costato la vita ad entrambi. Essi sono: Francesco Gregoletto, di 34 anni e Giordano Antonetti, di 39 anni.

Insieme ad altri due operai, i poveretti stavano lavorando, nel reparto forno ghisa, alla sostituzione di una colonna elettrodica di un impianto di fusione. Ad un tratto, causa l'improvvisa rottura delle alette che fermavano i bulloni, la colonna, del peso di oltre 120 quintali, scivolava nel forno. La caduta provocava un vasto squarcio nella volta del forno e la conseguente fuoruscita di gas e pulviscolo incandescenti che si spargevano tutt'intorno con inaudita violenza.

Mentre Ambrogio Salasin e Fioravanti Netto, due dei quattro operai addetti al lavoro, riuscivano a mettersi in salvo, il Gregoletto e l'Antonetti venivano investiti in pieno dal getto infocato riportando gravissime ustioni in tutto il corpo. Soccorsi dai compagni di lavoro, gli infortunati venivano trasportati all'infermeria dello stabilimento per una prima medicazione. Poi, con un'autoambulanza della Croce Verde, all'ospedale di S. Vito, dove venivano ricoverati con prognosi riservatissima. Ma alle 11 il Gregoletto e alle 15 l'Antonetti cessavano di vivere nonostante le premurose cure praticate loro dai sanitari di guardia.

Cinque uomini e una donna attori in un dramma farsesco

Carlo Coraglia, di 32 anni, che si era recato ad Asti per alcuni lavori, andava a consumare i pasti in una latteria gestita da Rita Massano. Che la padrona avesse dimostrato simpatia per il nuovo cliente lo attesta il fatto che essa era venuta poi a trovarlo a Torino ed era rimasta sua ospite per 10 giorni. Al marito della Massano la cosa non andò a genio. Ed ecco che tali Secondo Montrucchio, Romolo ed Alfredo Massano, fratelli della lattaia, nonchè il cognato Osman Briglieri, si accordarono per vendicare il marito. Essi attirarono il Coraglia in una zona deserta e lo legnarono di santa ragione. Il Coraglia ne ebbe per 15 giorni e denunciò l'aggressione patita. Ma a questa denuncia ne seguì un'altra. La lattaia tornò a casa del marito assicurando di essere stata tenuta prigioniera per 10 giorni nella casa del Coraglia. I giudici si pronunceranno sull'autenticità dei fatti.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

7 novembre

Rossi Enrico, a. 79, pens., v. del Mille 12; **Ottonero Matilde ved. Guarino**, a. 69, [illegible], v. Asti 19; **Dal Gesso Mirella**, a. 14, scolara, v. Eritrea 2; **Pesce Luigi**, a. 20, [illegible], v. Volterra 21; **Conti Luigia in Sarzotti**, a. 68, casal., v. Treviso 4; **Carroli Maria**, a. 71, [illegible], v. Germanasca 34; **Rinaldi Maria**, a. 65, casal., v. E. De Amicis 16; **Moriondo Margherita ved. Carigiia**, a. 75, casal., v. Saluzzo 53; **Moro Vincenzina in Rossi**, a. 73, casal., v. Pinelli 41; **Scuderio Elisa ved. Scarpaio**, a. 74, casal., v. Venaria 97; **Cottino Antonio**, a. 63, pens., str. Bissoni 46; **Mannucci Virginio**, a. 82, pension., v. Sacchi 22; **Alberto Rosa in Piovano**, a. 50, casal., v. L. Bellardi 9; **Piovano Angela**, a. 59, casal., v. L. Bellardi 7; **Santi Clara ved. Pecchio**, a. 73, casal., v. Pinelli 75; **Righetti Caterina in Giordana**, a. 56, casal., deceduta in ospedale; **Boeino Pietro**, a. 65, manov., id.; **Floriani Giannino**, a. 5, id.; **Businelli Pio**, a. 45, operaio, id.; **Zambon Alberto**, a. 50, pens., id.; **Schellino Lucia ved. Capelli**, a. 55, casal., id.; **Camara Clara ved. Martinetto**, a. 63, casal., id.; **Dal Piva Erminia**, a. 70, suora, id.; **Bria Giuseppina ved. Oria**, a. 65, casal., id.; **Massari Nicola**, a. 15, pension., id.; **Tignana Maria**, a. 32, contad., id.; **Testa Maddalena**, a. 38, lavandaia, idem.

8 novembre

Fasolo Ottilia ved. Mazzo, a. 78, casal., v. B. Cadorna 40; **Testa Giuseppe**, a. 65, pens., v. Fr. Azzi 9; **Bardon Luciano**, a. 67, operaio, v. Passo Buole 173; **Longo Giovanna**, a. 69, casalinga, v. Marco Polo 7; **Massocchi Ernesta ved. Pancotti**, a. 72, portinaia, v. C. Alberto 57; **Vai Rosa ved. Falda**, a. 77, casal., v. Di Nanni 86; **Mano Agostina m. Cardia**, a. 63, casal., via Malta 26; **Vaira Domenico**, a. 61, ferroviere, v. Orta 33; **Gerard Alfredo**, a. 55, avvocato, v. Cernaia 30; **Bego Domenico**, a. 66, pens., v. Pragelato [illegible]; **Rossi Giovanni**, a. 59, impiegato, deceduto in ospedale; **Bertello Elisabetta ved. Rillo**, a. 75, casal., idem; **Pagliero Lorenzo**, a. 65, idem; **Finardi Natale**, a. 60, pensionato, idem.

9 novembre

Peverero Adele in Chiavrina, a. 69, casal., v. Racconigi 55; **Dispensieri Domenico**, a. 55, pens., v. Don Bosco 55; **Vallero Teresa ved. Serra**, a. 85, casal., v. C. Capelli 13; **Tosteri Marcella**, a. 45, casal., v. S. Pellico 14; **Isaldi Emilia in Teresa**, a. 80, casal., v. M. Polo 17; **Pelizzone Angiolina in Bisotino**, a. 55, casal., v. Nizza 131; **Chirici Francesco**, a. 61, pittore, v. S. Domenico 45; **Colombo Ester ved. Allisio**, a. 74, pens., v. Garibaldi 5; **Enrico Rinaldo**, a. 80, bracciante, deceduto in ospedale; **Divia Giuseppina**, a. 57, casal., idem; **Ferrero Giuseppe**, a. 56, operaio, idem; **Ivaldi Maria**, a. 74, casal., idem; **Negro Margherita ved. Bonanto**, a. 75, casal., idem; **Gallinotti Caterina ved. Marta**, a. 47, casal., idem; **Castello Giuseppina in Vallagini**, a. 60, casal., idem; **Lunghini Guido in Cartagalli**, a. 50, domestica, idem; **Marchionni Vittorio**, a. 69, pens., idem; **Armando Domenico**, a. 81, cameriere, idem.

10 novembre

Roccati Ermelinda in Borna, a. 71, casal., v. S. Agostino 23; **Stacciano Margherita ved. Testa**, a. 80, pens., v. Magenta 61; **Nano Angiolina in Trinchero**, a. 63, casal., c. Racconigi 23; **Donna Rosa**, a. 72, casal., Str. Cav. Monraffieri 71; **Oslodi Adriana**, a. 41, impieg., v. G. Bruno 5; **Romano Maria ved. Barbetta**, a. 91, casal., c. Tassoni 55; **Savoretti Massimiliano**, a. 63, rappres., via Mazzini 34; **Adami Elvira ved. Giorgis**, a. 64, artista, c. G. Ferraris 56; **Favre Tersilla ved. Guglielminetti**, a. 78, casal., c. G. Cesare 131; **Giolito Bartolomeo**, a. 66, pens., v. Pio V 14; **Zaccaron Vincenzo**, a. 77, pens., Str. dei Bussoni 23; **Gabrini Teresa**, a. 60, impieg., v. XX Settembre 5; **Lorenzino Giuseppe**, a. 57, commerc., deceduto in ospedale; **Mandarina Giuseppe**, a. 80, pens., idem; **Del Mastro Margherita in Minola**, a. 66, casal., idem.

Morti: 74 - Nati: 114 - Matrimoni: 30.

Immutato il prezzo dell'acqua

Ci telefonano da Roma:

Il canone per il consumo di acqua potabile nella nostra città non sarà maggiorato. Una richiesta in questo senso era stata avanzata al C.I.P. (comitato interministeriale dei prezzi) che, nella seduta di ieri, l'ha accantonata in quanto ha accertato che sono in corso trattative per il riscatto dell'acquedotto da parte del Municipio di Torino.

Comunicazioni nella seduta della Soc. Piemontese chirurgia

Nella seduta della Società Piemontese di Chirurgia che avrà luogo oggi (alle ore 18,30 nell'aula della Clinica chirurgica, ospedale delle Molinette) il prof. E. Pachner di Genova terrà una conferenza sulla Coxalgia da artrosi trattata chirurgicamente secondo il prof. Camera. Nella stessa seduta il dr. Ciccatto, che ha partecipato recentemente ad alcuni Congressi nord-americani, ne riferirà ai soci. Inoltre verranno svolte interessanti comunicazioni dei dott. Bruzzone, Perazzo, Torchiana, Robecchi, Catolla-Cavalcanti, Bianco, Bracco, Fogliati, Forcheri, Giudice, De Pace e Branca.

Il lutto di un collega

Dopo una breve malattia è deceduta la signorina Maria Rinaldi, sorella del comm. Giovanni Rinaldi, da 40 anni cassiere de «La Stampa». Maria Rinaldi ha speso tutta la sua vita nell'affetto della famiglia e in opere di bene e si è spenta santamente come santamente è vissuta. La famiglia de «La Stampa» partecipa al lutto del compagno di lavoro e dei suoi congiunti.

La Bibbia dei dannunziani

Gardone, novembre.

Mi trovavo in una grande sala del Vittoriale, che ha le pareti ricoperte da pannelli di legno colorati d'azzurro. Sono pannelli scorrevoli e riparano le cartelle che custodiscono la corrispondenza di Gabriele D'Annunzio. Quand'egli viveva il «suo» servizio telegrafico era curioso per molte ragioni; ed una di queste era che i testi dei telegrammi dannunziani, dopo d'essere stati all'ufficio per la trasmissione, tornavano al Vittoriale.

Mettendo le mani a caso, trovo un telegramma e lo ricopio annotando che aveva trenta parole di risposta pagata: «Signor Direttore Hôtel Cavour per la signora Clelia. Milano. Venerdì sera la mia automobile aspettò la signora I.*** a Desenzano fino alla notte inutilmente stop Non ho alcuna notizia stop Cara cara Clelia datemi la spiegazione dell'enigma se potete stop Vi abbraccio con molto affetto e verrò presto a trovarvi Gabriele».

A tale lettura non mi venne in mente di immaginare che cosa mai avesse risposto la «cara cara Clelia» con quelle trenta parole già pagate. Forse esaminando con attenzione le carte raccolte in questa stanza si ritroverebbe «la spiegazione dell'enigma» invocata con angoscia da quel finale «se potete», e sarebbe un aneddoto di più della vita dannunziana. Mi avvenne un'altra cosa: rimettendo il telegramma fra le altre carte ebbi all'improvviso la sensazione della solitudine in cui D'Annunzio visse al Vittoriale. Ed altrettanto all'improvviso, tutta la sua casa mi apparve come una enorme e complicata macchina per combattere il deserto di quegli ultimi anni.

Quando D'Annunzio comperò nel 1921 questa casa, già appartenuta ad Enrico Thode, un tedesco critico d'arte, essa non era altro che una modesta costruzione alquanto anonima: una villa senza pretese, che rifletteva cautamente agiatezza economica e desiderio di solitudine e che poteva anche piacere per l'aspetto quasi rustico che aveva. Che cosa sia diventata, non all'esterno, come oggi tutti possono vedere, ma nell'interno, come un giorno sarà possibile mostrare ai visitatori, è difficile immaginare. Si tratta d'una trasformazione fantastica, che ormai rende irriconoscibili le vecchie e tranquille camere e, sul subito, pare impossibile che un uomo vi potesse abitare a meno che non fosse ossessionato da un fantasma, quello della sua vita passata alla quale egli sopravviveva per un capriccio del destino.

Le finestre non s'aprivano più alla luce del sole. Nelle camere, tenute sempre in un'atmosfera di veglia, dove qualche volta vibrano colori quasi visti in sogno, come il rosso nasturzio della sala da pranzo od il viola prugna di molti tendaggi od il rosa aceto ed il verde glauco di qualche vetrata, si respirava aria intrisa di sandalo, un'aria che ancora oggi pare truccata. Adesso, fra le carte dannunziane, si ritrovano disegni schizzi appunti che egli stesso faceva per indicare come doveva essere la disposizione d'una intera camera, oppure come doveva essere un mobile, uno scaffale, una finestra, un fregio, una vetrinetta di ninnoli. Giorno dopo giorno una fantasia si era sovrapposta ad un'altra fantasia, in un giuoco al quale mise termine soltanto la morte del giocatore. Sarà difficile spiegare a quelli che verranno poi quale delirio di solitudine e di noia fece nascere simile casa-museo, o casa-documento, o casa-fantastica. Per questo può darsi che i visitatori specie quelli giovani, quando saranno ammessi, volteranno via gli occhi infastiditi da tanta inventiva che tutto mescola e confonde: Budda e San Francesco, un cimelio di guerra ed una statua greca, un leone di San Marco e l'elica dell'aeroplano di De Pinedo.

Perchè poco conosciuto, anzi ancora in gran parte misterioso, voglio dare un elenco delle camere che formano il vero Vittoriale (l'altro, quello che oggi si può visitare, doveva essere la casa-monumento e non fu mai abitato da D'Annunzio). Si comincia dall'esterno: un tempo c'era una porticina da nulla, con sopra un semplice balconcino di ferro. Adesso si vede un pronao di marmo e sull'architrave sono incise belle parole, che non vogliono dire nulla: «Clausura, fin che s'apra — Silentium, fin che parli». Cinque gradini portano al Vestibolo ed a destra si entra nell'Oratorio Dalmata. Era nient'altro che una sala dove gli ospiti attendevano seduti sugli stalli d'un vecchio coro senza troppo annoiarsi guardando l'infinita varietà degli oggetti lì dentro radunati e le prime «invenzioni»: ci sono infatti la lampada votiva per la madre ed una colonna romanica con sopra un leone.

Proseguendo (e mi scuso dell'aria che mi dò con queste parole di guida patentata) si è nella Stanza delle Reliquie. Un catalogo delle cose qua raccolte sarebbe lungo e noioso e cercherò di ravvivarlo con un aneddoto. Entrando, a sinistra, è appeso un grande arazzo e, sulla trave che lo sostiene, corre la scritta: «Cinque le dita, cinque le peccata». Un giorno un ospite fece osservare che i peccati sono sette, ma D'Annunzio tranquillo rispose: «Sì, ma due non mi riguardano». Contro una parete è una specie di alta gradinata sulla quale sono esposte figure sacre di tutte le religioni e per giustificarsi fece incidere che «tutte le fedi attestano l'uomo eterno». L'occhio ha appena il tempo di scorgere i calchi dell'Erme di Prassitele e due teste dei cavalli del Partenone, che già cade su altre statue e sopra un Sant'Antonio, sopra una croce senese, sopra il volante spezzato da Seagrave quando morì nel tentativo di battere un primato motonautico. A destra, lungo una trave, si leggono altre iscrizioni, come dettate in un leggero delirio: «O fratelli, imitiamo il cigno. Ei muore cantando. Divina sibi canit et mortuis. Immergimi nell'onda della musica. Più della bianca neve sarò bianco». Ed avanti ancora: la Sala del Mappamondo (c'è infatti una settecentesca sfera terrestre sopra un tavolo) è dedicata a custodire libri d'arte e la Sala di Gaspero è dedicata alla musica. Quattro colonne nel mezzo sorreggono quattro lampioni rosati; ed una quinta è sormontata da un angioletto di bronzo; ed anche qua, a dividere i due pianoforti, da un camino sorride un grande Budda azzurro.

Stiamo finalmente per entrare nelle poche stanze che D'Annunzio realmente «usava». La prima è quella chiamata della Leda, dove dormiva avendo per compagnia il calco dello *Schiavo* di Michelangelo, una statuina della Leda col cigno, due colonne di onice e, ai lati del letto, al posto dei comodini, elefanti cinesi di terracotta dipinta. Accanto è il bagno, vedo che il lavabo non è sormontato dallo specchio: e l'unico specchio, contro una parete, è nascosto da una tenda. Si esce, si sale, si attraversa un corridoio: eccoci nella Sala del Monco, perchè c'è una mano rossa tagliata al polso che fa da insegna (altro aneddoto: qua si custodiva la corrispondenza e D'Annunzio si scusava di non poter rispondere a tutti appunto perchè chi abitava quelle mura era monco) ed eccoci nella sala da pranzo chiamata della Cheli. Bisogna sapere che Cheli era il nome d'una vecchia tartaruga, trovata nel giardino quando comperò la casa; e morta, il Brozzi, che era l'*animaliere* del Vittoriale, la trasformò in modo curioso, mezza vera e mezza di bronzo e D'Annunzio se la teneva sulla tavola perchè ancora facesse compagnia agli ospiti. E per finire questo assurdo elenco lascio la Stanza del Lebbroso, con il letto a forma di «culla e di bara» vigilato alla sinistra da una statua di San Sebastiano del 1300 ed alla destra da una bomba d'aeroplano caduta, senza esplodere, vicino a D'Annunzio.

M'accorgo, dopo d'aver fatto questo rapido giro, di non aver detto ancora nulla di preciso intorno alla casa. Essa ha un'aria soffocante, il raccoglimento in cui sprofonda sembra venire da un rifiuto alla vita. Ma non è di fastosità bizantina come si potrebbe immaginare sapendola strapiena di diecimila oggetti, e che non c'è centimetro di pavimento che non sia coperto da tappeti, od un centimetro di parete che sia visibile od un soffitto, un architrave, un pannello senza un motto, un fregio, una leggenda. Essa può apparire il riassunto dei modi e delle manie dannunziane, come la casa di Des Esseints, in quel romanzo di Huysmans definito poi la Bibbia del decadentismo, era la somma d'un gusto e di un'epoca. Ed infine, così come è, essa risulterà una trappola ingannatrice per molti visitatori, quando saranno ammessi.

Sullo schema di tale casa sarà facile rivedere un D'Annunzio retorico, amplificatore non sempre di buon gusto d'ogni gesto o parola, compiaciuto di se stesso e smarrito in un continuo tentativo di trasfigurazione che raramente convince e quasi sempre respinge. Una simile casa riduce chi la ha abitata ad essere un assurdo personaggio, nè superuomo nè poveruomo, ma soltanto maniaco raccoglitore d'oggetti e di memorie fra le quali si aggirava, nelle ore notturne, in cerca di chi sa quali sensazioni. Anche per coloro che giudicheranno in questo modo, non poi molto lontano dal vero, vorrei però che fosse sempre presente l'immagine della solitudine in cui D'Annunzio visse fra queste mura. Come un carcerato, per ingannare le ore della segregazione, dipinge, istoria e «sporca» le pareti della cella, così D'Annunzio dipinse, istoriò e spesso sporcò i muri delle sue stanze. Mentre le visitavo, passando dall'una all'altra, sentivo costante il segno della disperazione in cui vive un uomo quando è solitario ed ogni cosa, sia la maschera di Napoleone o il calco della mano di Eleonora Duse, un idolo orientale od un San Francesco in groppa ad un elefante, mi riportava un velo di tristezza.

Infine non bisogna dimenticare che in queste stanze-giocattolo viveva un uomo che, qualche volta, telegrafava ad un'amica lontana: «Cara cara Clelia datemi la spiegazione dell'enigma se potete». Simile appello si colora di patetico e fa diventare umano l'abitatore d'una pesante, complicata e macchinosa casa sul lago.

Enrico Emanuelli

LEGGI REGOLAMENTI DECRETI, INESORABILI E INEVITABILI

Le tirannidi che incombono sulla nostra difficile vita

Si annunciano tempi d'oro per gli artisti - Un nuovo mecenatismo - Non basterebbe un volume ad elencare tutti i divieti
Le piaghe d'Egitto uno zuccherino al confronto di quelle moderne - Apocalittica pioggia d'orrendi insetti su Milano

(Nostro servizio particolare)
Roma, novembre.

Sono andato giovedì scorso all'inaugurazione di una mostra di quadri, opere di artisti partecipanti a un concorso di pittura indetto da una Società che vende benzina. Due pittori, Bartoli e Birolli, sono stati premiati con mezzo milione ciascuno; altri quattro, Novello, Paulucci, Martina e Vernizzi, hanno preso ognuno 350.000 lire. Debbo dire, per quanto ciò sia fuori dell'argomento di questo articolo, che se la cosa si diffonde si annunciano tempi d'oro per gli artisti, quali essi non vedevano da secoli, da quando scomparvero quei mecenati che erano principi papi banchieri e simili, o terminò la domanda commerciale dei loro quadri da parte di fabbricieri di chiese e di amministratori di opere pie e di conventi.

Si sa che oggi gli artisti come i poeti, sperano nel mecenatismo dello Stato; e la ragione per cui molti di essi sono comunisti non deve essere tanto perchè credano a quelle idee o a quel regime, ma perchè sanno, o gli raccontano, che nei paesi d'oltre sipario agli artisti ed ai poeti si danno commissioni e prebende e pensioni e villeggiature in Crimea. Ma a lavorare per lo Stato c'è quell'inconveniente di cui ho parlato un'altra volta, che essi debbono non solo ispirarsi a temi di propaganda sociale e politica, ma seguire i gusti dei governanti; per cui oggi son celebrati in quei paesi pittori che da noi potrebbero aspirare tutt'al più alle copertine colorate dei settimanali, e chi dipingesse come Turcato, per citare uno di quelli che auspica l'avvento di quel regime, e come Birolli, gli consiglierebbero di darsi alla vanga.

Un mattone nel quadro

Si rallegrino con gli artisti che amano la libertà, e non disdegnano il mecenatismo; a certi segni sta sorgendo una nuova categoria di mecenati abbastanza comodi, industriali, Società, Enti privati, che — almeno finora — non pretendono che si dipinga in un certo modo nè che si professi una certa fede politica; e per esempio non ci risulta che la Società di benzina di cui parlo farà obbligo ai vincitori del concorso di usare la sua benzina, escludendo quella delle società concorrenti, per l'automobile che essi abbiano, o per la motoretta, o per l'accendisigaro. E ancor più liberali dei mecenati antichi questi moderni tengono segreto il loro gusto, e si affidano al giudizio di una giuria di scrittori e di artisti di diversissime tendenze. Un noto industriale tempo fa commissionò a settanta fra i più noti pittori nostri un quadro, soggetto stile e argomento a loro scelta, gli chiese solo che collocassero in un angolino del quadro, magari camuffato o astrattamente rappresentato, uno di quei mattoni che egli fabbrica e a cui deve la sua ricchezza. (Novello se la cavò spiritosamente: collocò il mattone su uno scaffaletto di libri in mezzo ad altri mattoni, trattati di filosofia e simili).

E i banditori del concorso di cui parlo hanno dato ai concorrenti un tema comodissimo e comportante ogni libertà d'ispirazione: strade d'Italia. E così una delle opere vincitrici, quella di Birolli, rappresenta una strada che non è certo fatta per correrci sopra con la macchina o consumar benzina, e nemmeno per andarci a piedi, o con le ali degli angeli; è una strada di quelle che si vedono in sogno o mentre ci si cammina sopra si trasformano in candida tovaglia o in ali di libellule.

Dicevo che sono stato all'inaugurazione di quella mostra, fissata per le diciotto. E dalle 18 alle 18.30, finchè non è arrivata un'illustre persona che doveva onorare la cerimonia con la sua presenza, da tutti i cantoni cento proiettori ci investirono, ci stordirono, ci abbagliarono; non vedevamo niente, nè quadri nè amici nè personalità, ci aggiravamo smarriti con le tempie contratte nello sforzo di difendere le pupille da quelle spietate lame di luce. E quando poi l'illustre persona arrivò, fari e proiettori le corsero dietro per tutta la visita, e ci bombardarono per tutto il tempo dei discorsi inaugurali e della scena della premiazione; e noi si badava solo a farci schermo delle mani, pregando di non svegliarci la mattina dopo con una congiuntivite e con i primi sintomi di una cecità galoppante. Un po' di refrigerio [illegible] se ne ebbe noi solo dopo la partenza dell'illustre persona; che fra parentesi era l'ambasciatrice degli Stati Uniti, la signora Luce, certamente grata ed elegante figurina, ma nessuno di noi che l'ammiriamo vorrebbe perdere la luce degli occhi per lei.

Qualcuno dei dirigenti s'era dato premura fin dal principio di noi poveri diavoli non fotografandi, e tuttavia esposti alla berlina dei proiettori accesi al massimo; e pregava quegli operatori di tener basse le luci fino al momento buono; ma non gli davano retta, anzi protestavano, cosa credeva quel signore, di poter dare ordini alla loro nobile arte, a quel quinto potere che è la fotografia e la cinematografia? Quinto potere, anzi prepotere, ma un aspetto solo delle tante tirannidi che condizionano la nostra vita:

Curiosa libertà

Viviamo in un paese libero, ci dicono governanti e politici, ed è vero; ed il fatto che quegli stessi che gridano che da noi non c'è libertà di stampa o di opinione lo possono proclamare al parlamento e stampare su giornali diffusi — dicono essi — a milioni di copie, ne è la riprova. Ma è una curiosa libertà questa nostra di uomini liberi; tiranneggiati appena mettiamo il naso fuori di casa, e anche prima di mettercelo, da cento prepotenti, e tiranni a nostra volta e senza nostro malanimo, di cento disgraziati che dipendono da noi per motivi di gerarchia e di professione. Alle libertà astratte che ci son riconosciute in regime di democrazia, e che appaiono certamente preziose agli occhi di chi non le possiede, libertà di pensiero e di opinione, libertà di critica, di movimento, di voto, si contrappone la sempre più dura schiavitù che ci è imposta dalla complessità e dalla meccanicità della nostra epoca, da una somma di obblighi e di divieti a cui nessuno di noi può sottrarsi, derivanti fatalmente dal solo fatto che siamo cittadini di uno Stato e viviamo in forzata comunità con milioni di altri cittadini.

Cento aguzzini

Siamo sottoposti a cento aguzzini, poliziotti, controllori, uscieri, esattori, funzionari, agenti, buonissime paste d'uomo nel loro intimo, ma costretti essi stessi a imporci norme di vita sanzionate da leggi che emanano da legislatori spesso irresponsabili e incompetenti, delle quali spesso non ci si ricorda più quale scomparsa necessità sociale le abbia giustificate a suo tempo. Abbiamo orari inesorabili come quelli dei carcerati, per il lavoro per il pasto per lo svago. Il verboten che ancora una generazione fa pareva specialità del popolo tedesco è oggi a tutte le cantonate, e spesso prima che una convenienza pubblica esprime un inutile arbitrio. Prendete il caso del divieto di posteggio. A Roma (non so se anche in altre città nostre) questo divieto, nei luoghi per i quali è stabilito, invece di essere limitato, come sarebbe logico, e come avviene in altri paesi, alle ore di maggior traffico, è rigido, è eterno, vale per tutte le ventiquattr'ore della giornata, per cui chi lasci la macchina lungo il marciapiede di una strada deserta in piena notte, se avvenga che sia sveglio uno di quei tirannelli involontari che si chiamano tutori dell'ordine, quando va a riprendersela trova sul vetro il bigliettino della contravvenzione.

Non basterebbe un volume, chi volesse elencare tutti i divieti, le angherie, le costrizioni imposte ai cittadini dallo Stato dalle Provincie e dai Comuni, da enti parastatali, da società e persone private, da macchine che una volta messe in moto nessuno può più arrestarle, nemmeno chi le ha inventate. Voglio chiudere la mia bottega prima dell'ora in cui la chiudono gli altri perchè mi son stancato di starci dentro, voglio tenerla aperta dopo quell'ora perchè mi fa piacere veder entrare gente e scambiarci quattro chiacchiere; non posso perchè un tiranno peggio di Procuste impone che tutti i bottegai chiudano a quell'ora, aprano a quell'ora, vadano a mangiare a quell'ora. Un giornalista scrive che un certo signore è un farabutto e questi gli dà querela; la causa per cavilli avvocateschi è rinviata per tre anni, per tre anni quel giornalista non può avere il visto sul passaporto per andare a trovare la moglie malata all'estero. Voglio mettere un cordone più lungo all'apparecchio del telefono per telefonar comodo dalla poltrona davanti al caminetto; mi è vietato, se la Società dei Telefoni scopre che ho messo un cordone più lungo a mie spese mi punisce togliendomi l'uso del telefono.

Due amorosi vogliono darsi un bacio su una panchina dei giardini pubblici, in vista alla gente, o in un vialetto fuori mano; gli è vietato. Un ufficiale giudiziario viene a pignorarmi i mobili perchè non ho pagato a tempo le tasse; mi dichiaro disposto a pagare con un vaglia, mi è vietato, mi obbligano a perdere due o tre mattine non a far la fila davanti a uno sportello che sta aperto nelle ore più scomode. Voglio dormire tranquillo, e il primo scalzacane a cavallo di una motoretta me lo vieta a suo arbitrio; e se quei motori diventassero silenziosi non serve, perchè i quadrimotori di un'attivissima linea aerea mi passano giorno e notte proprio sulla testa. Un italiano eredita un patrimonio da un parente morto in Brasile, e una legge di quel paese gli vieta di ricevere quel denaro a casa sua; deve andarselo a prendere e consumarlo laggiù. In Inghilterra è vietato bere birra prima delle undici del mattino, dopo le tre del pomeriggio, prima delle otto e dopo le dieci di sera; ma ci sono Stati in America dove non si può bere mai nè birra nè vino. Accompagnai un amico a Berlino alla stazione di Anhalt e mi scappava la pipì e non potei alleggerirmi perchè un sesquipedale cartellone ammoniva che «l'uso della ritirata è severamente proibito ai non viaggiatori». Attività della vita che erano semplicissime al tempo dei greci e dei romani, come il viaggiare da un capo all'altro del mondo conosciuto, portar con sè denari e merci, alloggiare in un albergo, sposarsi, morire ed essere seppelliti, oggi sono problemi complicatissimi e spesso di impossibile soluzione.

Mi fanno ridere poi quelli che parlano delle piaghe di Egitto e delle torture medievali; noi abbiamo dovuto sopportarne, e ne sopportiamo quotidianamente, di uguali e di assai peggiori. Gli egiziani videro fiumi convertirsi in sangue e i pesci morti negli stagni; noi abbiamo visto le stesse cose, non perchè Mosè stendesse una bacchetta, ma perchè all'arbitrio di governanti e di dittatori sono state immolate centinaia di migliaia di vite; o perchè un industriale ha costruito una fabbrica di materie chimiche sulle rive di un lago.

Gli egiziani furono tormentati dalle rane che invadevano mense e giacigli e dai moscerini e dalle mosche, roba da ridere al confronto dei mortali bacilli diffusi dalle nuove industrie e dalle nuove invenzioni, le fatali irradiazioni di atomi scomposti, il terribile benzopirene, suscitatore di tumori maligni, che sta sospeso nella caligine fumosa delle nostre città e che le nostre mucose nasali assorbono; e i motori ci dannano alla sordità e ci guastano i nervi, le luci al neon ci preparano cataratte e distacchi di retina; chi maneggia il piombo delle tipografie, chi lavora in fabbriche di coloranti, chi estrae raggi dal radio, chi guida locomotive ed aerei, chi sorveglia la fusione dei metalli, chi emargina pratiche in muffosi conventi trasformati in uffici ministeriali, ognuna di queste categorie di persone sta ben peggio di quegli egiziani, esposte senza schermo al pericolo continuo di guastarsi i visceri e la salute. Si abbatterono un giorno le cavallette, per l'ira divina, sulla terra d'Egitto. Forse è indizio che Dio si è pentito ancora una volta di averci creati, e segno di una nuova sua maledizione, l'oscena pioggia di coleotteri che s'abbattè l'altra notte su Milano, viscidi insettacci neri che picchiavano sui vetri sulle vesti sul pavimento già dalle invisibili nubi, crosciavano intorno come un'orrenda grandine, colmarono le vie e le piazze di una lurida coltre crepitante sotto la fuga dei cittadini atterriti.

Paolo Monelli

HA RAPITO UN BIMBO



Norma Jean Doughty, che ha rapito il piccolo Richard Stammer, di 5 mesi, fotografata a Hugo, nell'Oklahoma, col poliziotto che l'ha arrestata. Il bimbo è stato ritrovato sano e salvo nel Texas, in casa di parenti della donna (Tel.)

SERIETA' DELLO "SPOGLIARELLO,,

Mi mostro nuda e tutto finisce lì

La Homa, principessa indiana, si sveste con grandi grida, in un trionfo di guerra - Poi rimane «come mamma la fece» e il pubblico va in visibilio Chi combatte il «burlesque», dice il direttore del «Minsky», non lo conosce

(Nostro servizio particolare)
Chicago, novembre.

Il direttore del *Minsky* è un giovanotto dalle spalle larghe e dai modi decisi; fuma grossi sigari e porta con disinvoltura incredibili cravatte. E' sinceramente convinto che il suo locale sia — come avverte una insegna — «famoso nel mondo». Negli Stati Uniti funzionano settantacinque *burlesques*, ma ben pochi — dice lui — possono vantare le bellezze che *Minsky* espone.

Rispettoso silenzio

Qui, ogni settimana, si cambia compagnia, e le ragazze che sfilano sul palcoscenico sono sempre in grado di soddisfare i gusti più disparati: c'è la grassona che non sa far nulla, ma ricorda la trionfale abbondanza di Mae West; ecco una bionda che — lui lo riconosce — non è una meraviglia, ma si presenta con certe mossette che incrementano la vendita della gomma da masticare; «questa — spiega — se la si incontra a Michigan Avenue, può sembrare addirittura bruttina, ma quando si presenta nuda alla ribalta diventa addirittura spiritosa; ed ecco la principessa, che non ha bisogno di essere illustrata: lei, da sola, fa programma».

La principessa è una giovane donna indiana che si chiama La Homa. Ha ventidue anni, un marito a New York, e un bambino in campagna. E' nata a Helena, nell'Oklahoma. Suo padre, Punta di Cervo, vive nelle stazioni della linea di Santa Fè offrendo gingilli ai viaggiatori, e concede ai turisti il diritto di fotografarlo dietro versamento anticipato di sessanta cents. Suo fratello, il dottor Aquila Nera, esercita l'avvocatura a Fort Worth, nel Texas: ma non si vedono da molto tempo.

La principessa La Homa possiede quel che si dice «un bel personale»; e lo sottopone quattro volte al giorno, senza alcuna difficoltà, al giudizio dell'attento pubblico del *Minsky*.

La Homa, che è alta, di colorito bruno, capelli nerissimi il portamento fiero, entra in scena nel finale lanciando il grido di guerra dei suoi battaglieri antenati; e sempre ululando, e dimenandosi al ritmo delle marcette che accompagnarono gli squadroni del generale Custer e i personaggi del regista John Ford, provvede, in sei minuti, a liberarsi di penne, reggipetti e mutandine multicolori tra il rispettoso silenzio della platea.

Le penne restano sul tavolato, gli indumenti finiscono fra le accoglienti braccia di un omone dall'aria annoiata che attende dietro le quinte: La Homa rimane per qualche istante sotto la luce dei riflettori «come mamma la fece», direbbe Cecchi, e finalmente i negri che gremiscono le prime file, i marinai di Great Lakes in permesso, ed anche i signori con moglie o fidanzata danno sfogo alla loro letizia applaudendo.

Il lavoro della principessa comincia ogni giorno alle dieci e mezzo e termina alle undici di sera, ma La Homa entra in camerino soltanto qualche minuto prima del suo turno, appena in tempo per truccarsi e indossare il costume. E', nel suo genere, una «stella»: guadagna duecentocinquanta dollari la settimana, e le scritture non le mancano: molte sue compagne, però, passano lunghi periodi disoccupate. La Homa ha studiato in un «college», con altre ragazze indiane di diverse tribù, poi non ha voluto far ritorno a casa e se ne è andata a New York. Aveva diciotto anni; per qualche mese fece la cameriera in una «cafeteria», poi un'amica la introdusse nel coro di una compagnia di operette. Bill, il marito, suonava la tromba in orchestra: si conobbero a Broadway, e dopo un anno si sposarono. Adesso lui lavora a New York e lei va in giro per l'America. Sulla toletta tiene la fotografia di Bill e quella del bambino: «Mi fanno compagnia», dice.

«Guadagno di più»

«Faccio il *burlesque* — racconta La Homa — perchè guadagno di più. Non credo di avere grosse qualità di attrice, ed allora cerco di sfruttare altre risorse. Molte di noi sono sposate. C'è gente per bene o disonesta da per tutto. Non mi vergogno del mio lavoro. Ha mai sentito parlare di Gypsy Rose Lee? E' stata famosa. Si spogliava declamando versi di Baudelaire, e di Cocteau. La gente impazziva. Dicono però che avesse il petto di gomma: gli americani apprezzano il seno abbondante e lei si arrangiava. Ha sposato un riccone, era amica della migliore società. Ha scritto alcuni racconti ed ha esposto i suoi quadri alla Galleria Guggenheim. Non era mica una cretina, capisce? Certi libri ne parlano come di una gran donna.

«Io mi mostro nuda, ma tutto finisce lì. Del resto, se lei a New York entra nei negozi della 45ª strada può comperare dei calendari a colori con Marilyn Monroe come è quando esce dal bagno: e quella è rispettata da tutti, è una diva, e Joe Di Maggio le fa la corte. Oggi una ragazza può far la «cheap-teaser» e domani magari interpretare commedie: la Lee recitò pure con Joan Blondell. Ho letto da qualche parte che anche lo scrittore O. Henry inventava scenette per il *burlesque*: uno deve pur mangiare tutti i giorni. Ci sono ragazze che fanno le ballerine e che, dicono, non farebbero mai lo spogliarello. Poche, per la verità, ma io le capisco: sono fatte male».

Il direttore del *Minsky*, che ci ha accompagnati dalla signora La Homa (la principessa sta infilandosi le calze, nascosta da un paravento), interviene: «Forse qualche quacquero qualche persona rispettabile, le ha detto che il *burlesque* è uno spettacolo riprovevole: ma non ci creda, lo combattono perchè non lo conoscono. Una bella donna è un fatto estetico, e noi non facciamo della pornografia. Non dia retta agli ipocriti. Legga, se vuole divertirsi, le memorie di quella curiosa vecchietta, la Polly Adler, che teneva una casa di appuntamenti molto ben frequentata a New York: il libro è un *best seller*, ha avuto un successo clamoroso, forse perchè i clienti della Polly lo hanno comperato per ricordo. Ci troverà molti bei nomi. Un'ora di *burlesque* non fa male a nessuno: e il *burlesque* fa parte della tradizione americana come i *saloons*, il rugby, la torta di mele».

Nonostante gli americani dimostrino in molti atteggiamenti una certa spregiudicatezza (sulla scrivania del sindaco di Chicago ho visto due ritratti con dedica: uno di Bob Hope, l'altro di Bing Crosby; vi immaginate il primo cittadino di Milano, di Torino o Roma che fa mostra, nella residenza municipale, delle immagini di Macario o di Teddy Reno?), nonostante abbia visto in una vetrina un cartello pubblicitario di una ditta che confeziona biancheria intima così concepito: un signore ad una signora: «Can I see your party pants?» (posso vedere le sue mutandine da ricevimento?), che è una prova di linguaggio concreto, sembra che il *burlesque* rappresenti per la brava gente il peccato, una demoniaca invenzione.

La Homa, la principessa indiana, quando le luci del *Minsky* si spengono, se ne va a cena in uno di quei ristoranti a buon mercato dove ci si serve da soli; alloggia in un albergo modesto perchè deve fare economia: «Bisogna risparmiare, gli anni passano presto, dice, e la gente non si interessa della mia voce».

Nel ridotto dello «Ziegfeld Theatre» c'è una lapide dedicata al grande impresario. E' molto semplice: l'elenco delle «fanciulle delle follie» che Ziegfeld lanciò e una frase: «Chi onora la bellezza onora la verità». E la verità, come è noto anche negli Stati Uniti, si è soliti rappresentarla nuda.

Enzo Biagi

IL LIBRO DEL GIORNO

La grande giustizia

Aveva cinquant'anni, Ernst Wiechert, quando scrisse il lungo racconto *Der weisse Büffel oder von der grossen Gerechtigkeit*, *Il bufalo bianco o della grande giustizia* (Mondadori): un lungo titolo solenne, come un po' solenne è tutto il racconto, nei suoi paludamenti orientali alquanto insoliti nello scrittore dei boschi e delle paludi della Germania orientale. Ma forse egli aveva bisogno, in quel momento, di una geografia diversa, per cercare la soluzione di quel problema che tuttavia permane identico alle radici di tutta la sua opera, e che doveva a un tratto concretarsi in una assillante realtà, vissuta e sofferta dalle sue carni stesse nel campo di Buchenwald, e da quella di milioni di altri uomini negli anni che di poco seguirono la stesura di questo scritto, che appare così particolarmente significativo: quasi il presentimento della valanga imminente, e un gesto, assurdo, di un poeta che pretende la mano nuda nel vano tentativo di arrestarla. Resta, comunque, come una testimonianza e soprattutto come un monito: il monito che si eleverà poi più chiaro e spiegato da tutte le ultime opere di Wiechert, scritte dopo la dura esperienza e intrise del suo amarissimo sale.

Ci racconta dunque — nel suo linguaggio immaginoso, ma qui singolarmente terso e ridotto a modulazioni appena percettibili, come di una voce che parli piano e suadente — che in un villaggio perduto nel cuore della foresta, in India, cresceva un fanciullo, di nome Vasudeva, nella pace della semplice vita boschereccia; ma un giorno nel villaggio fu commessa da prepotenti di passaggio, una violenza a cui il giovanetto volle rispondere con la violenza, non per cieca furia, ma per un inconscio bisogno di ristabilire l'equilibrio. Fermato in tempo dalla madre, si dà tuttavia alla macchia, e si mette a capo di un temuto gruppo di rapinatori; a poco a poco si impadronisce del potere e della gloria, ma solo per toccarne il gelido fondo vuoto.

Ritorna allora con la madre, stupenda incarnazione della saggia pietà, nel natio villaggio e ne diventa la consolazione. Ma un giorno un altro atto di violenza vi è compiuto: l'unico bufalo di un povero vecchio viene abbattuto dalla lancia di un ricco signore, cui aveva ostruito il passaggio nello stretto sentiero. E Vasudeva parte per andare ad implorare giustizia sui gradini del trono, promettendo che avrebbe riportato al villaggio un candido bufalo dalle corna dorate e appesa tra le corna una tavoletta d'oro con la scritta che la giustizia è un dono degli dei e dei re ai poveri. La sua richiesta era certo una pazzia: mai la giustizia è stata ottenuta così semplicemente. Il re, seduto sul trono, con la spada nuda sulle ginocchia, accetta di discutere dei rapporti fra il potere e il diritto con lo strano postulante; ascolta attentamente la sua invocazione all'amore e alla giustizia, ma non sa cedere e punisce con la morte colui che pure lo aveva turbato nel profondo.

Così il saggio Vasudeva, che aveva imparato nel dolore che a nulla vale voler rintuzzare la violenza con la violenza e che l'unica via verso la giustizia è quella dell'amore, sigilla col supremo sacrificio la sua appassionata protesta: affrontando la morte con serena coscienza, insieme alla madre, vittime ambedue volontarie di un ideale altissimo, quello stesso per cui tanti uomini dovevano cadere nel mondo intero pochi anni dopo che Wiechert aveva scritto queste sue pagine profetiche che paiono anticipare e riassumere il messaggio più urgente della intera opera sua.

«Santo è il valoroso che onora gli dei fin sotto la spada e in catene... che stringe il diritto tra le mani, sia pur mutilate, perchè il volto degli dei non si oscuri al respirar dei potenti...»: così cantava la madre di Vasudeva prima di perire sul rogo: stupendo epitaffio ai caduti perchè la giustizia regni sul mondo e ne scompaia la violenza. Però troppo ottimista appare la conclusione: il re crudele si ravvede al punto di ritirarsi a vita di penitenza per ritrovare la pace perduta, mentre una lunga processione di bufali bianchi con le corna dorate, accompagnati dal figlio del re senz'armi e biancovestito, si avvia lentamente a rendere giustizia al lontano villaggio e al suo povero vilipeso. Finora non pare davvero che sia bastato il sacrificio dei molti Vasudeva sparsi in tutto il mondo, perchè i villaggi e le città vedano rosseggiare la nube di polvere che annunzia la carovana della giustizia in cammino!

a. gr.

E' morto a New York il poeta Dylan Thomas

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 novembre.

Con la morte di Dylan Thomas, avvenuta ieri in un ospedale di New York in seguito ad emorragia cerebrale, la Gran Bretagna ha perduto colui che qualche mese fa il critico dell'*Observer* aveva definito «il più grande poeta vivente di lingua inglese», e che il *Times* classifica stamane fra «i grandi maestri della poesia britannica». Dylan Thomas, figlio di un maestro di scuola gallese, aveva appena 39 anni. Si trovava in America per un giro di conferenze («per guadagnarmi la pinta di birra») e avrebbe dovuto recarsi entro pochi giorni a Hollywood per scrivere il libretto di una nuova opera di Strawinsky.

Questo giovane poeta aveva, secondo il parere comune dei critici, portato una vera rivoluzione nell'uso poetico della lingua inglese. La ricchezza e la bellezza delle sue immagini nasceva dal gusto quasi sensuale per le parole. Dylan spiegava questa sua passione per le parole così: «Quando ero bambino non mi lasciavano mai andare a giocare in strada se pioveva. Allora stavo in casa a leggere. Così mi innamorai delle parole. A Swansea pioveva sempre». La sua poesia non era sempre facilmente comprensibile: egli rispondeva: «Nessun poeta ha mai capito tutto quello che scriveva».

Una passione distruggitrice per il bere aveva negli ultimi anni devastato il suo fisico e imbruttito, appesantendolo, il suo volto: ma gli aveva anche dato curiosamente un ritmo e un tono di vecchio saggio e bizzarro nel tempo.

Caitlin MacNamara, una deliziosa ragazza irlandese dai capelli carota, di umili origini, che egli aveva sposato nel '36, era andata in volo a Nuova York per essergli accanto. Ma ieri era in albergo a riposare, mentre egli è morto in ospedale dopo quattro giorni di coma. Il suo cadavere sarà riportato nel Galles, nella romantica casa in cui egli s'era recato ad abitare da due anni, dopo avere lasciato la città di Oxford. Della moglie, Dylan Thomas diceva: «E' dolce. E' una creatura solida. Anche se torno a casa all'alba ha sempre pronta una tazza di tè per consolarmi».

r. a.

Ferisce il figliolo

perchè non chiede l'elemosina

Roma, 10 novembre.

Un giovane abitante in una baracca della borgata di Tormarancia è stato ricoverato all'ospedale in seguito alle percosse del padre che voleva costringerlo ad elemosinare.

Si tratta del diciassettenne Settimo Anticoli il quale, spinto dai genitori all'accattonaggio, ebbe ieri un moto di ribellione rifiutandosi di uscire per il solito «giro» con il fratellino. Il padre, impugnata una bacchetta di ferro, ha colpito più volte il figlio producendogli lesioni e ferite.

Strappato all'ira paterna da alcuni vicini il giovane veniva ricoverato all'ospedale. Lo snaturato padre è stato fermato.

CRONACHE DELLO SPORT

I calciatori azzurri al Cairo per l'incontro di venerdì con l'Egitto

L'ultima prova ieri mattina a Roma - Il viaggio in aereo nella notte - Ottimismo di Czeizler e Boniperti

(Nostro servizio particolare) Roma, 10 novembre.

L'avventura della nazionale italiana in Egitto è cominciata. Poche ore fa, infatti, l'aereo sul quale hanno preso posto i nostri calciatori, un gruppetto di dirigenti federali e numerosi giornalisti, ha decollato dall'aeroporto di Ciampino e nella giornata di domani i quindici calciatori «azzurri» faranno la conoscenza dello stadio «National», dove venerdì verrà disputato l'incontro Egitto-Italia.

Questa mattina, come previsto, l'allenatore federale Czeizler ha riunito i giuocatori da lui prescelti allo Stadio Olimpico dove, nel corso di una leggera seduta di allenamento, ha avuto modo di sincerarsi sulle ottime condizioni fisiche generali; anche Vivolo, che domenica scorsa ricevette a Udine un brutto colpo ad una caviglia, ha potuto correre e calciare senza risentire affatto della botta. Il direttore tecnico azzurro non ha voluto affaticare i suoi ragazzi, e pertanto l'allenamento si è protratto complessivamente dalle 10,45 alle 11,30: due o tre giri di campo, alcuni esercizi ginnici e qualche palleggio a coppie. A far lavorare i due portieri ha pensato personalmente Czeizler con tiri da vicino e da lontano, a fil di traversa e rasoterra. Una seduta, in sostanza, che non ha potuto dir nulla dal lato tecnico e tattico, ma che ha rassicurato sulla perfetta efficienza dei quindici giuocatori.

Le ultime ore trascorse a Roma, nel pomeriggio, sono state alquanto movimentate a causa di un imprevisto ritardo nella partenza, che era stata fissata per le ore 16,45 onde poter essere al Cairo entro le 23. Viceversa, all'ultimo momento, la società aerea ha fatto sapere che l'apparecchio non avrebbe potuto prendere il volo prima delle 18.30, e vane sono state le insistenze dei dirigenti federali, giustamente preoccupati per l'arrivo al Cairo in piena notte e per le ore di sonno sottratte agli azzurri. Naturalmente, il programma di domattina sarà riveduto, allo scopo di lasciare tranquilli nelle loro stanze i giuocatori fino a poco prima del pranzo; il contrattempo ha però ugualmente contrariato Czeizler, che fino ad oggi appariva abbastanza tranquillo sulle possibilità della squadra da lui composta.

Interrogato all'aeroporto di Ciampino, il direttore tecnico Czeizler si è limitato a dire: «Abbiamo lavorato seriamente e speriamo di poter raccogliere al Cairo i primi frutti delle nostre fatiche. Quello che posso dire con assoluta certezza è che l'entusiasmo di tutti gli azzurri ci dà la sicurezza di poter contare appieno su di loro. Il resto dipenderà anche dai nostri avversari».

Czeizler ha poi aggiunto che, con ogni probabilità, giocherà Vivolo e che Gratton fungerà da riserva. Pertanto l'attacco dovrebbe schierarsi come segue: Muccinelli, Boniperti, Vivolo, Pandolfini, Frignani.

Poco dopo, esaurite le abituali formalità, la comitiva ha preso posto sull'apparecchio. Le speranze comuni sono state espresse dal giocatore Boniperti, capitano della squadra, il quale, salendo sulla scaletta, ha dichiarato: «Ci auguriamo di poter tornare con una bella vittoria!». Poi, tra uno sventolio di fazzoletti, l'aereo ha decollato scomparendo ben presto all'orizzonte.

Per l'incontro di domenica prossima a Roma con l'A.I.K. di Stoccolma sono stati convocati: Cappello, Cervellati, Bacci, Ghezzi, Giovannini, Nesti, Sentimenti V, Pesaola, Giaroli, Galli, Venturi Arcadio.

s. z.



L'allenamento romano degli azzurri. Da sinistra: Boniperti, Vivolo, Muccinelli (Telef.)

IL DECISIVO GOL DI PRAEST ALLO STADIO BOLOGNESE

La vittoria della Juventus prepara l'attacco alla capolista

Il fatto più notevole scaturito dalla giornata di campionato è costituito dall'affiancamento della Juventus all'Inter avvenuto, non nel punteggio di classifica, ma nella media di scudetto. Il punto che ancora divide le due squadre è determinato dallo aver la Juventus giocato una partita in meno sul proprio terreno. Un altro elemento di giudizio lo si può ricavare dal comportamento delle varie unità e segnatamente da quello di testa. L'Inter, contro una squadra che ha dovuto giocare pressochè tutta la partita con soli dieci uomini, non ha potuto andare oltre la divisione dei punti e non è riuscita a segnare; la Juventus, di fronte ad un avversario largamente rimaneggiato all'attacco, è pervenuta invece a strappare il gol che doveva darle la vittoria. Questa vittoria può ben essere definita la premessa per il prossimo attacco alla capolista.

Mediocre esibizione

Noi non vogliamo trarre da questi elementi dei giudizi che potrebbero dimostrarsi arbitrari. Una cattiva giornata può capitare a qualunque squadra e ben lo sa la Juventus che ne ha fatto l'esperienza a Roma contro la Lazio. Tuttavia la mediocre esibizione dell'Inter ha stupito. La squadra campione è forte non tanto per un equilibrato e potente assieme di gioco, quanto per il valore di alcuni atleti singoli. Sono atleti i quali, avendo [illegible] di marcato carattere individuale, emergono particolarmente quando il gioco come assieme si sfascia. Allora, nello sconquassamento generale, la loro azione illuminata passa travolgente fra sbarramenti disorganizzati e ottiene quello che la manovra concorde non riesce più a dare. Quando si sentono uomini come Lorenzi, Skoglund e Nyers, di solito nelle retrovie avversarie avviene il marasma.

Nelle file della Sampdoria questo marasma non si è verificato. Anche gli assi hanno giornate buone e giornate cattive ed a questa alternativa non sfuggono nemmeno gli assi nerazzurri, ma che una squadra come quella dell'Inter, potesse scendere molto al di sotto della sua quota media di gioco solo perchè i tre fuori classe non erano in vena di strafare, questo non lo si era ancora visto nell'attuale stagione e dimostra che anche il funzionamento di una delle più potenti macchine da gol può avere i suoi inceppamenti e le sue soste.

Da parte sua la Juventus, non ha rifiutato l'occasione che la sorte le offriva. Il Bologna aveva l'attacco squinternato, per tre quinti privo dei suoi titolari, grandi risorse offensive non poteva possederne, la carta del successo era quindi da tentare con una azione a fondo. E' venuto fuori così il gol di Praest, un giocatore che segna di rado ma che non fa mai dei gol banali, ed è venuta fuori anche la potenza distruttrice di una difesa che, forse, solamente ora comincia a tirar fuori le unghie. Un giudizio sulla Juventus non può essere mai definitivo. E' la squadra meno facile da capire, la più chiusa, la più ingannevole. La sua magra prova contro l'Udinese aveva suscitato qualche allarme, ma la folla deve aver già fatto l'abitudine a questi sbandamenti bianconeri che di solito non vanno oltre il limite del pericolo. Una sola volta questo limite è stato varcato e fu a Roma, ma si è trattato di qualcosa di più di un semplice sbandamento.

Per il resto non c'è che normalità di risultati, fatta eccezione per quello di Bergamo che non richiede nemmeno un commento tanto è fuori dalla logica. Normale anche il risultato di Firenze per quanto il Napoli non possa essere dato come battuto, qualunque sia l'avversario. La squadra viola continua a vivere sul logorio della sua difesa che tien testa a tutte le situazioni. Ha segnato poco finora, meno dell'Atalanta ultima classificata, ma è anche quella che ha incassato di meno. Lo slogan «prima non prenderle» è da essa valorizzato al massimo, spremuto fino all'ultima goccia di sugo. Più di così non si può cavare da una tattica di gioco; tattica, ricordiamo bene, non uscita dal cervello fertile di un allenatore ma imposta dalle circostanze, che invariabilmente si ripetono per ogni partita, e cioè dal faticoso travaglio di un attacco che non riesce a prendersi, nella partita, la parte che dovrebbe spettargli.

Durerà così sino alla fine? La difesa viola ha saputo fare miracoli, la squadra viene pian piano ad assumere compiti prevalentemente difensivi, la carenza di gioco offensivo tende a mutare fisionomia alla squadra rendendola sempre più rannicchiata... finchè un giorno dovrà pur esplodere anche l'attacco, il quale per ora non delude affatto ma resta quello che già si sapeva fin dall'inizio della stagione. Il pericolo può venire da questo logoramento intensivo della difesa viola, sempre sovraccarica di lavoro, senza un attimo di tregua, mai svincolata dal corpo a corpo con l'attacco avversario. E' un logoramento che potrebbe avere conseguenze nell'avvenire prossimo.

Novità dei «granata»

Normali le vittorie della Roma e del Milan, per quanto le squadre battute abbiano delle valide attenuanti. Il Torino ha ottenuto la seconda vittoria sul proprio campo, un po' a stento, a dire il vero, ma non immeritata, non foss'altro per l'andamento del primo tempo che avrebbe potuto chiudersi con un margine di vantaggio sicurezza per i granata. Certe partite, comunque, proprio come il destino vuole ed è inutile fare delle disgrazie troppo sottili e ricalcarne i risultati per cercare quello che magari non c'è.

Del resto, il Torino continua ad avere un assestamento provvisorio. Il suo gioco attuale non può essere che un gioco di ripiego, la squadra sta per essere rielaborata all'attacco, dovrà arrivare di nuovo allenatore; siamo di fronte insomma ad un edificio che in parte sarà rifatto sotto la guida di un nuovo direttore dei lavori. Qui è la ragione delle sue difficoltà attuali, ed è da sperare che esse possano essere superate in modo che la squadra riesca a mettersi su di un cammino meno movimentato da buche e trabocchetti. Per la ripresa del campionato già si dovrebbe vedere il volto nuovo della compagine. Allora si potrà forse capire meno confusamente quali siano i suoi limiti e quale potrà essere la sua vera statura di gioco.

Ettore Berra

Il Milan ha assunto l'allenatore Gutmann

Milano, 10 novembre.

Presso la sede sociale si è riunito stasera il Consiglio direttivo del Milan. Al termine della seduta è stato diramato il seguente comunicato: «Il consiglio direttivo del Milan, riunitosi in seduta ordinaria, udite le dichiarazioni del comm. Busini intese a ragguagliare il Consiglio sulla impossibilità di svolgere adeguatamente le mansioni di direttore tecnico stante i suoi personali impegni, lo ha invitato a continuare nella sua opera di direttore sportivo della società e su proposta dello stesso comm. Busini ha deliberato di assumere quale direttore tecnico il signor Bela Gutmann».

Il Torino gioca oggi sul campo di Lione

Esordirà Antoniotti - Non partito Bacchetti

(Dal nostro inviato speciale) Lione, 10 novembre.

Gli sportivi di Lione hanno accolto cordialmente la squadra del Torino giunta nel pomeriggio d'oggi poco dopo le 17. I giocatori erano accompagnati dall'allenatore Ussello. Il rag. Giusti è arrivato in serata e domattina è atteso il commendatore Costa, che sarà il dirigente ufficiale della squadra. Il ricevimento previsto presso la sede del Lione per questa sera, è stato quindi rinviato a domani.

Il Torino metterà in campo quasi tutti i giocatori che hanno disputato il vittorioso incontro con la Spal. E' stato lasciato a riposo Moltrasio, il quale sta risentendo dei dolori al nervo sciatico. Al suo posto è venuto in Francia Grava. Il terzino ha fatto un brillante ritorno all'attività agonistica nella partita Torino-Juventus riserve ed a Lione disputerà almeno un tempo come mediano laterale sinistro.

Sarà interessante constatare le possibilità di Grava in una gara impegnativa. Al centro dell'attenzione si troverà però Antoniotti. Il nuovo acquisto avrebbe dovuto esordire in maglia granata insieme a Bacchetti, ma all'ex udinese non è stato concesso in tempo il passaporto. Egli proverà quindi nel Torino domenica prossima in via Filadelfia durante la partita amichevole con i brasiliani del Cruzeiros; domani Antoniotti giocherà al centro dell'attacco, avendo accanto come mezze ali Tagnin e Giovetti.

Il Torino annuncia questa formazione: Soldan (Romano); Molino, Farina; Giuliano, Nay, Sentimenti III (Grava); Boscolo, Tagnin, Antoniotti, Giovetti, Bertoloni.

p. b.

Il bianconero Corradi ricomincia ad allenarsi

Nonostante la sospensione dell'attività, alcuni bianconeri si sono recati ieri egualmente al campo per l'allenamento. Tra questi il terzino Corradi, che ha potuto iniziare gli allenamenti sia pur con la dovuta cautela. Sono trascorsi sessanta giorni esatti dall'intervento chirurgico per la asportazione del menisco; Corradi si sente ora perfettamente a posto. Certo, la preparazione dovrà continuare per gradi, e si ritiene che il giovane difensore possa essere a posto per rientrare in squadra verso la fine dell'anno. Allo stadio, assieme alla squadra ragazzi, c'erano [illegible], Parola, Viola e [illegible].

I cestisti della Lega Lionese giocano stasera a Torino

Nella palestra del G. S. Riv, in via Dogali 12, stasera alle ore 21,15, saranno di fronte le rappresentative maschili di pallacanestro della Lega Lionese e del Piemonte; il 6 gennaio a Lione vinsero i francesi 62-43.

Della squadra francese faranno parte i nazionali Guillin e Sturla, i nazionali juniores Devogue, Bellet, Desvignes, Chemarea ed il nazionale lettone, naturalizzato francese, Varkalis. La presenza di questi atleti promette un gioco di buon livello tecnico.

L'incontro sarà trasmesso per televisione, e verrà preceduto alle 20, dalla partita Riv juniores-San Giuseppe.

SPETTACOLI

Sullo schermo

LA VERGINE SOTTO IL TETTO, di O. Preminger (Astor) — Con questo piccante titolo è stato tradotto l'originale «The moon is blue». Si tratta della fedele riduzione cinematografica d'una commedia di F. Hugh Herbert; fedele nella vicenda e più nel tono, che anche sullo schermo si conserva perfettamente teatrale. La fonte del diletto è il dialogo, teso, scintillante, epigrammatico, e lo stretto giostrare di tre attori: William Holden, David Niven e Maggie Mc Namara.

Il primo s'invaghisce d'una ragazzetta che ha incontrato sul belvedere dell'«Empire State Building», sperandone sollievo ai suoi litigi con una troppo intraprendente fidanzata. Ma codesta ragazzina è tutt'altro che una donna di riposo: è l'«ingenua» terribile, che scandalizza con le parole ed edifica con la condotta, che le sa tutte e non ne commette nessuna, pura e pungente, inesperta e informatissima. Una specie di «Scampolo», ma con maggior apertura verso le cose del sesso.

Il ritratto è abbastanza somigliante a certa gioventù d'oggi, e la commedia lo va sfaccettando con garbo, togliendone un piccante che non ha però nulla di disonesto. Dopo aver fatto innocentemente girare la testa, non che allo scapolo, a un vecchio gaudente che gli va per casa, la pulzella sposa pulitamente il primo, dopo una delle solite sequele di malintesi e di ripicchi. Ma sul fondo trito della commediola hollywoodiana aleggia questa volta un inconsueto dialogo folletto, che la [illegible].

ARRIVA FRA CRISTOFORO, di Autant-Lara (Maffei) — Non è, come si potrebbe credere, un derivato di «Don Camillo», ma un antecedente: prima che la tonaca del prete, Fernandel ha vestito il saio del frate in questo non recente «grottesco» del regista del «Diable au corps».

Grottesco a tinte macabre, come preferite. Giacchè in una locanda d'una regione solitaria della Francia ottocentesca, l'oste Martin e sua moglie Maria rimediano alla scarsezza degli avventori, offrendo ai pochi che ci capitano un trattamento definitivo, cioè, oltre al vitto e all'alloggio, danno loro la morte nel sonno, e derubatili, li sotterrano intorno alla casa. Un servo moro li aiuta, e una loro graziosa figliola, Matilde, dà anch'essa una mano. Il comico è nel compunto candore con cui i coniugi commettono queste loro occulte stragi, serbando in tutto il resto contegno di buoni e rispettosi ostieri. Una bella mandata di ospiti capita, per un guasto di vettura, nella fatale locanda, e subito dopo un frate con un suo pupillo e un prezioso reliquario: Martin e sua moglie non toccano terra, quella sarà la giornata che li farà ricchi per tutta la vita. Ma la presenza del frate sveglia in Maria lo scrupolo cattolico, e in confessione ella gli rivela quello che sta per accadere, affinchè si metta in salvo. La paura del fratacchione, i suoi coperti tentativi per avvertire i compagni del pericolo che li minaccia, la vendetta dell'oste che lo mette in trappola, gli stratagemmi per ritardare il momento dell'esecuzione e altro ancora, fanno la farsa, che complicata dall'amore di Matilde per il giovane pupillo, si conclude coll'arrivo dei gendarmi e col fallimento e l'arresto della coppia micidiale.

Il bizzarro «soggettino» è svolto con bravura e rigore; ma il film non passa i confini del gioco e finisce col dare nell'esercitazione e nella fatica. Fernandel ci accende e spegne la sua simpatica maschera, ne rompe il grigio, diverte; e discretamente lo assecondano Françoise Rosay e altri noti attori del cinema e del teatro francese. l. p.

TEATRO CARIGNANO — Sabato alle 21 e domenica alle 15,30 due rappresentazioni di «Tosca» di Puccini, con A. Guerrini, A. Salvarezza, A. Beali. Domenica sera «Rigoletto» con G. Manacchini, R. Ferrari Ongaro e N. Scattolini.

AMICI DELLA MUSICA. — Al Conservatorio, questa sera alle 21,15, l'orchestra da camera di Stoccarda diretta dal M° Karl Munchinger e con la collaborazione del clavicembalista Werner Krotzinger, eseguirà: Haendel — concerto grosso in si minore; Beethoven — grande fuga op. 133; Bach — concerto per violino e orchestra in la minore; Respighi — antiche danze ed arie. L'Orchestra da Camera di Stoccarda ha vinto il «Grand Prix du disque 1953» ed è reduce da una lunghissima tournée di concerti tenuti nelle maggiori città dell'America. Abbonamenti e biglietti in vendita la sera alla biglietteria del Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55.113
Alfieri: 21.15 Comp. Osiris-Macario nella Riv. «Made in Italy».

Galleria Martina G. S. Federico 41 Mostra Scorzelli 10-13, 15-19.30.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822: 17-19 21-1 Di Nunzio, canta M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: ore 21-1 Casamatta.
Castellino Danze 17 tè; 21 serata riservata Famija Turinèisa.
Gaudio Danze: 16,30 21 Silvestro.
Gay Arcad. Danze: 17 e 21 Angelini. Una voce e una chitarra.
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. G.Sandra, D.Patruno, Trio Happy
Paleo p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa «La Boîte di Torino» ore 21-1 06 Bob Cuban Sound.
Principe: 21 Canfora, c. Petrone.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470 21-1 due Orch. Balocco-Lanfranco c. La Monica, Cortese, Busca.
Trocadero: 17 e 21 Comp. Bery.
Winter Eden p. Statuto, ore 21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18.30 e 21-23.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La via del Sud». Mattinata ore 10,30 a L. 175.
Ariston: «Schiavitù» Eleonora Rossi Drago, D. Gélin, B. Laage, la via, [illegible]. Viet. minori 16 anni
Astor: «La vergine sotto il tetto» William Holden e David Niven.
Corso: «Salomè» tech. Rita Hayworth, S. Granger, C. Laughton.
Doria: «Qualcuno mi ama» tech. Betty Hutton, Ralph Meeker. Mattinata 10.30 a L. 175.
Lux: «Moulin Rouge» tech. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor, S. Finn.
Maffei: «...arriva fra' Cristoforo» Fernandel, 1a visione assoluta.
Metro-Cristallo Lana Turner tech. «La vedova allegra» F. Lamas sul grande schermo panoramico. Pl. 300, Gall. 350. Matt. 10,30 L.175
Reposi: «Arrivò l'alba» Clark Gable, Gene Tierney.
Torino: «Il favoloso Andersen» tech. D. Kaye, F. Granger, A. 10.
Vittoria: «La maschera di cera» col Natural Vision 3-D Ingr. 300

Alexandra: «Nave delle donne maledette» tech. Kerima, Manni.
Alpi: «Capitan Kidd» Randolph Scott, C. Laughton, B. Britton.
Augustus «Canzoni, canzoni, canzoni» col. A. Sordi, S. Pampanini.
Capitol: «Nave delle donne maledette», techn. schermo panor.
Faro: «Nave delle donne maledette» tech. schermo panoramico.
Gianduja: «Bellezze rivali» tech. Linda Darnell, J. Crain.
Hollywood: Traviata 53, Barbara Lange, A. Franciolì, E. De Filippo
Ideal: «I miei 6 forzati» Comp. Riv. Quirici-Mariana 16.15 21.15.
La Perla: L'indiavolata pistolera, techn. Betty Grable, C. Romero.
Massimo: «Il ritorno di Don Camillo», Fernandel, Gino Cervi. Locale riscaldato.
Nazionale: «Carnet di ballo» L. Jouvet, Fernandel, H. Baur.
Principe: L'indiavolata pistolera, techn. Betty Grable, C. Romero.
Statuto: «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi.

Asti «Le foglie d'oro» Gary Cooper, Lauren Bacall. Ap. 10.
Mignon: «Il mondo le condanna»
Milano: «Spie di Napoleone» e «Donne e avventurieri». Ap. 10.
Olimpia: Turco napoletano, Totò.
Po: «La donna del porto».
P.Nuova Isola sconosciuta A. 10.
Regina: Polizia militare. Varietà
Romano: «Ricordati ancora». Riv. Follie militari 16.15 21.15.
S. Felice «Espresso di Pechino» Joseph Cotten, Corinne Calvet.

Esperia: Perfido invito, Johnson.
Italiano: «Bernadette» J. Jones.
Mirafiori: «Sabbie mobili».
Vinzaglio: «Senza veli» colori.

Eliseo: «Fanciulle di lusso» A.M. Ferrero, Barclay. Viet. minori.
Frejus: «In nome di Dio» tech. John Wayne, Pedro Armendariz.
Nuovo: «Morti non parlano» Raft
S. Paolo: «L'amante di ferro» in techn. Alan Ladd, V. Mayo.

Belgio: «Adolescenza torbida».
Corallo: «Una madre ritorna».
Eridano: «Zitto e mosca».
Oropa: «Famiglia Barrett».
Radium: «Gigolò e Gigolette».
V. Veneto: «L'oro dei Caraibi» techn. John Payne, A. Dahl.

Astra: Niagara, col. Viet. minori.
Bernini: «Il gatto milionario» Ray Milland. Solo per oggi.
Cibrario: «Fanciulla di Portici (Masaniello)», L. Ferida, Ninchi
Excelsior: «Prezzo del dovere» Robert Taylor, Eleanor Parker.
Manzoni: «La setta dei 3 K».
Odeon: «Telefonate a tre mogli».
Star: «La corona nera».

Adua: «Le due verità». Varietà.
Aurora: «Padrone delle ferriere»
Brescia Prigionieri città deserta.
Fortino: «Trieste mia» L. Tajoli.
Nord: «Morti non pagano tasse».
Palermo: Quando le donne amano M. Carol. Vietato minori 16 anni
Sociale: «Maria Walewska», Garbo

Colosseo: Ragni della metropoli, V. Mature, T. Moore, W. Bendix.
Italia: Luci della ribalta. Ap. 15.
Lingotto: «Banditi della città fantasma» B.Crawford, B.Sullivan
Moderno: «Cintura di castità». Nino Taranto. Apert. ore 15.
Piemonte: Koenigsmark, Pampan. Spada Avventuriera. Garson A.15

Alba: «C'è posto per tutti» Cary Grant e Betsy Drake.
Apollo: «Chiavi del Paradiso» Gregory Peck, Thomas Mitchell.
Diana: «Eroi della domenica» Raf Vallone, C. Greco, P. Stoppa.
Doro: «I mariti» A. Nazzari.
Edera Frutto proibito, Fernandel
Lucento: «Città atomica», Barry.
Lutrario: «Rigoletto» T. Gobbi.
Roma: «Condannato» G. Ford.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Asti, Corso, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12: Solisti celebri - 12.15: Orchestra melodica - 13.15: Album musicale - 14.15: Teatro e cinema - 16.45: Lezione di tedesco - 17: Musica sinfonica - 17.30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18.30: Università Marconi - 19.45: Il calamaio - 19.15: Orchestra - 20: Musica leggera - 21.05: «Sigfrido» di Wagner (atto primo) - 22.30: Scrittori al microfono - 22.45: Cabaret internazionale - 23.15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10.30: Romanzo sceneggiato - 12: Canzoni - 14: Strumenti in libertà - 14.30: Il discobolo - 15.30: Trasmissione italo-francese - 16: Terza pagina - 17: Rivista - 18: Per i ragazzi - 19: Profilo d'un artista - 19.30: Orchestra - 20.30: Carrellate su Hollywood - 21: Caccia al tesoro - 22: Arsenio vivo - 22.15: «Virginia di Castiglione», di M. Vani - 23: Siparietto - 23.15: Buonanotte a Portovenere.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20.15: Concerto - 21: Le storie inglesi di Shakespeare - 22.40: Musiche di G. B. Viotti - 23.10: Corrispondenza dall'estero.

TELEVISIONE — Ore 17: «Panorami del lavoro: come nascono i dolci» - 21: Telegiornale - 21.15: Telecronaca di un avvenimento sportivo - 21.45: «Due lettere anonime» film.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il fondo operativo è apparso interessato dalla ripresa del movimento al rialzo sulle Montepont; seguendo lo schema di ieri, il denaro ha insistito e determinato la creazione di un certo beneficio, appena eliminato nelle contrattazioni terminali. Rilevante le Sip su una più energica reazione del denaro di fronte agli usuali realizzi di [illegible]. Il complesso del mercato, modestamente assistito dal volume degli affari anche se l'atmosfera operativa è apparsa alquanto rischiarata, ha confermato al listino un limitato margine di [illegible]. Prevalente, verso il termine della seduta, l'interessamento dei compratori attorno ai tessili. Titoli di Stato stazionari. [illegible] sostanzialmente invariata. Diritti Unes 86; diritti Sett. Valdarno 66.

	9	10		9	10
Rend. 02	60 20	60 20	Mobil.	6050	6125
Rend. 3½	64 —	63 80	Monte	1335	1340
» l. c.	64 10	64 90	Ver N	157 —	156 —
Red. 3½	80 —	80 20	Italgas	1228	1282
» l. c.	80 10	80 30	S.p	1225	1252
Red. 5%	94 25	94 —	Ferro	183 —	184 —
» l. c.	94 35	94 10	P C.E	324 —	325 —
Ric. 5%	91 —	91 —	Unes	645 —	647 —
» l. c.	91 10	91 10	Sici	3020	3055
Ric. 5%	71 50	71 50	Snia	2910	2950
» l. c.	71 60	71 60	[illegible]	2585	2585
Ric. 5%	91 40	91 525	Marelli	443 —	443 —
» l. c.	91 50	91 65	Fiat	628 50	629 50
Bn. '59	97 45	97 20	Savigl.	—	—
» 60	97 225	97 25	[illegible]	8 875	8 75
» 61	97 225	97 15	Incet	142 —	145 —
» '62	97 375	97 15	Monc.	987 —	984 —
Fer 5%	90 —	90 —	[illegible]	455 —	438 —
Elt 4½	87 70	87 70	Ilva	270 —	270 —
Irt 5½	91 30	91 30	Ansald.	92 —	92 —
Imm 4½	96 25	96 25	Viscosa	1386	1415
Imm 5%	94 50	94 70	[illegible]	2205	2390
Int 4%	206 50	206 50	Cir	2730	2750
Imm 5%	93 75	93 75	Schiap.	795 —	795 —
In-El. 6	96 75	96 75	Anic	1385	1398
Tor 4%	91 60	91 60	Hum. cr	1160	1162
» 5% 38	85 50	85 50	M.pont	1702	1739
» 5% 57	85 —	85 —	Medit.	342 —	345 —
S. Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1345	1345
» 4%	95 —	95 —	Unica	95 —	95 50
» 3,5%	85 —	85 —	Cart. it.	4375	4350
I. Map	91 —	91 —	Burgo	9840	9935
Imi 6%	92 75	92 80	Farm. R	16.300	16.500
«XI-5%»	93 25	93 25	[illegible]	985 —	987 —
«XV-6%»	93 25	93 25	P. Ital.	1110	1110
«FF. 5»	91 55	90 75	R.A.I.	16.600	16.600
Fin 5%	100 —	100 —	Biella	67 —	67 —
» 6%	94 15	94 50	Caldar.	4050	4125
Pir. 6%	99 —	99 —	Mer. E.	988 —	988 —
Oliv 7%	101 80	101 50	Sade	950 —	938 —
Mag. 49	96 —	96 —	Fornar	202 —	205 —
«48-AB»	95 50	95 50	Siam	344 —	346 —
«48-C»	97 —	97 —	West.	250 50	253 —
Eter 7%	101 —	101 —	Param.	677 —	677 —
Vit. 7%	100 25	100 25	[illegible]	300 —	300 —
Geal 7%	98 —	98 —	Pirelli	1739	1735
West. 7	95 —	94 —	Saffa	1340	1343
Finab	89 —	89 —	Lig. gas	1192	1197
Cart 7	101 75	101 75	Talco	18.300	18.300
Sade 6%	94 25	94 25	[illegible]	13.500	13.500
Vetr 6%	87 —	87 —	[illegible]	375 —	375 —
Cal. 6	96 70	99 10	[illegible]	165 —	165 —
Simel 6	97 25	97 50	Lanza	4200	4150
Timo 6	95 —	95 —	[illegible]	3510	3480
Teltor 6	95 —	96 —	Acq. P	2210	2200
Fer 7%	89 25	89 25	Fiorin	20 50	20 50
Esso 6%	93 35	93 25	[illegible]	9500	9550
Sip 6%	98 75	95 50	[illegible]	5975	5975
Terni 6	88 —	88 —	[illegible]	6350	6350
A. Gen.	13.200	13.270	S. Imm. R	406 —	407 —
An. Ass.	9000	9030	[illegible]	3355	3372

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canadese 634. Valute invariate.

MILANO — Sin dalle prime battute si è avuta la sensazione che i timidi avventi di ripresa stavano per assumere una certa consistenza. Sebbene ancora limitati quanto a volume, gli scambi risultavano più elastici con prevalenza della domanda sull'offerta. La migliore intonazione poggiava come fondo di sostegno sul buon comportamento degli elettrici, dei telefonici, dei finanziari, degli assicurativi. Oltre a ciò un promettente movimento si delineava e prendeva corpo nel settore metallurgico, grazie alla vivace ripresa delle Ilva, Metallit, Montepont, Siele. Altri spunti assai brillanti si rilevavano sulle Fibre, attivamente scambiate e richieste per ricoperture di un vecchio scoperto, sulle Viscosa in simpatia, sulle Burgo. Recuperi di una certa entità si notavano nelle Cantoni, Cucirini, Lane Rossi. In complesso, riunione bene intonata e di segno nettamente positivo. Il risultato più notevole consiste nel fatto che l'inerzia dei giorni scorsi sembra superata e che il mercato dà nuovamente segni di vitalità. Pomeriggio: discretamente attivo, pure con prevalenza di denaro e ulteriori progressi nei titoli oggi favoriti. Diritti: Valdarno 65; Unes 87. Titoli trattati numero 516.345 di cui Fiat 114.920; Liquigas 36.500; Edison 41.750; Viscosa 32.060; Fibre 13.450; Cotini 25.000; Gas Torino 19.300; Anic 11.150.

Quotazioni: Gim 5160; Id. Centrale 11.110; Sviluppo 544; Ras 5365; Nord Milano 1505; Olcese 2050; De Angeli 1765; Linificio 769; Unione Manifatture 79.000; Lane Rossi 16.350; Dalmine 2185; Siele 2060; Edison 1060; Romana Elettrica 4124; Tel A 3235; Alt 1162; Distillati 4775; [illegible] Ferraresi 2045; Italcementi 12.145; Rivetti & C. 1710.

Prezzi informativi: sterlina oro 6250-6350; marengo 5175-5250; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 630-632; franco svizzero 146,75-147,25; franco francese 161-162; oro fino 720-723; argento 16.50-16.90.

GENOVA — Ardes 4260; S. Giorgio 1680; O.E.G. 2985; Cieli 2287; Eridania 10.000; Industria Zuccheri 14.420; Volano 3250; Sermide 6316; Industrie Agricole 16.575; De Ferrari 1032; Nicolay 5450; Mira Lanza 4140.

PARIGI — Mercato poco attivo e resistenza delle quotazioni il cui scarto fra ieri e oggi è leggerissimo. Buon comportamento dei valori di banca e dei prodotti chimici in particolare e nuovo lieve ripiegamento dell'oro.

NEW YORK — La Borsa Valori di New York ha chiuso oggi con netta tendenza al ribasso e con perdite generalmente contenute entro un dollaro per azione, ma con punte fino a due dollari. Sono state scambiate complessivamente 1.300.000 azioni. Il declino è stato guidato dagli acciai, dagli automobilistici, dai ferroviari e dai petroli. Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 199,375 ed il granturco a 149,625 cents per bushel.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—3,3	16,5	Pescara	6,2	17,2
Trento	2,2	13,7	L'Aquila	7	14
Torino	—1,5	16,6	Roma	7,8	19,4
Milano	—0,3	23,5	Napoli	10,6	18,1
Venezia	5	15,2	Bari	11,4	17,4
Trieste	8	17	Potenza	6,8	12,6
Genova	12	21	Reggio C	14	23
Bologna	5	14,6	Palermo	14,8	19
Pisa	4,5	18,8	Messina	15,5	21,5
Firenze	1,7	16,6	Catania	13,4	18,4
Perugia	7,3	17,6	Sassari	12,1	18,9
Ancona	6,9	13,6	Cagliari	11,8	22,4







LEGGENDA DI UN AMORE ROMANTICO

Non furono amanti mai la Stolz e Giuseppe Verdi

La moglie del Maestro soffrì di gelosia ma non fu tradita - Tenace allegria, con una punta plebea, della cantante - Tristezza del non aver figli - Nel crepuscolo, al pianoforte in abito da sera - S'affaccia la signora Giuseppina: "Verdi, è pronta la pappa,,

(Nostro servizio particolare)
Milano, novembre.

La notizia che si sta per pubblicare gran parte del carteggio di Verdi custodito così a lungo con gelosia nella villa di Sant'Agata dagli eredi, ha commosso gli ultimi rappresentanti della cerchia in cui il maestro visse da vecchio e ha indotto per la prima volta qualcuno di essi a fare confidenze a gente che scrive.

Tra le indiscrezioni sulla nuova e forse definitiva biografia di Verdi, alla quale Franco Abbiati metterà di qui a qualche mese la parola fine, ha fatto particolare impressione quella che si riferisce ai presunti amori di Verdi e della cantante Teresa Stolz: si avrebbe ormai la prova che la Stolz non fu mai l'amante di Verdi. Giuseppina soffrì per molti anni di gelosia, ma non fu tradita. Aveva dunque ragione il Luzio, il quale non voleva sentir parlare di adulterio a proposito del suo eroe; e avevano torto gli storiografi meno candidi.

Vittime della calunnia

A Milano vivono due signore, madre e figlia, che ebbero familiarità con Verdi, la prima per quasi trent'anni e l'altra per una decina. Ricordano tutto, come se fossero fatti di ieri; raccontano con una facilità e con un gusto del colore esatto che introducono l'ascoltatore nella vita di sessanta, settanta anni fa. Per ora non vogliono essere nominate: se si darà loro questa prova di discrezione, un giorno si mostreranno riconoscenti dicendo qualche cosa di più e con maggior metodo.

Sono liete che si cominci a sfatare la leggenda degli amori di Verdi e della Stolz. A tali amori non hanno mai creduto, neanche quando vedevano spesso le persone che andavano ripetendo volentieri quei pettegolezzi, e gli amici intimi potevano cercarne l'effetto sul viso della Stolz e della signora Verdi. Certo, molti anni prima, quasi in un'altra epoca, c'erano stati fra le due donne amari equivoci; ma nell'ultimo decennio del secolo esse sembravano davvero amiche. Quando la Stolz subì un'operazione chirurgica, non ebbe in ospedale compagnia più assidua di quella della signora Peppina; e quando fu operata la signora Peppina, la Stolz corse a Genova per assisterla.

La Stolz acquistava molti modelli nelle grandi sartorie; e la signora Verdi, quantunque si fosse definita lei stessa «una balena», amava vederglieli addosso per sapere quale fosse l'ultima moda. Nella stanza da letto della Peppina avveniva così ogni tanto una piccola sfilata: l'indossatrice era sempre la Stolz, la presunta rivale.

Evidentemente, la signora Verdi si era persuasa da un pezzo che Giuseppe e Teresa erano stati vittime della calunnia o, per meglio dire, di quella celebrità che desta e tiene vivo un interesse tanto acuto da diventare morboso. Come suo marito, Giuseppina pareva che fosse nata ricca. Tutti conoscevano le loro oscure origini; ma alla loro presenza se ne dimenticavano. La Stolz aveva modi meno signorili. La sua allegria, apprezzata in casa del maestro, specialmente nella malinconia degli ultimi anni, aveva peraltro qualche cosa di plebeo. Ma sulla costante serenità e sull'inalterabile buon umore di Teresa si poteva fare assegnamento. Nemmeno le giovani donne che frequentavano la casa di Verdi erano così liete.

Erano tutte un po' innamorate del grand'uomo, anche le fanciulle. A Verdi piaceva la compagnia dei giovani; e ai giovani, passato il timore che incuteva sulle prime il suo aspetto, egli riusciva semplice ed amabile. La sua risata sarà stata rara, ma rassicurava gli stessi bambini con un timbro «addirittura infantile»: sono parole di una delle due signore di Milano.

Un giorno egli disse a una bambina, figlia di suoi vecchi amici: «Vedi Boito? Bene, insolentisci Boito. Digli così: mantenuto». La bambina dapprima esitava; poi obbedì. Boito rise. Mantenuto, voleva dire che lui, secondo un'amichevole accusa, si faceva mantenere dal «Mefistofele»; e non scriveva mai il «Nerone».

Verdi voleva vedere che faccia facesse Boito sentendo uscir quella parola da una bocca innocente; e non fu deluso: si divertì come uno scolaro.

La Casa di riposo

La stessa bambina ebbe la fortuna di assistere alla nascita della maggior istituzione benefica verdiana. Giuocava sul tappeto di un salotto di casa Verdi con un cagnolino. Giuseppe e Giuseppina non badavano più a lei. Giuseppe disse, col tono di chi ripeta una vecchia frase: «Cosa ne faccio poi dei miei milioni?». Giuseppina rispose: «Ne farai quel che ho detto io: la Casa di riposo dei musicisti. Non un ricovero, veh! Ognuno vivrà là dentro come in una sua villetta e vestirà come te e me».

Verdi non aggiunse nulla. Pensava. La Peppina lo guardava. In casa Verdi il parere della Peppina non era il parere di Perpetua.

Non avevano figli, non ne avevano mai avuti. Sicchè i giovani erano trattati in casa loro con tenerezza e con accoramento. La bambina di allora, adesso che è una signora anziana, capisce che egli si doleva soprattutto di non avere una figliola. Non si lasciò mai sfuggire una parola a tale proposito; ma nei suoi occhi c'era a volte la disperazione di re Lear rimasto senza figlie. «Re Lear» era l'opera che egli doveva scrivere e non scrisse.

Si distraeva dalla tristezza suonando il piano. Al tramonto andava a mettersi l'abito da sera. Poi tornava al pianoforte. La cena non veniva annunziata da uno dei non pochi domestici, ma dalla Peppina in persona, «la signora senatora». Lei apriva l'uscio dello studio e diceva: «Verdi, la pappa!». Verdi non faceva mai quel che facevano e fanno certi piccoli compositori, che raccomandano di non disturbarli durante l'ispirazione. Chiudeva il piano, si alzava e veniva a mettersi a tavola.

A Sant'Agata c'erano due molossi, che da cuccioli avevano odiato il suono del pianoforte. Ma a poco a poco Verdi li aveva ammaestrati e in un certo senso educati alla musica. Passavano lunghe ore a cuccia vicino al piano alzando di quando in quando gli occhi sul padrone.

La Peppina lavorò fino alle sue ultime ore per Giuseppe. Stava traducendo proprio per lui il «Don Chisciotte»: che Verdi volesse ricavarne un libretto? Che avesse in animo di scrivere, dopo il *Falstaff* un'altra opera buffa o giocosa? Certo la Peppina, che era la poliglotta di casa, voltava il «Don Chisciotte» nel suo svelto italiano. Aveva il libro su un leggio e si era alzata per rileggere una difficile proposizione spagnola. In quel momento si sentì male ed intuì che Giuseppe l'avrebbe perduta presto: si era abituata a pensare più a lui che a se stessa. Le due signore di Milano ricordano il modo supplichevole con cui guardava le altre donne, quelle che restavano nella casa di Verdi, l'uomo che aveva avuto uno splendido debole per la femminilità ed aveva saputo non tradire la sua Peppina anche quando la sua Peppina era diventata «una balena».

Emilio Radius



Francesco Maria Servello (a sinistra) con l'avv. Nencioni

LA CAUSA CONTRO DUE GIORNALISTI DEL "MERIDIANO D'ITALIA,,

Nessun contrasto fra Parri e Cadorna per il comando dei partigiani nel Nord

"Maurizio,, ha completato ieri le sue deposizioni, smentendo ancora una volta l'accusa di aver tradito la Resistenza - Violento battibecco su una frase dei difensori - Il gen. Harster sarà interrogato in carcere

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 10 novembre.

Va ricordato, per una più immediata chiarezza di cronaca, che Il Meridiano d'Italia nell'accusare Ferruccio Parri di avere tradito il movimento partigiano, prese le mosse da due dichiarazioni a firma dei generali tedeschi William Harster e Karl Wolff. Il Wolff, a quanto si dice, verrà personalmente ad illustrare gli estremi delle sue parole, ma l'Harster, essendo detenuto per cause di guerra in Olanda, dovrà essere interpellato per rogatoria. Con apposita istanza la Difesa aveva presentato al Tribunale il testo di venticinque domande da rivolgere all'Harster, e l'udienza di stamane si è iniziata passando a discuterle.

L'avv. Greppi (parte civile Parri) ha fatto osservare che sta al Tribunale decidere sulle domande ai testi, e che quelle presentate in istanza, mentre tendono al «sospirato scopo di non decidere mai», hanno anche l'aria di voler ricostituire con molta gente l'esercito tedesco in Italia affinchè vinca, sotto forma di testimonianza, la Resistenza, che non fu in grado di fiaccare con le armi. Infine, molte delle suddette domande hanno l'aria di suggerire una risposta, specialmente quelle che cominciano con un «E' vero che?...».

In merito alla sostanza della cosa si è discusso assai a lungo, ed ancora più a lungo ha dovuto occuparsene la Corte in camera di consiglio. Da parte sua, il Pubblico Ministero aveva presentato un elenco di domande come le uniche attinenti al processo, e quindi da preferire. Dopo un'ora e quindici minuti di esame minuzioso, la Corte ha deciso salomonicamente di procedere alla rogatoria Harster, scegliendo le più opportune tra le domande del Pubblico Ministero e della Difesa.

Durante la prigionia

Siamo arrivati così a pochi minuti prima di mezzogiorno, quando Ferruccio Parri è richiamato a completare le sue deposizioni sotto forma di risposte alle domande che gli saranno rivolte. Comincia l'avv. De Caro col chiedergli quali compiti precisi avesse un avvocato amico dei partigiani (precisamente l'avv. Leuer) negli interrogatori ai quali egli fu sottoposto a Milano, Hôtel Regina.

Il Parri risponde che il Leuer addolciva (o rendeva altrimenti innocui) gli interrogatori dei partigiani catturati. Non come continuazione dell'argomento, ma come domanda che da un momento all'altro doveva pur farsi, il presidente, dott. Cornelio, chiede al Parri certe notizie su quei manifesti del Meridiano d'Italia, metà a carattere pubblicitario, metà a carattere politico elettorale che invasero la Lombardia.

Dice il Parri che un suo amico li vide a Piazzale Lavater, a Milano, il 1° giugno 1953, e pare questa una dichiarazione innocua agli effetti procedurali, tanto è vero che l'avv. De Caro riprende il corso delle sue domande. Si stava parlando dei tedeschi che negli ultimi mesi della guerra, con i russi arrivati all'Oder, già minacciata Berlino, erano in preda al panico, come un'arnia quando l'ape regina è defunta o gravemente ammalata, allorchè l'avv. Nencioni (difesa) solleva un incidente formale su quei manifesti veduti da un teste in Piazzale Lavater.

Vorrebbe che la cosa venisse tolta dal verbale, o, fosse riconosciuta la sua protesta, perchè altrimenti si potrebbe vedere pregiudicata ogni speranza di trasportare il processo a Roma. La Corte si ritira, dà torto al Nencioni, ma è più tardi e rimanda al pomeriggio.

E' sempre di scena Parri, nel seguito di domande e risposte alle quali ci atteniamo quasi del tutto. Si sottintende che le varie domande arrivano al Parri formulate dal presidente anche se proposte dalle parti.

Avv. De Caro — *Le risulta che dopo il suo arresto siano cambiati i luoghi di riunione del C.L.N. e del Comando dei partigiani?*

Parri — *Essi erano naturalmente mobili, ma furono sempre gli stessi.*

Avv. De Caro — *Durante la sua detenzione ha continuato ad avere relazioni con i partigiani alle sue dipendenze?*

Parri — *Ciò rientrava tra i miei doveri. La mia principale preoccupazione fu quella dei collegamenti con la Svizzera. Dirò anzi in proposito che se io avessi voluto non già danneggiare i partigiani, ma soltanto facilitare il comando tedesco nelle sue azioni, avrei fatto arrestare da esso le comunicazioni con la Svizzera...*

Proteste della difesa. Questo è un «ragionamento», non una «deposizione». Breve battibecco, e poi:

Avv. De Caro — *Può dire il Parri se fu interrogato dai tedeschi Wolff, Harster, Thum, Khom, Schikwingammer?*

Il Parri risponde che non ricorda nulla di preciso su questi ultimi, ma per tutti gli altri nega. Risulti chiaro, in ogni modo, che l'avere parlato con tedeschi, il che gli avvenne più volte, non è interrogatorio di per se stesso. Ogni interrogatorio deve concludersi con un verbale, il che non avvenne mai. Un interrogatorio senza verbale è una conversazione. Potè anche succedere di scambiarsi idee sulla conclusione della guerra.

«Sedute tempestosissime»

Adesso l'avv. Nencioni domanda quali furono le relazioni tra Parri e Cadorna quando il Cadorna fu paracadutato in Val Camonica per assumere il comando di tutti i partigiani nel Nord.

Parri — *Conoscevo Cadorna già prima. Lo accolsi come si accoglie un amico. Ciò non toglie che ci potessero dividere alcune divergenze pratiche sul modo di condurre la guerra.*

Avv. Nencioni — *Ci può dire se dall'agosto al dicembre 1944 ci fossero «profondi insanabili contrasti» Parri-Cadorna?*

Parri — *Caso mai dall'agosto all'ottobre, perchè poi andai al Sud in missione. Non ce ne furono. Ci vedevamo almeno due volte alla settimana. Possiamo avere discusso, litigato mai. Anzi, non per vantarmi, ma se fossi rimasto io nel Nord non si sarebbero poi verificati quei gravi urti tra Cadorna e gli altri comandanti.*

Com'è noto, questi urti indussero il Cadorna ad andarsene in Svizzera per unirsi quindi con l'esercito del Sud. Insiste l'avv. Nencioni citando un libro del Cadorna in cui vi figurano «sedute tempestosissime».

Parri — *Tempestosissime mai. Vivaci. Del resto, mi rimetto a quanto vorrà dire il Cadorna come teste.*

Avv. Nencioni — *Per fortuna lo ha già scritto.*

Il «tempestosissimo» scoppia su questo «per fortuna» interpretato dalla parte civile come insulto a un teste, l'altra parte reagisce e la Corte si ritira per cinque minuti affinchè le gole esaurite dal parlare troppo alto si stanchino. Alla ripresa l'avv. Nencioni dà spiegazioni sopra un passo dello stesso libro Cadorna, dove è detto che il Parri, incontrato da lui ad un pranzo da Allan Dulles, «non sapeva perchè era stato liberato», e temeva pure che ciò «potesse essere interpretato dai partigiani come un cedimento di Parri».

Avv. De Caro *(insorgendo)* — *Leggi tutto! C'è scritto: «il Parri — intransigentissimo com'era...».*

Breve battibecco, il Nencioni «legge tutto» e il Parri precisa: «Per un combattente sottrarsi ai rischi dei combattimenti è un cedimento. Questo volevo dire e non altro».

Seguono contestazioni su libri scritti a proposito della Resistenza. Di molti il Parri ignora perfino l'esistenza e non ne fa mistero. Si parla quindi di denari e si fanno i conti. Il movimento partigiano assommava negli ultimi tempi intorno ai duecentomila uomini. Ogni combattente costava sulle 5 mila lire al giorno. Gli alleati davano dai 160 ai 170 milioni di lire al mese. C'era poco da scialare.

Il seguito a domani mattina.

Antonio Antonucci

I morti di Trieste

Un avvocato genovese denuncia i responsabili

Genova, 10 novembre.

L'avv. Nino Musio Sale in proprio quale cittadino italiano e quale presidente e legale rappresentante del movimento dei diritti del cittadino ha presentato oggi al Procuratore della Repubblica di Genova, con preghiera di inoltro alla magistratura requirente competente per territorio, una denuncia concernente i fatti di Trieste.

Il documento conclude ritenendo colpevoli dei gravissimi reati di cui agli articoli 422 e 575 del Codice Penale (strage e omicidio) gli agenti della cosiddetta «polizia civile» e coloro non agenti che, oltre ogni lecita ragione di ordine pubblico, hanno deliberatamente aperto il fuoco sui cittadini inermi ferendone 75 e provocandone la morte di sei. In particolare, oltre ai colpevoli diretti che l'indagine giudiziaria identificherà, si denuncia per le opportune indagini il signor Winterton (generale dell'esercito britannico responsabile dell'ordine pubblico e dell'amministrazione fiduciaria di Trieste), il quale risulterebbe il mandante degli omicidi e della strage ove trovasse giudiziaria conferma l'asserzione per cui egli avrebbe dato alle dipendenti forze di polizia l'ordine di sparare deliberatamente e senza altre preventive misure sulla folla, i cittadini, e il signor Williams (maggiore dell'esercito britannico, comandante i reparti della polizia di Trieste) il quale risulta aver ordinato direttamente il fuoco contro la folla nel pomeriggio insanguinato del 5 novembre 1953.

Da notizie apprese dalla Procura della Repubblica di Genova la denuncia è stata inviata stasera alla Procura di Trieste competente per territorio.

Mons. Pintonello nominato nuovo Ordinario Militare

Città del Vaticano, 10 nov.

Il Pontefice, accogliendo il voto espresso da una commissione paritetica di studio per le modifiche da apportare alle vigenti costituzioni dell'Ordine di Malta, ha nominato prelato del Gran Magistero dello stesso ordine, monsignor Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, arcivescovo titolare di Trebisonda e ordinario militare.

In seguito a tale nomina il Papa ha scelto a successore di mons. Ferrero come ordinario militare, mons. Arrigo Pintonello, attualmente rettore del Pontificio Seminario regionale Salernitano-Lucano, nominandolo in pari tempo arcivescovo titolare di Teodosiopoli di Arcadia.

Mons. Arrigo Pintonello è nato a Cadoneghe di Padova il 28 agosto nel 1908. Fu cappellano a Pola, ove costituì un suo oratorio. Nel 1938 fu mobilitato, e l'anno successivo partì per il fronte russo come cappellano capo

IL PROCESSO PER VILIPENDIO DELLA MARINA MILITARE

L'amm. Bragadin smentisce il tradimento negli Alti Comandi

Le ultime testimonianze nella causa per "Navi e poltrone,, rilevano che la sconfitta era irrimediabile - Gli inglesi non conoscevano il nostro piano di battaglia alla vigilia di Capo Matapan - Le perdite sanguinose nella scorta ai convogli

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 10 novembre.

Le testimonianze succedutesi in questi ultimi giorni nel processo contro Antonio Trizzino hanno fra l'altro messo in rilievo non soltanto l'opera della Marina tra le mille difficoltà del tempo di guerra, ma una verità sostanziale che il libro in questione, *Navi e poltrone*, ignora e respinge: la inevitabilità della sconfitta.

«All'inizio delle operazioni — ha narrato il teste comandante Marc'Antonio Bragadin — esisteva una riserva di nafta di 1 milione e 800 mila tonnellate: bastava per nove mesi di navigazione». Le famose difese di Augusta e Siracusa, le quali avrebbero dovuto impedire agli alleati di mettere piede sulle spiagge siciliane, erano armate con cinque pezzi anticarro, privi di munizioni. Arrivarono poi cinque cannoni d'artiglieria da campagna per il fronte a terra — dichiara il colonnello Croscioni, ufficiale di collegamento tra la Marina e l'Esercito — ma senza i congegni di puntamento e senza munizioni.

Disastrosa, dunque, era la situazione, tanto che non desta meraviglia l'apprendere dal teste come il primo a rimanere sopraffatto dal fatale succedersi degli avvenimenti sia stato proprio il console De Pasquali, comandante la milizia da costa nel settore di Augusta, il quale cadde svenuto, sotto l'arco di un ponte, dopo che tutti i suoi uomini, impotenti a qualsiasi reazione, ebbero gettato in mare gli otturatori degli ormai inutili cannoni.

Su Pantelleria, e sui motivi che determinarono l'ammiraglio Pavesi a decidere la resa, hanno testimoniato nei giorni scorsi l'ammiraglio Fioravanzi, e oggi il tenente colonnello del genio Francesco Bettio: oltre quindici su centottantacinque postazioni progettate erano in piedi quando incominciò il carosello dei bombardamenti. Non essendo giunti i mezzi per costruire camminamenti, era stata predisposta una difesa campale, che utilizzava tutti i ripari naturali del terreno, ivi compresi i muretti a secco e le siepi dei fichi d'India.

Ma la testimonianza più importante di queste giornate è indubbiamente quella che getta in aria tutto il castello di supposizioni sul modo con cui gli inglesi vennero a conoscere in precedenza molti movimenti della nostra flotta nel Mediterraneo. Ne ha parlato diffusamente il comandante Marc'Antonio Bragadin, già citato, non soltanto nella sua veste di storico della Marina militare — libero tuttavia da qualsiasi preoccupazione di carriera —, ma anche di ufficiale che fu addetto per lungo tempo al servizio informazioni del Comando navale di Roma.

«Per l'esperienza fatta durante quel periodo — ha detto il teste — posso affermare che le spie hanno avuto, salvo qualche eccezione, una importanza ben limitata nel corso di questa guerra. Il nemico aveva altri metodi, assai simili ai nostri. Ciò lo seppi più tardi, conversando con ufficiali inglesi e americani. Anch'essi, come noi, sfruttavano in primo luogo i dati forniti dalla ricognizione aerea, poi le intercettazioni radio. Ne conseguiva uno studio delle rotte e delle possibilità delle varie unità, da cui si ricavavano illazioni preziose e spesso preveggenze sconcertanti.

«Anche quando non era conosciuta la chiave del cifrario, bastava sapere l'indirizzo, la quantità, la provenienza dei messaggi per intuire le intenzioni del nemico. La fuga di notizie da parte dei comandi era inevitabile, poichè troppi enti — ha proseguito il teste Bragadin — dovevano essere interessati alla partenza e alle rotte dei nostri convogli. Quando la Marina potè, in rari casi, organizzare operazioni per conto proprio, rinunciando alla collaborazione dell'Aviazione italiana e tedesca, le cose andarono benissimo».

E la sorpresa di Capo Matapan — del marzo 1941 — che costò alla nostra flotta tante perdite? Il comandante Bragadin nega che gli inglesi abbiano avuto conoscenza del nostro piano di battaglia. Bastò il trasferimento da La Spezia a Napoli della «Vittorio Veneto» per mettere l'ammiraglio Cunningham sull'allarme. «A Napoli — ricorda il teste — il Consolato americano era ancora aperto a quell'epoca, e bastava che il console si affacciasse alla finestra...».

Il presidente ricorda a questo punto che lo stesso ammiraglio Cunningham nel suo libro racconta di essersi trattenuto a giocare a golf, con il console giapponese ad Alessandria, la sera prima di prendere il mare, e ciò per stornare ogni sospetto sull'imminente uscita delle sue navi del Mediterraneo. «Esattamente — riprende il teste, — ciò spiega come da noi certe notizie arrivassero da Tokio, in quel tempo».

Prima di concludere la sua lunga deposizione il teste Marc'Antonio Bragadin ha fornito un quadro dell'opera della Marina intesa alla protezione dei convogli nel Mediterraneo. Ogni giorno c'erano in mare da uno a dieci convogli tutti scortati. Dall'inizio della guerra alla caduta delle ultime posizioni italiane in Tunisia, mille convogli e più solcarono le acque del Mediterraneo. Gli inglesi fecero soltanto undici di questi trasporti, naturalmente in grande stile: i piroscafi arrivavano da tutti gli oceani. Poichè le loro missioni di questo genere furono assai limitate, essi poterono organizzare facilmente un grande servizio di scorta: il convoglio era una grande operazione per gli inglesi, per la Marina italiana era problema di tutti i giorni. Lo stillicidio delle perdite si deve appunto a questa assidua scorta della Marina italiana alle navi mercantili che dovevano raggiungere l'Africa del nord, l'Albania, la Grecia, le isole dell'Egeo.

La difesa, al termine della esposizione così dettagliata del comandante Bragadin, non ha mancato di reagire. Essa ha chiesto che sia allegata agli atti una lettera del comandante Block, comandante del «Perseo» affondato mentre era già in vista del porto di Cagliari. In tale lettera il comandante Block narra che cinque viaggi del «Perseo» effettuati senza alcuna scorta e su percorsi scelti dallo stesso comandante, andarono a buon fine, mentre l'inspiegabile dirottamento ordinato da Roma verso Cagliari ne causò la perdita. La Corte ha accolto l'istanza e il documento è stato acquisito agli atti.

Gigi Chirotti

Raccapricciante gesto d'un ragazzo di 13 anni

Si uccide perchè il padre non gli compra i libri di scuola

Napoli, 10 novembre.

A Cicciano, piccolo centro a pochi chilometri da Napoli, il tredicenne Bartolomeo Casoria si è ucciso con una fucilata nella masseria di suo padre. Verso le 7 del mattino gli abitanti della periferia del paese avvertivano un colpo di arma da fuoco seguito da un grido. Accorsi in parecchi sul luogo trovarono il giovane Bartolomeo riverso al suolo.

Accanto al corpo era un fucile da caccia, di proprietà del padre del ragazzo. I genitori erano assenti. Il medico accorso non poteva che constatare la morte. Fra le versioni che si danno del fatto, nonostante la giovane età del ragazzo, la più accreditata è quella del suicidio. Pare però fossero sorti dei dissapori fra lui e il padre perchè questi non voleva acquistare dei libri richiesti dal Bartolomeo per continuare gli studi.

Sospeso nel vuoto col capo all'ingiù

Milano, 10 novembre.

I passanti che prima delle 6 si trovavano a transitare in viale Corsica, si avvedevano con raccapriccio che al n. 62 il corpo di un uomo penzolava nel vuoto dalla ringhiera del quinto piano col capo all'ingiù.

Fu necessario l'intervento dei Vigili del fuoco per liberare il corpo del disgraziato che ormai era cadavere. Dai primi accertamenti si stabiliva trattarsi di tale Baldassare Vassallo di anni 72. Da tempo egli era malato e i suoi familiari lo sorvegliavano avendo manifestato propositi suicidi. Stamane, eludendo la loro vigilanza, egli si portava sul balcone col proposito di gettarsi nel vuoto, ma nello spiccare il salto un piede gli rimaneva imbrogliato nella ringhiera ed egli restava sospeso in aria col capo all'ingiù. I medici hanno dichiarato che la morte è sopravvenuta per paralisi cardiaca in seguito al terrore provato nel trovarsi in quella terribile situazione.

Autista bruciato vivo a bordo della macchina

Novara, 10 novembre.

Un gravissimo incidente è avvenuto ieri mattina verso le 2,30 sulla strada che porta a Massino Visconti. Un'autovettura, pilotata dal meccanico Domenico Fucci di 47 anni, da Arona, recante a bordo Fausto Guenzi di 27 anni, da Massino Visconti, operaio, Roberto Ragazzoni di 27 anni, operaio, da Solcio di Lesa ed Armando Mirani, contadino, di 24 anni, da Massino Visconti, per cause imprecisate si rovesciava giù per la scarpata, incendiandosi. Tutti i passeggeri rimasti pressochè incolumi, potevano uscire dai rottami contorti dell'automobile; il solo Fucci, che doveva aver riportato gravi ferite, rimaneva bloccato nella macchina e veniva arso dalle fiamme.

Accusati di corruzione tre ufficiali e 27 armatori

Subito dopo la guerra, a Roma si otteneva la derequisizione di motopescherecci dietro versamento di notevoli somme

Roma, 10 novembre.

Tre ufficiali ed un sottufficiale di marina sono comparsi questa mattina in un'aula del tribunale sul banco degli imputati: ed insieme a loro altre ventinove persone. Sul loro capo grava l'accusa di corruzione.

La storia è di antica data: risale agli anni immediatamente successivi alla fine della guerra. Al Ministero della Marina funzionavano due uffici: il primo per la requisizione e il secondo per la derequisizione dei motopescherecci. Ma ben presto nell'ambiente armatoriale sorsero voci e lagnanze sul sistema con cui venivano eseguite le requisizioni e le derequisizioni. La prima indagine non dette esito.

Senonchè le voci di corruzione tornarono a levarsi più alte e si procedette ad una seconda inchiesta, condotta questa volta dall'ammiraglio di squadra Antonio Pasetti, che venne conclusa il 7 gennaio 1948 con la denuncia al tribunale militare (poi per competenza il caso venne preso in esame dalla magistratura ordinaria) del capitano di fregata Giorgio Bernabò che comandava la terza sezione di un reparto dello Stato Maggiore della Marina; del tenente di vascello Antonio Omezzoli che faceva parte dello stesso reparto; del capitano Eteocle Betti e del nocchiero di 2ª classe Umberto Di Nuccio.

Quali erano le accuse che venivano loro mosse? A Bernabò si faceva risalire la responsabilità d'aver fornito notizie relative alla posizione di alcuni pescherecci alla signora Laura Vanni, la quale aveva potuto avvicinare gli armatori interessati e carpir loro varie somme per ottenere la derequisizione, il cui ordine veniva rilasciato appunto dal capitano di fregata. Il tenente di vascello Omezzoli e il capitano Betti e il nocchiero Di Nuccio venivano accusati d'aver incassato notevoli somme da armatori, per essersi interessati di alcune derequisizioni di motopescherecci.

Dai militari l'accusa venne estesa anche alla signora Vanni e a molti armatori e il giudice istruttore rinviò a giudizio per corruzione gli ufficiali, il nocchiero, la Vanni e 27 armatori.

Il processo avrebbe dovuto avere inizio questa mattina, ma la signora Vanni che attualmente abita a Milano non s'è presentata. Di conseguenza i giudici si sono trovati nella necessità di rinviare il dibattimento al 8 gennaio prossimo.

Due morti a Ivrea in un incidente stradale

Ivrea, 10 novembre.

Un incidente mortale è avvenuto stasera alle 21,30 sulla strada che da Ivrea conduce a Fiorano. Al bivio di Lessolo un motocarro guidato dal ventiduenne Umberto Righetto andava a cozzare contro la scarpata della strada, e si ribaltava. Tre persone erano a bordo: Attilio Verzetti di 35 anni, Bernardo Bellettino di 37 anni e un certo Berolatti non meglio identificato. I primi due venivano lanciati con violenza sul selciato e perdevano la vita. Il terzo e l'autista riportavano, invece, ferite non gravi.

ULTIME NOTIZIE

Mossadeq prende a pugni il suo avvocato difensore

Giura sul Corano che lo ha tradito, lo maledice e chiede di poter sostenere da solo le proprie ragioni

(Nostro servizio particolare)

Teheran, 10 novembre.

Mossadeq ha dichiarato stamattina, alla Corte militare, che lo sta processando nella sala degli Specchi della fortezza di Saltanabad, che soltanto le manovre politiche parlamentari gli hanno impedito di firmare con l'Inghilterra un accordo per il petrolio, in base al quale la Persia si impegnava a pagare, entro un periodo di venti anni, la somma di [illegible] milioni di sterline, a compenso della espropriazione dei petroli decisa dalla legge sulla nazionalizzazione.

Anche il terzo giorno di dibattimento si è iniziato con singhiozzi e lagrime. Ma poi vi è stato un vivace scambio di parole fra l'imputato e il colonnello Jalil Bozorgmehr, suo avvocato difensore. Incidente che si è concluso con un pugno vibrato da Mossadeq sulla spalla del suo patrono. «Andatevene via, che Dio vi maledica!» gli ha gridato. E picchiando colpi sul tavolo Mossadeq, rivoltosi ai giudici ha proseguito: «Date ordine di tagliarmi la testa, se volete, ma io voglio e devo difendermi da solo».

Ancora ha inveito contro il suo difensore, quindi lo ha spinto da un lato, si è alzato dal suo posto, è passato, senza neppure degnarli di uno sguardo, davanti a una fila di ufficiali, e si è avviato con passo deciso verso l'uscita. Ma prima che vi arrivasse, tre altri ufficiali gli sbarravano il passo e uno di essi lo prendeva per un braccio, costringendolo a ritornare al suo posto.

Respirando profondamente, e almeno in apparenza con molta fatica, Mossadeq si è lasciato cadere sulla sua sedia. Vi è rimasto qualche minuto in silenzio; quindi, levatosi di tasca un volume del Corano, lo ha posto sul tavolo, vi ha poggiato sopra la mano, in atto di giuramento e ha dichiarato accennando al proprio avvocato: «Questo signore è incapace di sostenere le mie ragioni. Toglietelo di qui e lasciate che io provveda da solo a difendermi».

Il presidente del Tribunale militare, colonnello Moghbeli, si è rivolto allora a Mossadeq, dicendo con tono pacato: «Voi siete un uomo religioso. Non dovreste mentire nè giurare sul Corano cose che non potete dimostrare. La vostra accusa contro l'avvocato della difesa, di aver egli mostrato a noi i vostri documenti, è assurda. Noi non abbiamo letto nulla delle vostre carte personali».

In risposta Mossadeq ha levato fulmineamente il pugno e ha colpito con violenza il suo avvocato, dichiarando alla Corte: «Se egli parla ancora, io me ne vado».

«Voi non avete nessun diritto di andarvene», gli ha detto uno dei giudici militari, e subito Mossadeq si è lasciato cadere sulla sedia scoppiando in singhiozzi.

A questo punto ha ripreso la parola l'avvocato difensore, colonnello Jalil Bozorgmehr: «Da due giorni io sono continuamente insultato dal signor Mossadeq, che mi pone in una posizione tale che non so più cosa devo dire e fare. Quando fui nominato suo difensore, accettai l'incarico perchè sentivo tutta la mia responsabilità. Ma da due giorni egli mi ingiuria, mi minaccia, offende la mia persona, la mia opera, il mio onore. In queste circostanze la Corte non deve attendersi che io apra più la bocca».

Sul finire dell'udienza, prima che il presidente rinviasse a domani il proseguo del dibattimento, il rappresentante della Pubblica Accusa, generale Hussein Azimudeh, ha parlato ai giudici, così concludendo: «Se Mossadeq tenta ancora di mettere in discussione la competenza di questa Corte, picchiatelo sulla testa col martello della legge».

g. l.



Mossadeq in tribunale (Tel.)

Sangue per le elezioni alle Filippine



La vigilia delle elezioni alle Filippine è stata funestata da un grave incidente a Bacoor, presso Manila. Agenti di polizia, membri del partito nazionalista, hanno aperto il fuoco contro un gruppo di liberali, uccidendo il vice-sindaco, due suoi sostenitori e un ragazzo, e ferendo molte altre persone. Nella foto uno dei feriti viene soccorso. (Telefoto)

Nuove minacce dei titini agli abitanti della “zona A„

Lettere anonime di condanna a morte, assalti di notte alle case isolate, migliaia di manifestini - Ventun persone arrestate dalla polizia a Trieste dopo gli incidenti - Censura sulla radio e controllo sui telefoni

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 10 novembre.

I fedeli a Tito del retroterra triestino (il sindaco titino Skabar con un consigliere bianco di Monrupino; il sindaco titino Obat ed un consigliere bianco di Sgònico; un consigliere titino ed uno cristiano sociale di Aurisina; un titino di S. Dorligo e l'unico consigliere titino di Muggia, con capo delegazione e regista l'avv. Dekleva (unico consigliere comunale titino di Trieste) sono tornati stanotte dopo un breve soggiorno a Belgrado e un lungo colloquio con il dittatore. Non hanno fatto dichiarazioni ufficiali, ma si è saputo che il maresciallo si è detto pronto ad entrare in qualsiasi momento in «zona A» per «proteggere» gli sloveni dall'«imperialismo italiano».

Evidentemente sicuri ormai che la «zona B» sia fuori discussione, gli jugoslavi hanno dato il «via» ad una nuova ondata di terrorismo lungo la costa istriana. A Capodistria cortei di attivisti circolano per le strade prendendo a sassate le case degli italiani e urlando a tutti di andarsene. Ad Isola nuclei di manifestanti hanno invaso diverse abitazioni facendo le stesse minacce: è stato intimato di partire anche alle mogli di Parentin e Driogli, che hanno i loro mariti in carcere condannati per reati politici a 14 e 10 anni di reclusione: «Tanto — è stata la conclusione — non li vedrete più».

Nella «zona A» l'attività slovena non è da meno. Sulla porta della sua casa a Santa Barbara inutilmente uno sloveno comunista sta tentando di cancellare una grande croce nera, ricordo di un'ora di terrore trascorsa insieme alla sua famiglia. I titini son venuti ieri notte accanendosi contro la porta e le finestre della casa, che per fortuna sono robuste e hanno resistito, finchè, davanti alla minaccia dell'inquilino di fare fuoco, se ne sono andati lasciando dietro di sè la funerea traccia. Più fortunati che a Santa Barbara, gli assalitori hanno sfondato porte e imposte in una casa di Plavia e di Domio, mentre a San Dorligo hanno attaccato la casa del sindaco cominformista Lovriha.

A Sgònico nove sloveni antititini si sono visti recapitare ieri nove sentenze in piena regola con le quali un tribunale segreto li ha condannati all'impiccagione da eseguirsi quanto prima. Lettere anonime di questo genere vengono inviate a centinaia: l'ultima, sempre a firma dello stesso tribunale segreto, ricevuta dal leader comunista Vidali, gli intima una pubblica ammissione «del suo ruolo di imperialista traditore» entro il 15 novembre, data alla quale, in caso contrario, verrà ucciso.

Centinaia sono le lettere di minaccia, decine di migliaia i manifestini diffusi sull'altopiano. Nè ci si limita agli scritti: a Monrupino, nella recente commemorazione dei loro caduti, i titini hanno avvisato, in un pubblico comizio, che «nelle foibe c'è ancora molto posto a disposizione degli avversari».

Mentre nel retroterra triestino e soprattutto in «zona B» infuria il terrorismo jugoslavo, il Governo Militare Alleato continua a controllare con metodi di emergenza la città. La calma è tornata a Trieste, non già la tranquillità. Solo stasera si è riusciti a conoscere il nome di diciassette delle ventun persone arrestate dopo gli incidenti (ai quali non hanno preso parte) della settimana scorsa: nessuno di loro — e molti sono in avanzata età e di malferma salute — è stato autorizzato a chiedere l'assistenza d'un legale o a comunicare con le famiglie. Mentre per i ventuno si adotta una così insolita procedura estremamente severa, alla Corte alleata di rinvio a giudizio continuano a comparire i ragazzi fermati durante le manifestazioni: le accuse dei poliziotti si rivelano spesso così inconsistenti che la maggior parte viene dai magistrati inglesi, in verità molto sereni, rimandata a casa ed a scuola.

L'entrata dall'Italia in «zona A» è sempre praticamente inibita a chi non è in possesso di passaporto e non è in grado di dimostrare la fondatezza dei motivi del viaggio. La censura imposta a Radio Trieste — e della quale abbiam detto nella nostra edizione pomeridiana di ieri — ha indotto l'Associazione Stampa giuliana a presentare una formale protesta al Governo Militare Alleato. Anche il controllo sui telefoni risulta intensificato.

Buone notizie per fortuna sulle condizioni dei feriti, tutti in netto miglioramento, con la sola eccezione del quindicenne Guido Grego, tuttora grave. Il prof. De Castro è stato incaricato dal Presidente del Consiglio di recarsi a casa di ogni singola famiglia dei Caduti per esprimere le sue personali condoglianze; ha inoltre trasmesso al Vescovo di Trieste il suo ringraziamento per l'opera da lui svolta nelle presenti dolorose circostanze.

g. g.

La vertenza salariale

Senza esito l'incontro tra industriali e sindacati

Roma, 10 novembre.

Si sono incontrati questa sera presso il Ministero del Lavoro i rappresentanti della Confindustria e quelli delle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) per l'esame del problema del conglobamento salariale. La riunione si è conclusa alle 21,45 con un nulla di fatto.

Al termine della riunione il ministro Rubinacci ha dichiarato: «Sono dolente che la riunione non abbia potuto riportare risultati concreti sul terreno del problema del quale mi sto occupando da tempo con la migliore buona volontà, e sul quale finora tutte le organizzazioni dei datori di lavoro e lavoratori avevano dato la loro collaborazione. Il problema del conglobamento esiste, e non lo possiamo ignorare».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PER LA QUESTIONE DI TRIESTE

Colloqui al Foreign Office con italiani e jugoslavi

Londra, 10 novembre.

Sia il punto di vista italiano che quello jugoslavo sulla conferenza a cinque per la composizione della vertenza triestina sono stati esposti oggi nuovamente al Foreign Office: quello italiano è stato presentato al signor Harrison — capo dell'Ufficio Europa occidentale e meridionale — dal marchese Livio Theodoli, consigliere presso la nostra ambasciata e «incaricato d'affari», in questi giorni, durante l'assenza di Brosio; quello jugoslavo è stato espresso a Sir Pierson Dixon — direttore degli affari politici — dall'ambasciatore jugoslavo a Londra, Velebit.

Questi due incontri odierni confermano ciò che è ormai convinzione comune in tutti gli ambienti politici, e cioè che l'Inghilterra, turbata dai fatti di Trieste e dalla repentina tensione creatasi nei rapporti anglo-italiani, intende accelerare al massimo il ritmo delle consultazioni sul progetto di conferenza a cinque.

Un comitato americano chiede il plebiscito a Trieste

New York, 10 novembre.

Il Comitato esecutivo del Consiglio del lavoro americano ha approvato una risoluzione in cui si chiede un plebiscito a Trieste e si critica la Gran Bretagna per la sua «versione unilaterale degli incidenti».

La risoluzione, che verrà inoltrata alla Casa Bianca, al Segretario di Stato e ai Comitati per le relazioni estere della Camera e del Senato, afferma che il Consiglio è rimasto «profondamente addolorato» per gli avvenimenti di Trieste dove sono stati impiegati contro il popolo «metodi di repressione poliziesca di tipo coloniale del diciannovesimo secolo».

Il Consiglio inoltre «lamenta» — prosegue la risoluzione — che «alcuni settori del movimento laburista britannico, particolarmente il gruppo di Bevan, abbiano incoraggiato il dittatore Tito».

Amministratore d'una società ucciso in uno scontro d'auto

Novara, 10 novembre.

Un mortale incidente è avvenuto alle 15,30 di oggi sull'autostrada Torino-Milano, a un chilometro circa dal casello di Veveri.

Una Fiat 1100 targata Roma 168055 pilotata dallo stesso proprietario Alfredo Banfi, di 70 anni, di Roma, dopo avere superato un automezzo che procedeva nello stesso senso si trovava la strada sbarrata da un autocarro targato Torino 124190 di proprietà di Giovanni Forneris di 50 anni, di Feletto (Torino) pilotato dallo stesso. Nel tentativo di evitare lo scontro l'autista della 1400 sterzava a sinistra, tentando di uscire dalla strada, ma l'autocarro investiva in pieno l'auto nella fiancata destra, trascinandola per una diecina di metri.

Il Banfi, proiettato fuori dalla macchina veniva raccolto sull'asfalto cadavere.

Circa la figura della vittima, si sa che il suo indirizzo è Casina Valadier, Pincio, Roma, amministratore unico della Società Anonima Pincio, socio, con funzioni direttive dello Skal Club.

Impressionante suicidio d'un vecchio di 87 anni

Mondovì 10 novembre.

Un impressionante suicidio è accaduto la notte scorsa, nella frazione Viozene del comune di Ormea. Un vecchio, certo Dolla Paolo Angelo, fu Luigi, di 87 anni, in un momento di sconforto per gli acciacchi che rendevano dolorosa la sua vecchiaia, si è tolta la vita con terribile stoicismo. Disteso sul letto, egli si è passato una sottile funicella attorno al collo, quindi ha legato le due estremità ad un bastoncino. Con calma impressionante, il vecchio ha cominciato a rotare il bastoncino e a stringere la fune fino a provocare a se stesso il soffocamento.

Fissato il canone per la televisione

Lire 15 mila annue, compreso l'abbonamento alla radio - 12 mila apparecchi in Italia - Progetto di aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, 10 novembre.

Il comitato interministeriale dei prezzi si è riunito stamani sotto la presidenza del ministro della Industria, on. Malvestiti e con l'intervento del ministro delle Poste e Telecomunicazioni, sen. Panetti.

Il comitato ha stabilito il canone per la televisione per il 1954, fissandolo in lire 15.000. Tale prezzo è comprensivo anche dell'attuale canone di abbonamento alle radioaudizioni che, come è noto, è di lire 2450.

Il comitato ha altresì stabilito di concedere degli acconti per la produzione di energia elettrica proveniente da impianti entrati in esercizio dopo il 1° gennaio 1948. Tali acconti sono stati decisi a favore di un primo elenco di aziende che hanno, dopo la suddetta data, azionato 44 nuovi impianti. Con tale decisione viene avviato il sistema dei conguagli a favore della nuova energia elettrica che si inserisce nella distribuzione, senza aggravi particolari a carico dell'utente.

Sui problemi che pone la televisione che si va diffondendo ora in Italia si è ampiamente discusso quest'oggi in seno al C.I.P. E' risultato, a quanto si assicura, che i televisori in possesso di privati sono ancora pochi: circa 12 mila in tutto il Paese, in confronto ai quasi 2 milioni che vi sono, ad esempio, in Inghilterra dove la popolazione è pressochè analoga a quella dell'Italia.

Dalla discussione è pure emerso che nel 1954, in base alla convenzione tra lo Stato e la R.A.I., non potrà essere effettuata pubblicità televisiva e che la gestione della televisione potrà avvantaggiarsi di una quota dei proventi della pubblicità radiofonica. Si è poi confermato che gli studi televisivi principali saranno a Torino, Milano e Roma.

Il C.I.P. ha inoltre approvato che il prezzo del «Radiocorriere», la cui veste tipografica sarà mutata a decorrere dal 1° dicembre sia portato da 40 a 50 lire al numero: il periodico sarà in grande formato e stampato a rotocalco e conterrà pure i programmi televisivi.

Il Comitato tornerà a riunirsi giovedì per prendere in esame il problema dell'aumento delle tariffe ferroviarie. Il progetto presentato al riguardo dal Ministero dei trasporti prevede, a quanto ci è stato autorevolmente assicurato, un aumento delle tariffe viaggiatori pari a 30 volte quelle del 1938. L'aumento per le tariffe delle merci raggiungerebbe invece, in base a tale progetto, le 38 volte.

Improvvisamente, munito di tutti i Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Ercole Valpreda

Lo piangono con dolore senza conforto l'adorata moglie Domenica Gallo, le amatissime sorelle Amalia e Pinuccia, il figlioccio Ercolino, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 14,30 partendo da via Medail n. 3 Osp. M. Vittoria.

Torino, c. Unione Sovietica 76.

Il Personale del Garage Valpreda prende viva parte al dolore della famiglia Valpreda per la perdita dell'amato principale.

Emilio Tosco e famiglia e il Personale della Ditta E. Tosco si associano al dolore della famiglia Valpreda.

L'Associazione Provinciale Aziende Industriali Trasporti ed Esercenti Servizi Ausiliari del Traffico dell'Unione Industriale di Torino, si associa al cordoglio della famiglia per l'immatura scomparsa del sig. ERCOLE VALPREDA da molti anni suo apprezzato ed attivo consigliere e capo gruppo autorimesse ed autonoleggiatori.

Le sorelle Benelli si associano al cordoglio che ha colpito la famiglia Valpreda per la scomparsa dell'amato fratello della signora Pinuccia.

La Soc. Cantieri Armida con dolore annuncia il decesso del suo caro consocio ERCOLE VALPREDA.

Lunedì 9 novembre si è spenta serenamente

Ernesta Colombo ved. Allisio

Ne dànno il doloroso annunzio, a funerali avvenuti, la figlia Lidia col marito Raimondo Levi e figli; le sorelle, la cognata, cugini e nipoti.

Torino, 10 novembre 1953.

I Dipendenti della Società Biberi partecipano con sincero cordoglio al dolore che ha colpito la famiglia del loro Amministratore Ing. Raimondo Levi.

La Società Selene prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia dell'Ing. Raimondo Levi, Amministratore della consociata Biberi s.r.l.

Si uniscono al dolore di Lidia e Raimondo gli amici: Fausta e Oddone Beltrami, Margot e Aldo Beltrami, Margherita e Massimo Bruni, Maria e Guglielmo Olivetti, Giorgina e Sion Segre-Amar.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, chiudeva in Dio, a 62 anni, la sua vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro

Giuseppe Franzone

Maresciallo Capo Forestale in pensione - Consigliere Comunale di Chiusa Pesio

Con l'animo affranto ne dànno il doloroso annuncio la moglie Caterina Cocchietti; i figli Giacomo con la moglie Delia Bisset, Bernardo; la mamma, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali, partendo dall'abitazione dell'Estinto, Cuneo - Madonna delle Grazie 47 - hanno avuto luogo martedì 10 corr., ore 16.

Cuneo, il 9 novembre 1953.

Confortato dall'assistenza religiosa e dai suoi cari è spirato il 10 novembre

Andrea Dattrino

Ne dànno il doloroso annunzio i figli Bina con il marito Giovanni Monfrino e figli; Enrico con la moglie Angela Colnaanto e figli; i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno in Treviglio il giorno 12 corr. alle ore 10.

Treviglio, 10 novembre 1953.

La moglie ed i parenti del

Prof. Silvio Sartirana

commossi per le manifestazioni di omaggio tributate alla memoria del caro scomparso, ringraziano: il prof. Iginio Altara ed il dott. Marco Bachetti dell'Alto Commissariato per la Sanità, il dott. Antonio Marotta capo di Gabinetto della Prefettura di Torino, il prof. Mario Allara Magnifico Rettore dell'Università di Torino, il prof. Pietro Ghisleni decano ed i Docenti della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Torino, il Medico Provinciale di Torino, i Veterinari Provinciali di Torino e Pavia, i Presidenti degli Ordini dei Veterinari delle Province di Torino, Alessandria e Pavia, il Presidente dell'Associazione dei Veterinari di Torino, il prof. Domenico Giovine direttore della rivista «Il Progresso Veterinario», il conte Guido Riccardi Candiani presidente, il prof. Antonio Serra direttore, il Consiglio di Amministrazione ed il Personale dell'Istituto Zooprofilattico di Torino, il dott. Vincenzo Liotto presidente ed il Personale del Consorzio per la Tutela della Pesca in Piemonte e Liguria, l'on. Ferragatta presidente della Federazione Agricola Santangelese, i Fittabili sigg. Cordara e Fantino con i dipendenti delle cascine: Guastalla e Verminesca, i colleghi, gli amici ed i conoscenti tutti. Particolari espressioni di riconoscenza rivolgono ai medici curanti dott. Francesco Mercandino di Torino e dott. Francesco Neri di S. Angelo che fino all'ultimo gli furono amorevolmente vicini. La Messa di trigesima sarà celebrata venerdì 20 corrente alle ore 9 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa 20-22) in Torino. Si ringrazia sin d'ora quanti vorranno partecipare alla funzione.

La famiglia dell'indimenticabile

Francesco Foglia

Titolare del Pastificio Foglia

profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo caro diletto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, porge a tutti i più sinceri e sentiti ringraziamenti: ai parenti, amici, conoscenti e tutti coloro che di presenza e con scritti presero parte al suo immenso dolore e l'accompagnarono all'estrema dimora. In particolare ringrazia il rev. don Dallorto, l'affezionata Natalina Oberto, le maestranze e gli operai del Pastificio, la famiglia Cornaglia Battista e la signorina Granaglia Angiolina, che tanto si prestarono nella luttuosa circostanza.

S. Vittoria d'Alba-Cinzano, 10 novembre 1953.

Commossa per la grande dimostrazione d'affetto e di stima tributata alla

BARONESSA

Crova di Vaglio-Chiesa

la figlia Paola ringrazia riconoscente: i Sindaci le Amministrazioni Comunali i reverendi Parroci di Nizza Monferrato; Vaglio-Serra; Salmour; il rev. Parroco degli Angeli Custodi di Torino, il dott. prof. Diego Bultino, il dott. Guido Negro e quanti di persona o con scritti parteciparono al suo grande dolore.

La famiglia del compianto

Avv. Giuseppe Murino

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia S. E. il Prefetto, il Questore, le altre Autorità, amici e conoscenti tutti che con la loro presenza e per iscritto hanno voluto rendere omaggio al caro Scomparso. Un particolare ringraziamento al prof. Viola che l'ha curato ed assistito sino alla fine ed all'amico fraterno avv. Michele Milone.

Il comm. Isaia Spano, la sorella Maria Teresa ved. Fiore, la famiglia Riccardo Fiore sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al funerale del loro caro estinto

Luigi Fiore

La Messa avrà luogo venerdì 13 corr. ore 7,30 nella chiesa del Corpus Domini.

Stroncata da implacabile morbo, il 6 novembre si è addormentata per sempre

Lidia Rubic in Bradamante

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Udine, nella desolazione che non ha conforto, ne dànno l'annuncio: il marito, le sue dilette Clara e Laura, i fratelli avv. Mario, ing. Guido, dott. Alberto, la sorella Gemma in Sangalli; le cognate, i cognati, le nipotine e i parenti tutti.

Torino, 11 novembre 1953.
Via Ottavio Revel 18.

La FIAT, con profondo cordoglio, si associa al dolore dell'Ing. Guido Rubic direttore divisionale e membro del Comitato direttivo della Società, per la immatura scomparsa della sua diletta sorella signora LIDIA RUBIC in BRADAMANTE.

Dirigenti e Personale della Fiat Divisione Ferrotranviaria e della Sezione Materiale Ferroviario, con animo commosso, si uniscono al lutto del loro direttore ing. Guido Rubic per la dolorosa dipartita della sua carissima sorella signora LIDIA RUBIC in BRADAMANTE.

Giorgio Cerrati e famiglia partecipano al dolore della famiglia Bradamante per la perdita della signora LIDIA.

Personale della Ditta FACEI partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Bradamante.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Coppi ved. Vaudagnotto

di anni 82

Con profondo dolore ne dànno il mesto annuncio i figli Giuseppe, Carlo e Rosina; le nuore, il genero, l'affezionata Giaciata ed i nipoti. L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 9 del giorno 11, con partenza da Strada Revigliasco 44, Moncalieri.

I Dipendenti della Ditta Salus - Mondovì - Imperia - prendono parte al dolore del loro principali.

Si uniscono al dolore della famiglia i Dipendenti della Ditta Ferrari Aldo - Torino.

Dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, è mancata all'affetto dei suoi cari la signora

Elvira Adami ved. Giorgis

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie Carla col marito prof. Luigi Tressarelli e figli Elvira, Andreina, Anna, Giovanni, Maria Consolata e Giuseppe; Emma col marito dott. Guido Virano; la sorella Silvia Adami e la signora Luisa Margutti, che l'ha amorevolmente assistita. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 10,30 partendo da corso G. Ferraris 80. La Salma proseguirà per Venaria Reale dove sarà inumata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Ha chiuso cristianamente la sua vita terrena

Gaudenzio Robbone

Lo piangono angosciati la moglie Maddalena Monfasani; la figlia Piera col marito Magg. Dott. Riccardo Richiardi e bimbi Gian Marco e Silvio; i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 9, partendo da via San Massimo 24 (Ospedale San Giovanni). Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo la celebrazione del Divin Sacrificio ritornava a Dio che tanto aveva onorato l'anima Sacerdotale del

Can. Francesco Armosino

di anni 65

Canonico Cantore e Cancelliere Vescovile

Confortati dalla Fede ne partecipano l'annunzio il Ven. Capitolo della Cattedrale e la Curia Vescovile; il fratello Giovanni con la consorte Teresa Quaglia e figli; la sorella Angiolina con il consorte Giuseppe Chiusano e figlia; la cognata Margherita Abbracciò ved. Armosino e figli; il cognato Enrico Salasco e figlie; la cognata Felicina Chiusano ved. Armosino; l'affezionata nipote Lucia che l'assistè con tanta cura; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 c. m. alle ore 9 nella Cattedrale di Asti; alle ore 11 in Tigliole ove la cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma preghiere ed opere di bene.

Asti, 9 novembre 1953.

Gli affezionati cugini: rag. Emma e geom. Mario Amasio e famiglia, Giovanni Pistone e famiglia, Ercole Olivero, Clotilde e dott. Massimo Rosila, dott.ssa Olga e ing. Sergio Cuffini si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del Can. Don FRANCESCO ARMOSINO.

Tragico incidente troncava la fiorente esistenza del

Rag. Angelo Fiorini

Ne dànno straziati il doloroso annuncio la mamma, il fratello Augusto con la moglie e i figli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 15, partendo da via Arquata n. 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Amar, Amisano, Aragno, Badella, Barabino, Barbagelata, Capella, Cappello, Cavalca, Cima, Della Porta, De Paoli, Gavotto, Malnati, Montagna, Musso, Navissano, Spinelli, Vitale partecipano vivamente al dolore dell'amico Augusto per la tragica scomparsa del fratello Rag. ANGELO FIORINI.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria ved. Monasterolo

Addolorati la piangono: la figlia Margherita col marito dott. Mario Feracino e figli, i nipoti, parenti e le amiche carissime: Emma Quaglia e Maria Vaia. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16, partendo da via E. De Sonnaz 16. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La S. r. l. L.A.I.F. e le famiglie Canta, Oseglia, Ferrero, Losa si associano al dolore dell'amico Felice Delodi per la morte della sorella

Adriana

Nel 3° anniversario della scomparsa di

Giuseppe Bosotto

la moglie e fratelli annunziano che la Messa sarà celebrata il 12 corr., alle ore 9,30, nella Chiesa S. Agnese, corso Moncalieri.

A sei anni dalla scomparsa di

Emma Semeria

i suoi cari la ricordano a quanti la conobbero. Messe in suffragio verranno celebrate il tredici corrente all'altare maggiore della Basilica di Maria Ausiliatrice dalle ore 9 alle 10.

Oggi alle ore 12,30 munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancata ai suoi cari

Caterina Maddaleno ved. Ferdinando Giacomelli

Ne piangono l'irreparabile perdita i figli: Maria col marito Alfonso Brachet; Federico colla moglie Teresa Dolce e figlio Ferdinando; la sorella Celestina ved. Alpignano; cognata Margherita Bogliardi ved. Maddaleno; i cognati Martino Corsiatto, Rosa Giacomelli ved. Faccelli; don Francesco Giacomelli missionario in Brasile; Margherita Cerva ved. Giacomelli; i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Mathi mercoledì 11 corr. alle ore 16,30.

Si associano al dolore le carissime amiche che la confortarono, l'assistettero e la ebbero cara.

La Ditta Giacomelli Federico partecipa con dolore la perdita della signora CATERINA GIACOMELLI, madre del titolare comm. Federico.

Impiegati e Maestranze, Rappresentanti di Roma, Torino e Milano si uniscono al dolore del titolare della Ditta comm. Federico Giacomelli per la morte della madre signora CATERINA GIACOMELLI.

Serenamente come visse è mancata al grande affetto dei suoi cari, concludendo una vita esemplare.

Carmelina Mascarello ved. Dezzani

La piangono angosciati le figlie Irene in Fretto, Maria in Viotti e Rosa in Lisa coi rispettivi mariti, i nipoti, i parenti tutti nonchè l'affezionata Anna Tarasco. I funerali avranno luogo giovedì 12 corr., alle ore 8, partendo da piazza Carrara, 7.

Le famiglie D'Amaro e Chapperon partecipano commosse al dolore dei carissimi amici Irene e Francesco Fretto.

Sabato 7, serenamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Bertello ved. Rittà

I figli: Alessandro, Antonio, Teresa, Francesca; la nuora, nipoti e i parenti tutti, inconsolabili, ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti. La famiglia nel ringraziare tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore, ricorda che la Messa di trigesima avrà luogo lunedì 7 dicembre, ore nove, Parrocchia San Tommaso.

Torino, via Pietro Micca, 8.

La vedova, la figlia, i congiunti Rizzi, Liscoz e Stavina, profondamente commossi, con animo riconoscente ringraziano gli amici e quanti si prodigarono con assistenza e aiuto nelle tragiche ore della dipartita del loro caro

Luigi Rizzi Liscoz

Un ringraziamento a chi, con presenza, scritti, fiori e preghiere, ha dato così commovente dimostrazione di stima e di affetto.

Pont St. Martin, 9 nov. 1953.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Miletto

Mugnaio

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Rita Fagiano, la mamma, i fratelli, la suocera, cognato e cognate, zie e zii, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo giovedì 12, alle ore 10, in Airasca.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'anima buona di

Antonio Drappero

di anni 50

Ne dànno il triste annuncio la moglie Rosa Gioffi coi figli Angela, Martino e Giovanna, la mamma, la sorella, zii, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via Monferrato 14. La cara salma proseguirà per Bonzo Valle Grande di Lanzo. Si ringrazia fin d'ora chi prenderà parte al dolore della famiglia.

La famiglia rag. Alberto Moretti prende parte al dolore dei familiari per l'immatura perdita dell'amico ANTONIO DRAPPERO.

La Ditta Moretti & C. Ind. Rudella, Dirigenti e Personale partecipa al dolore della famiglia del compianto amico e cliente ANTONIO DRAPPERO.

Le famiglie Rolle, Caviasso, Davi, e Ridola, prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del fraterno amico ANTONIO DRAPPERO.

Dopo tanto soffrire per lunga malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Romano ved. Barbotto

Addolorati ne dànno il triste annunzio, a funerali avvenuti, i figli: Massimo con moglie e figli, Giovanni colla moglie, Lina col marito e figlio; sorelle e parenti tutti.

Torino, corso Tassoni 38.

Le famiglie Bosino, Cagerino, Rasetti e Giulito prendono viva parte a tanto dolore.

Mario e Maria Garrone prendono viva parte al dolore delle famiglie Barbotto e Tosi.

La famiglia Valetto si associa al dolore della famiglia Barbotto.

Nel primo anniversario della dipartita del compianto

Michele Dentis

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti gli vollero bene. Una Messa sarà celebrata nella chiesa della SS. Annunziata via Po il 12 corr. ore 9.

12-11-1951 — 12-11-1953

Silvio Parisi

Nel secondo tristissimo anniversario la famiglia, con infinito cordoglio, Lo ricorda agli amici. La Messa di suffragio in Duomo, p.za S. Giovanni, alle ore 8 del 12 novembre.

Nel secondo triste anniversario della morte della compianta

Maria L. De Veali ved. Levi

la famiglia La ricorda con profondo infinito rimpianto.

8-11-1943 — 8-11-1953

Romolo Dagani

La Sua Vincenza ed i Suoi figli nel dolorosissimo anniversario Ne rievocano la cara memoria.

Torino, 8 novembre 1953.

Nell'8° anniversario della scomparsa di

Annetta Massa

il fratello Prof. Giovanni Massa e famiglia La ricordano a quanti La conobbero e La stimarono.

Il giorno 8 corr. si è spento

Lodovico Besso

Le figlie Bianca ed Aida unitamente ai cognati e nipoti Calosso ne dànno a funerali avvenuti il triste annuncio ringraziando fin d'ora le persone che vorranno partecipare al loro grande dolore.

Torino, via S. Giulia 13.

Le famiglie Allio, Arrigoni, Barillario-Zeiloli, Boario, Bosco, Brune, Chiesa, Marchiaro, Marchisio, Martinotti, Massi, Meng, Pannier, Personnaz, Sciaverani-Franchino, Terzano partecipano al dolore delle care amiche Bianca e Aida per il decesso del loro amatissimo Padre.

Direttori, Insegnanti, Assistenti, Allievi ed ex-Allievi dei Corsi Enalc per Figurinisti e Illustratori si associano al lutto della loro insegnante Aida Besso.

Lo Studio Golia prende viva parte al lutto della sua preziosa collaboratrice Aida Besso.

Il 3 novembre 1953 è avvenuto il trapasso di

Carolina Silombra ved. Cap. Craglia

di anni 79

Lo annuncia la nipote prediletta Nuccia Silombra, unita nel dolore i fratelli dell'Estinta: Cesare, Augusto; i nipoti ed i parenti tutti; l'amica Signorina Mariuccia Ferraris. La Salma riposa nel cimitero di Arona accanto al marito dal giorno 5. Nuccia Silombra porge un vivo ringraziamento alla Direzione Generale ed Esercizio Stipel, in particolare al Dott. Ing. Marcello Quirico e Rag. Dott. Mario Peracchio che dimostrarono tanta affettuosa comprensione nella triste circostanza, ai superiori e colleghi tutti.

Torino, 11-11-1953.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Regalto

Ne dànno il triste annuncio la mamma, Pietro, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo dall'Osp. Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Savio

Ne dànno il doloroso annuncio: le sorelle, i cognati e i nipoti. I funerali giovedì 12 corr. alle ore 16 partendo dall'Osped. Molinette (via Santena). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

1952 — 1953

Da un anno manca all'affetto dei suoi cari

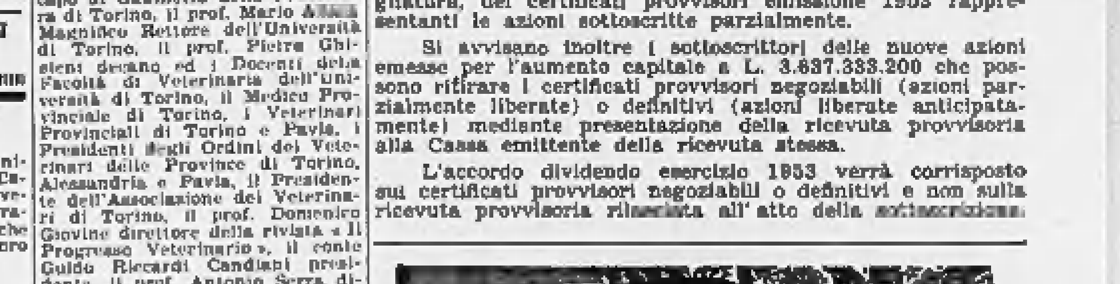
Battista Fornaca

Con immutato rimpianto i familiari Lo ricordano a tutti quelli che gli vollero bene. Messa in suffragio giovedì 12, alle ore 7, nella Chiesa del S. Cuore di Gesù (Istituto dei Ciechi) corso Napoli n. 78.

Nel secondo doloroso anniversario della morte del compianto

Secondo Piovanotto

la moglie con immutato rimpianto lo ricorda a quanti ebbero per lui stima ed affetto. La Messa di suffragio sarà celebrata sabato 14 corr. nella parrocchia di Santa Giulia alle ore 8,30. La moglie ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.





GRATIS
30 MACCHINE PER CUCIRE
offerte dalla Soc. F.lli Borletti alle donne di casa che ne sono prive

Per celebrare la grandiosa affermazione ottenuta su tutti i mercati del mondo dalla nuova «Borletti Zig-Zag 2000», la Società F.lli Borletti di Milano ha stabilito di sorteggiare gratuitamente un lotto di trenta macchine per cucire tra le donne di casa che ne sono sprovviste. Tra un mese o poco più, trenta brave massaie avranno la meravigliosa sorpresa di vedersi recapitare a domicilio — senza la minima spesa — il dono più ambito: una Borletti dai punti perfetti!

Possono partecipare

Possono partecipare al Concorso — gratuitamente e senza impegni di nessun genere — tutte le signore o signorine (di età non inferiore ai 20 anni) che vivono in una famiglia sprovvista di qualsiasi macchina per cucire, oppure provvista soltanto di una vecchia macchina poco efficiente, fabbricata da almeno 15 anni. Ma dal Concorso stesso non sono escluse neppure le signore o signorine che acquistano una macchina per cucire, «Borletti» nel periodo durante il quale il Concorso viene effettuato.

Esse possono parteciparvi liberamente: in caso di vincita, verrà loro rimborsata totalmente la somma spesa per l'acquisto della «Borletti», qualunque sia il modello da esse scelto.

Non possono partecipare

Non possono partecipare: a) Persone di sesso maschile; b) Persone di sesso femminile, ma inferiori ai 20 anni di età; c) Persone di sesso femminile, ma viventi in famiglie già provviste di una macchina per cucire fabbricata da meno di 15 anni; d) Persone di sesso femminile, ma conviventi con un'altra persona già partecipante al Concorso. Infatti è vietata la partecipazione a più persone conviventi nella stessa famiglia, onde evitare l'eventualità di una doppia assegnazione ad uno stesso nucleo familiare. Per la stessa ragione, ogni persona può partecipare con un solo tagliando.

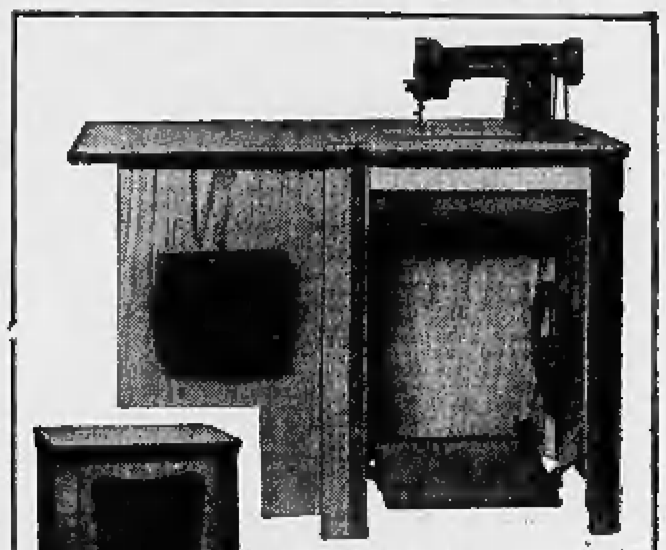
Estrazione

Tra tutti i nominativi validi segnati sui tagliandi che perverranno alla Borletti entro la mezzanotte del 29 novembre 1953, saranno sorteggiate, alla presenza del delegato ufficiale, le 30 macchine in palio. L'estrazione avverrà entro i tre giorni successivi.

I nomi delle vincitrici saranno proclamati sollecitamente sulla stampa. Contemporaneamente, ogni vincitrice sarà informata anche di persona, prima di ricevere la macchina a domicilio, franco d'ogni spesa.

Modalità di partecipazione

Per partecipare al Concorso, tutte le aventi diritto devono unicamente compilare il seguente tagliando e spedirlo — in busta o incollato su cartolina — alla Soc. F.lli Borletti, Via G. Washington, 70 - Milano.



Ecco il modello delle 30 magnifiche «Borletti» destinate a portare la felicità in 30 famiglie sprovviste di macchina per cucire. Come tutte le macchine fabbricate dalla Soc. F.lli Borletti — che ha 60 anni d'esperienza nella meccanica di alta precisione — anche ognuna di queste è talmente perfetta e robusta da essere garantita addirittura per 25 anni. E quale silenziose scorrevolezza! Quale sbalorditiva capacità di lavoro!

1ª Sta. **TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE**

Io sottoscritta, Sign. ______
abitante stabilmente in Via ______
Città ______ *Prov.* ______
dichiaro di appartenere ad una famiglia:
a) *sprovvista di qualsiasi macchina per cucire*
b) *provvista solo d'una macchina vecchia di anni* ______ (Sottolineare ciò che interessa)
Desidero pertanto partecipare al Concorso gratuito bandito da codesta Spett. Società, onde avere la probabilità di dotare la mia famiglia, senza alcuna spesa, di una modernissima «Borletti» dai punti perfetti.
Firma della partecipante ______ Posizione familiare ______ (Madre, sorella, sposa, figlia del capofamiglia, o qualsiasi altra posizione)
N.B. — Prima di consegnare le macchine alle vincitrici, la Soc. F.lli Borletti si riserva il diritto di controllare la veridicità delle relative dichiarazioni.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 % Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

CEDESI attrezzature lavorazione meccanica serie contratti lavoro 600.000 mensili. Telefonare 385-611. 54670
COMPRESSORE Bazzi 24.000, frigorie, pompe varie, vendonsi occasione. Telefonare 528-186. 8132
COPISTERIA Apa, via S. Teresa 20 C, telefono 524-849, lavori copisteria traduzioni inglese, francese, tedesco, spagnolo, contabilità. 83117
SCAFFALI occasione compro. Lanza, Barbaroux 27. Telef. 40-473. 80289
VENDESI presse 30 T - 5 T. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino. 83068

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANO accetta lavori, piallatore, fresatura, tornitura, rettifica, lapidello. Costruisce attrezzature e macchinari con disegni clienti. Telef. 773-278. Scrivere cassetta 8204, SPI, Torino. 85923

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO latteria centrale, alloggio, 1.800.000, occasione. Vergnano, Principe Amedeo 38. 85177
ABBIAMO torrefazione centralissima, forte reddito garantito, ampio alloggio, 6.500.000; bottiglieria gerenza. Telefono 82-065.
AFFARE alcuni commestibile semicentrale, ritiro commercio 1.600.000. Vergnano. Telefono 62-005. 55175
AFFARONE: cediamo avviatissima merceria, tintostireria, lavanderia, parrucchiere, anche gerenze. Telefonare 695-543.
AFFARONE cedo bellissima drogheria senza alloggio, motivi famiglia. Telefonare 885-803. 90469
AFFARONE, negozio pellicceria sona promettente forte lavoro, cedesi 300.000. Sacchi 14. 54644
A miglior offerente vendesi salumeria zona commerciale. Telefonare 82-405, ore 13-14, 20-21. 54958
AMPIO laboratorio falegnameria, lavorazione specializzata, nome ventennale introdotto, reddito, avviamento sicuri cedesi. Telefonare 45-590. 83131
ASSOCIERE! finanziatore, realizzazione brevetto, macchina agricola. Scrivere cassetta 7084, SPI, Torino. 70370
ASSOCEREI persona disponga 1.600.000 avviatissima officina lavorazione tubi scarico motoscooters. Telefonare 779-707.
AUTOSTAZIONE affittasi, attrezzata ristorante bar tabaccheria diurno, officina, pompe, statale Aurelia località balneare, richiedesi adeguata capacità e garanzie. Scrivere Autostazione Piemonte, Santa Marinella (Roma). 90394
AVVIATISSIMA azienda commerciale carboni legnami metalli ottima clientela cedesi 2.500.000 trattabili. Scrivere cassetta 1021, SPI, Torino. 10487
AVVIATISSIMA tintoria centrale, riparazioni, concessionaria «Relax», 1.200.000 cedesi. Telef. feriali 50-656. 83290
AVVIATISSIME pasticceria, bar drogheria forno, permessi superalcoolici, alloggio, cedonsi convenientissimi. Telef. 65-151. Scrivere cassetta 7078, SPI, Torino.
AVVIATISSIMO negozio pellicceria con annesso negozio vuoto e retro. Telefonare 70-980. 33393
AVVIATISSIMO primizie frutta e verdura tre vetrine angolare cedesi subito. San Quintino angolo via Tolla. 83204
AZIENDA di falegnameria cedesi compresi stabili e macchinari vicinanze Torino. Telefonare 982-213 lunedì o giovedì, ore 9-12. 54580
BOTTIGLIERIA caffè, posizione, incasso 30.000, alloggio, cedesi 3.400.000. Telefono 521-432. 55235
CAFFE' bar con annessa rosticceria-pizzeria tavola calda, ampio dehors, affitto cedo. Scrivere cassetta 3034, SPI, Torino.
CAUSA scioglimento società rediamo avviata officina tranciatura stampaggio torneria. Scrivere cassetta 4283, SPI, Torino.
CAUZIONE 1.000.000, ottime referenze, dispone trentenne attivo, capacità commerciali, amministrative, eventualmente anche compartecipazione seria ditta, scopo miglioramento. Scrivere cassetta 7009, SPI, Torino. 70368
CEDESI avviata pasticceria fondi vivi compresi 1.000.000. Via Calandra 12.
CEDESI avviatissimo drogheria commestibile attrezzatura completa con alloggio. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 0134, SPI, Torino. 90399
CEDESI negozio merceria ottima zona. Scrivere cassetta 7004, SPI, Torino.
CEDESI negozio su piazza, piccolo rilievo mobili e impianti. Rivolgersi Gallo, Genova 39 o telef. 885-140. 70836
CEDESI pasticceria confetteria con bar, adatto persona sola, zona signorile. Esclusi intermediari. Telefonare 43-504.
CEDESI piccola fabbrica acque gassate con licenza vini liquori, 30 Km. da Torino. Telefonare 528-370. 83374
CEDESI ragioni familiari avviatissimo laboratorio falegnameria attività trentennale. Geom. Allasio, Sant'Agostino 1.
CEDO attrezzata smalteria con clientela, oppure gerenza cauzionando. Scrivere cassetta 5006, SPI, Torino. 54674
CEDO avviato laboratorio artigiano facile lavorazione legno; adatto per scultori, falegnami, tornitori. Scrivere cassetta 7043, SPI, Torino, oppure telefonare 893-640.
CEDO tintostireria rimagliatura, avviatissima, centrale, retro abitabile. Telefonare 684-851. 70338
CENTRALISSIMO negozio abbigliamento signora eventualmente bambini cedesi. Telefonare 47-137. 83274
CERCASI 1.000.000 massima garanzia durata 5 anni interessi 50.000 mensili. Scrivere cassetta 6000, SPI, Torino.
CERCO prestito 1.300.000 per due anni interesse 15 %, garanzia. Scrivere cassetta 7074, SPI, Torino. 70332
CINEMA zona Torino, reddito 1.600.000 ottimo, cedesi. Barbieri, Bidone 24.
CONVENIENTEMENTE affidasi gerenza negozio tessuti oppure cedesi. Tel. 627-557.
DISPONENDO fino 1.000.000 signore serio attivo praticissimo commercio anche mercati esteri, conoscenza perfetta tedesco francese spagnolo lavori ufficio cerca collaborazione condizione seria, avviata azienda, negozio od altro lavoro redditizio con massime referenze e garanzie. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 7040, SPI, Torino. 70210
GABETTI, Pio V 8, cede drogheria alloggio zona signorile 1.100.000, fitto mite.
MAGLIERIA fitti redditizio causa trasferimento cedesi, 130.000. Masino, Belfiore 7. [illegible]
MIGLIOR offerente cedo commestibili frutta verdura salumi profumi alcool liquori liquidi infiammabili ecc. avviato. Scrivere cassetta 4213, SPI, Torino.
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, rivendita pane, pasticceria cediamo causa maternità, alloggio, 2.800.000, eventualmente cambio con bottiglieria. 83173
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cediamo elegante negozio fiori zona commerciale, bloccati 1.500.000. 85171
MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cediamo centrale elegantissimo negozio confezioni signora 800.000. 83167
NEGOZIO panetteria alloggio, laboratorio, forno elettrico, vendesi Crocetta. Telefonare 520-520. 7168
OCCASIONE causa espatrio cedesi negozio pellicceria con alloggio. Telefono 26-522. 70238
OCCASIONISSIMA, redditizio riassunzione, alloggio, anche vuoto, fitto bloccato, Cecchi 1. 86008
OFFICINA attrezzatura moderna saldatura autogena lire mille vende liquidatore; occasionissima. Rivolgersi Tulant, Giacomo Medici 127. 83280
OFFICINA meccanica ottimamente attrezzata ritirerebbesi. Scrivere cassetta 3082, SPI, Torino. 83065
PASTICCERIA ingrosso minuto, vasto attrezzato laboratorio, alloggio, cedesi. Martini, Sant'Agostino 6. 85281
PASTICCERIA vendesi con laboratorio e alloggio, decesso proprietario. Tel. 61-729.
PRIVATO vende pensione centrale, vende camere indipendente gas, acqua. Telefonare 692-728. 10436
PRIVATO cerca urgente licenza superalcoolici privilegiata stralcio e sinistra. Telefonare 552-490. 55140
PRIVATO darebbe garanzia su stabile cerca prestito 300.000, buon interesse. Telefono 40-685. 8300
RISTORANTE in corso bene avviato cedo 4.800.000. Geom. Carrara, c. Re Umberto 63, telefono 527-513. 9933
RIVENDITA pane, pasta, pasticceria, grande negozio angolare con alloggio, pane kg. 100 garantiti, 4.000.000, eventualmente permuta con alloggio. Geom. Carrara, c. Re Umberto 63, tel. 527-513.
RIVENDITA pane-pasticceria centrale vendo urgentemente L. 3.000.000, facilitando pagamento. Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefono 527-513. 9933
SALUMERIA centrale cedesi causa decesso, esclusi intermediari. Telef. 47-850.
SEGHERIA falegnameria cedesi affittasi. Telefonare 890-205. 83326
SOCIETA' immobiliare forma civile cede pacchetto azionario 120 milioni reddito garantito 10%. Scrivere cassetta 183 A, Sipra, Torino. 10463
SVENDO frutta e verdura con retro, servizi, garage e cantina. Tel. 552-407; 11-14.
TRATTORIA avviata zona Francia, causa vecchiaia vendo urgentemente a milioni 200.000. Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefono 527-513. 9933
VENDESI in città di mare, Istituto di Bellezza, annesso reparto parrucchiere, elegante, moderno, quotatissimo. Pagarsi con gli introiti. Scrivere Pubblimen, Casella 173/R, Milano. 10495
URGENTEMENTE causa espatrio cedo oppure cerco socio attrezzatissima autofficina, autorimessa, annesso alloggio. Telefono 380-709. 83304
1.500.000 rimettesi ingrosso biancheria maglieria con alloggio. Reddito 200.000 mensili. Scriv. cassetta 5094, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO appartamento centralissimo 4 vani, ascensore, esentato, vendiamo 3 milioni 250.000. Affarone! Angiolo, Nizza 9. 9918
ABBIAMO pronti subito nuovi alloggetti 1-2 camere, tinello, cucinino, bagno, termosifone. Buenos Aires 52. 70342
ABITABILI novembre vendonsi nuovi alloggi signorili una, due camere tinello cucinotto servizi. Via Castagnevizza 4 (S. Rita). Telefono 76-460. 4604
ABITABILI novembre vendonsi alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione, via Fratelli Carle 69, corso Mediterraneo (Crocetta). 7557
ABITABILI subito vendonsi casa nuova 2-3 camere, cucinino, servizi, ogni comodità moderna Cantiere, via Spano 10. 10332
ACQUISTASI alloggetto libero massimo 1.300.000. Scrivere cassetta 0077, SPI, Torino. 83260
ACQUISTO alloggetto libero specificare. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino.
ACQUISTO alloggetto 2 camere, cucina, termo, bagno, occupato, affitto equivalente. Scrivere cassetta 8013, SPI, Torino.
ACQUISTO paraggi Santa Rita terreno metri 800-1000 possibilmente angolare. Scrivere cassetta 5034, SPI, Torino.
AFFARE: Mirafiori vendo terreno fabbricabile 700 mq. 2.000.000. Tel. 40-595.
AFFARONE, alloggio libero 2 camere cucina, termo centrale, ascensore, esente, vendo privato. Telefonare ore pasti 393-462. 8871
AFFARONE alloggio occupato 3 camere, 900.000 trattabili, Cottolengo 43. Cerle Vincenti, Giolitti 1. 35896
ALLA Crocetta. Alloggi modernissimi 3 camere, gran salone, cucina, camera donna, doppi servizi, isolamento acustico, telefoni interni. Vendonsi. Rivolgersi via Cristoforo Colombo 38. 8132
ALLOGGETTI due camere, cucina, occupati, via Lessona, vendonsi 400.000. Telefonare 520-529. 7108
ALLOGGETTI occupati Crocetta 1-2 camere, vendonsi 350.000. Telef. 520-529. 7108
ALLOGGETTI occupati corso Francia 1-2 camere, cucina, cucinino, termo centrale, bagno, vendonsi 1.200.000 complessivi. Telefonare 520-529. 7108
ALLOGGETTI occupati S. Paolo 1-2 camere, cucina, termo centrale, vendonsi 450.000. Telefonare 520-529. 7108
ALLOGGI altamente signorili con giardino vendonsi corso Massimo d'Azeglio 10. Telefono 626-186. 8132
ALLOGGIO due camere cucina libero vendo. Ormea 17 bis (10-18,30). 70348
ALLOGGIO Giardini Reali, 7 camere, primo piano, termo centrale, bagno, ascensore, telefono, occupabile subito vendesi. Telefonare 51-347. 70340
ARDIOCCASIONE, 34.000 al mq., causa impegni vendiamo direttamente alloggetti signorili grandiosi, 2 camere tinello cucinino, bagno completo, termonafta, esentati, 2.250.000, reddito netto 264.000. Telefonare 59-470. 36033
AUTORIMESSE private vendonsi, corso Inghilterra 25 (Porta Susa). Tel. 779-616.
BELLA casetta 15 camere, scala marmo, facciata paramano vendesi. Api, Garibaldi 20. 3737
CASETTE, campagna, villeggiatura, con poco terreno, vendo prezzi convenienti. Telefonare 553-683. 553-683.
CENTRALISSIMI alloggi negozi liberi occupati vendonsi. Visita 15-17, Gioberti 57.
CORSO Quintino Sella 72, vendonsi alloggi signorili tutti comfort moderni. Telefonare 81-168, ore ufficio. 70254
IMPRESA edile cercasi, per sopraelevazione casa un piano 20 camere, inizio lavori anche subito. Scrivere cassetta 7081, SPI, Torino. 70364
LABORATORI con o senza alloggio vendonsi via C. Colombo 24. Tel. 524-186.
LOCALE libero mq. 280 adatto laboratorio, forza, luce, termo centrale, corso Vigevano, vendesi. Telefonare 520-529.
LUCCHINO, Vinzaglio 25, vende alloggio nuovo libero, 3 camere, cucinino, bagno, termosifone, piano 6°. Corso Orbassano. Telefonare 49971. 6824
MILANO, piazza Duomo, disponiamo appoggio ufficio per trattare esclusivamente amministrazioni e proprietà del torinese. Per qualsiasi trattativa a Milano rivolgetevi geom. Carrara, Re Umberto 63, Torino; Massima serietà, organizzazione, competenza! Telef. 527-513.
MURI grande negozio, retro, cantina, reddito 240.000 annue, vendo 2.200.000; altro centralissimo 8.000.000; altro 100 mq. 1.800.000. Geom. Carrara, Re Umberto 63. Telefono 527-513. 9933
NEGOZI, muri, comprerei da 4.800.000 a 12.000.000. Pagamento contanti. Telefonare 582-831. 9918
OCCASIONISSIMA, causa impegni vendo seminterrati sani, luminosissimi, 3 milioni 500.000, reddito netto 404.000, pari al 15 %, locale 100 mq. cortile in costruzione, adatto qualunque genere. Telefonare 50-470. 36033
TERRENI mq. 1000 con magazzini, tettoie liberi, fronte corso Novara, vendonsi. Telefonare 520-529. 7168
VALENTINO palazzo esposizione vendonsi alloggi signorili da 3 a 7 camere doppi servizi liberi ed occupati. Visite 15-17, Massimo d'Azeglio 73.
VENDESI casa Giaveno 8 vani cortile tettoie; rivolgersi macelleria Borgialli, Giaveno. 10320
VENDESI, inizio corso Francia, alloggio signorile 10 camere doppi servizi libero subito. Scriv. cassetta 4205, SPI, Torino.
VENDESI villa Barriera Francia, presso V. Unica, quattro camere, servizi, garage. Telefonare 387-511. 70810
VENDO Ala di Stura palazzina 4 camere libere 8 occupate, garage, 500 mq giardino. Eventualmente permuto. Scrivere cassetta 5010, SPI, Torino. 80066
VENDO alloggio nuovo libero 3 camere, cucina, servizi, ascensore, Crocetta. Telefonare 382-260, ore pasti. 35257
VENDO villa signorile vicinanze monumento Vittorio, divisa appartamenti, uno libero subito, 62.000.000 trattabili. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 7107, SPI, Torino. 90409
VENDONSI libere camera cucina grandi semicentrali. Scrivere cassetta 8033, SPI, Torino. 85984
[illegible] occasione urge vendere [illegible] a camere 1200 mq. terreno zona Regina Margherita. Geom. Allasio, Sant'Agostino 1. 4634
VIA Isonzo 82, vendonsi camere libere subito 315.000, libere sblocco 820.000. Visite 17-19. 83362
VILLA ottima posizione, precollinare, sei camere, servizi, giardino. Telef. 82-066.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO negozi vuoti, centrali, semicentrali, affittiamo: 25.000, 25.000, 30.000 alloggio, veri affari. Anslovo, Nizza 9. 9918
AFFITTANSI ampi locali via Lamarmora, uso ufficio, liberi subito. Telef. 520-997.
AFFITTASI cascina libera subito giornate dodici irrigue quattro precollinari. Rivolgersi Vaudetti Giovanni, Montesi da Po.
AFFITTASI direttamente presso Molinette ampio locale con vetrina, retro, adatto laboratorio, attività commerciale. Sacco, Tepice 6. Telefono 50-545. 70841
AFFITTASI laboratorio deposito mq 5 San Paolo. Telef. 803-429. 90423
AFFITTASI laboratorio 12 mq luce forza. Villarbasse 21. Telefonare 381-663.
AFFITTASI locale mq. 35 cantinato indipendente fronte via Ragusa (S. Rita). Telefonare 20-606. 90212
AFFITTASI locale 100 mq., luce, forza industriale, riscaldamento, telefono. Fontanesi 31. 70867
AFFITTASI subito via Monginevro 45 locale industriale di mq 60. Scrivere cassetta 3104, SPI, Torino. 86580
AFFITTASI subito negozio mq. 20, adatto diversi generi. Bayli, Asola 23. 54201
AFFITTASI ufficio centrale eventualmente cedo mobili, vera occasione. Telefono 524-230. 54576
AFFITTASI zona Molinette due locali liberi uso negozio. Telefonare 694-900.
AFFITTO laboratorio cortile 6000 zona Crocetta camere indipendente, 7000, Lingotto. Masiello, via Argonne 13/15.
CEDESI locale uso industria o negozio rilievo impianti. Telefonare 770-938.
CERCANSI locali industria chimica alimentare 500 mq. periferia Torino. Scrivere cassetta 3086, SPI, Torino. 83087
CERCASI cascinotta affittanza mezzadria dintorni Torino. Scrivere cassetta 8118, SPI, Torino. 85876
CERCASI locale uso industria mq 300 circa. Telef. 48-216. 85828
LOCALI vendi uso negozio, zona commerciali, affitto. Telefonare 553-683. 9663
GARAGE privato corso Vittorio, Valentino affittasi. Telefonare 49-135. 70863
LOCALE mq. 55, forza, luce, telefono e acqua. Setto, via Parma 3. 70892
OFFRESI affitto negozio retro vuoto. Telef. 527-519. 70889

8 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABITABILI primavera 1954 affittansi alloggetti camera tinello cucinino bagno termocentrale ascensore; rivolgersi cantiere via Gradisca angolo via Barletta (Santa Rita). 83336
AFFITTANSI alloggi nuovi 3-4 camere servizi termo. Via Cambursano 3, telefonare 695-152. 70035
AFFITTANSI alloggi 2 camere, cucina, signorili. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi) ore 15-18,30. 7426
AFFITTANSI ammobiliate due camere cucina possibilmente coniugi. Tel. 882-477.
AFFITTANSI vendonsi convenienti alloggi servizi, 15.000-15.000-20.000. Telefonare 41-078. 83322
AFFITTANSI 2-3 camere servizi, Santa Rita, Barriera Milano, Borgaro, Sorbione; uno servizi corso Lecce. Telefonare 47-042. 5441
AFFITTANSI 3 camere, cucina, disimpegno, su corso adiacente piazza Bernini. Telefonare 58-469. 10500
AFFITTASI alloggi nuova costruzione 2-3 camere cucinino, bagno completo, termo, ascensore, garage, liberi 1° dicembre. Rag. Ferrero, corso Emilia 38. Telefono 280-764, ore 12,30-14, 19-20.
AFFITTASI alloggio 7 vani. Rivolgersi portinaia via Campana 19. 83354
AFFITTASI appartamentino ammobiliato 2 camere servizi. Tel. 773-204.
AFFITTASI camera cucina, telef. 45-697, libero subito. 90100
AFFITTASI camera servizi Vittoria 17.000, Milano-Francia 16.000, Cavoretto 13.000, 2 servizi Porta Nuova 20.000-16.000, Santa Rita 20.000, Chiesa Salute 21.000. Agenzia Graziano, Saluzzo 5. 54526
AFFITTASI corso Galileo Ferraris n. 27, alloggio piano nobile cinque camere servizi, libero subito, uso ufficio, abitazione. Rivolgersi portineria. 83300
AFFITTASI persona sola, cameretta vuota, centrale, 7000 mensili. Telef. 31-844.
AFFITTASI subito alloggio signorile 2 camere, spogliatoio bagno cucina. Telefono 44-226. 10322
AFFITTASI subito alloggio 4 camere accessori termo bagno telefono, centralissimo. Telefonare 64-232. 35578
AFFITTASI subito piano villa 8 camere servizi, giardino, centrale. Tel. 326-087.
AFFITTASI 2 camere cucina servizi completi in palazzina, S. Rita. Telefonare 300-560. 54590
AFFITTASI 2 camere e servizi con o senza garage, zona Francia, trattasi solo direttamente. Telefono 773-347. 54620
AFFITTO alloggio due camere cucina 20.000 mensili. Telefonare 20-006.
AGENZIA, Massena 10, telef. 528-005, camera servizi termo bagno, 18.000.
ALLOGGIO centralissimo due grandi camere e accessori affittasi, ufficio, studio professionale, o uso commerciale. Scrivere cassetta 9200, SPI, Torino. 90410
ALLOGGIO 6 camere poco ammobiliato, terrazzo, cortile cintato indipendente posto per macchina, presso Giaveno, affittasi prezzo mite. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino. 70958
AMMINISTRAZIONE, Massena 61, affittiamo Lingotto 2 camere cucina servizi 16.000, altre zone 2 camere tinello termo [illegible] 20.000, 3-4 camere [illegible] condizioni, camera cucina servizi 14.000.
BARRIERA Milano affittiamo 2-3 camere 18.000-20.000, anche zone diverse. Telefonare 682-848. 70943
CAUSA immediata partenza estero, affittasi subito alloggio entrata cucina due camere secondo piano, corso Regina Margherita 162, prezzo convenientissimo non considerando mobilio. Rivolgersi portinaio
CERCASI alloggio ammobiliato due camere letto più sala preferibilmente zona Crocetta. Telefonare 683-600.
CERCASI 1° aprile, appartamento signorile 6-8 camere, doppi servizi, nel quadrilatero corso Umberto, Cernaia, Vinzaglio, Stati Uniti. Esclusi intermediari. Telefonare 682-336, ore 14-16. 10464
CERCO affittare, acquistare, alloggetto qualsiasi zona, cauzione, contanti. Telefonare 31-844. 4424
DOTTORE straniero cerca alloggetto con o senza mobili, centrale, indipendente, pago massimo. Telefonare 565-296.
MADAMA Cristina affitto alloggio tre camere, servizi, casa signorile. Tel. 555-688.
OFFRO sei quattro camere termosifone bagno S. Domenico 40. Telefono 46-567.
PALAZZINA signorile Crimea affittasi moderno alloggio 4 oppure 7 camere, servizi, giardino. Tel. 64-865. 85428
SANTA Rita, Barletta 50, affittansi alloggi 2-3 camere servizi signorili, pronti risoldati. 36037
STATALI settentrionali cercano camera, camera cucina pagando massimo. Telefonare 528-005. 83220
VIA Campiglione 34, affittasi alloggio 2 camere, cucina, servizi. [illegible]
VIA Massena 29, affittasi alloggio signorile piano 2° due camere, cucina, termosifone. 54356
16.000, 2 camere cucina servizi a coniugi soli. Scrivere cassetta 8100, SPI, Torino. 83186

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

AFFITTASI camere ammobiliate con o senza uso cucina, bellissime, uno più letti. Telefono 667-296. 55207

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

A distinti amici affittasi mobiliata termosifone paraggi Stadio. Telef. 521-387.
A distinto signore offro bellissima ammobiliata riscaldata massima serietà. Telefonare 83-751. 90474
AFFITTASI a distinti coniugi ammobiliata, comodità, volendo cucina. Telefono 40-339. 70418
AFFITTASI camere due letti amici, Porta Nuova. Telefono 554-637.
AFFITTASI matrimoniale uso cucina a coniugi od amiche, referenze, telefonare 524-252, Porta Nuova. 55169
AFFITTASI persona sola camera centralissima ogni comfort. Telefonare ore pasti 526-425. 53181
AFFITTASI via Roma (Porta Nuova) camera tutti comfort. Telef. 47-452.
AFFITTO a distinti letto ammobiliata, comodità, termo, bagno. Telef. 527-618.
AMMOBILIATO a due o più letti, v. Nizza 108, fermo. Tel. 604-796. 36031
CAMERA ammobiliata ingresso indipendente, via Gioberti, offresi, acqua termosifone, piano primo. Telef. 50-161.
CAMERA due letti, volendo matrimoniale uso cucina, acqua corrente, bagno, telefono. Via Verdi 12. 70856
CAMERA uno, due letti volendo cucina, affittansi, via Della Rocca 6.
CAMERE ammobiliate con vitto, prezzi modici. via Po. Telef. 80-895. 70896
CONFORTEVOLI ammobiliate paraggi Valentino affittansi prezzi modici. Scrivere cassetta 7079, SPI, Torino.
GRANDIOSA matrimoniale uso cucina, termo. Maria Vittoria 18, Telef. 527-074.
RIGUARDOSA indipendente acqua corrente anche uso pied-à-terre. Tel. 86-809.
SIGNORA sola offre signorile riguardosa camera, traversa via Sacchi. Telefonare 520-707 dalle 12 alle 17. 54370
STABILE cerca mobiliata libera indipendente signorile, unico, centrale Crocetta. Telefonare 03-927. 54440

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ALESUARISTA perfetta conoscenza disegno, ottima retribuzione, cercasi. Bergadano, via Mantova 3, Torino. 83352
ASCENSORI fabbrica importante cerca provetto operaio montatore. Scrivere cassetta 2211, SPI, Torino. 83353
ASSUMO ragazza aiuto commessa magazzino calzature. Bonzano, c.so Cairoli 28.
BUON mensile guadagnerete perfezionandovi sarta comiciaia pantaloniste. Tiguetti, Cibrario 1. 54584
CAMERIERA abile cucina 30-40 anni cerca distinta famiglia con domestico, escluse uscite serali. Ottime referenze controllabili. Presentarsi portineria, c. Peschiera 7.
CAMERIERA giovane buona presenza, cercasi, mensile massimo, ambiente molto serio. Scrivere posti occupati età, cassetta 4296, SPI, Torino. 54524
CAMERIERA tuttofare cercasi fissa, indispensabili referenze. Tel. 20-215. 82358
CAPO operaio assume officina costruzioni meccaniche varie. Precisare curriculum, studi, posti occupati. Scriv. cassetta 5010, SPI, Torino. 54392
CERCASI abile tuttofare fissa, mezz'età, Referenze. Suàs, Pietro 15. 70412

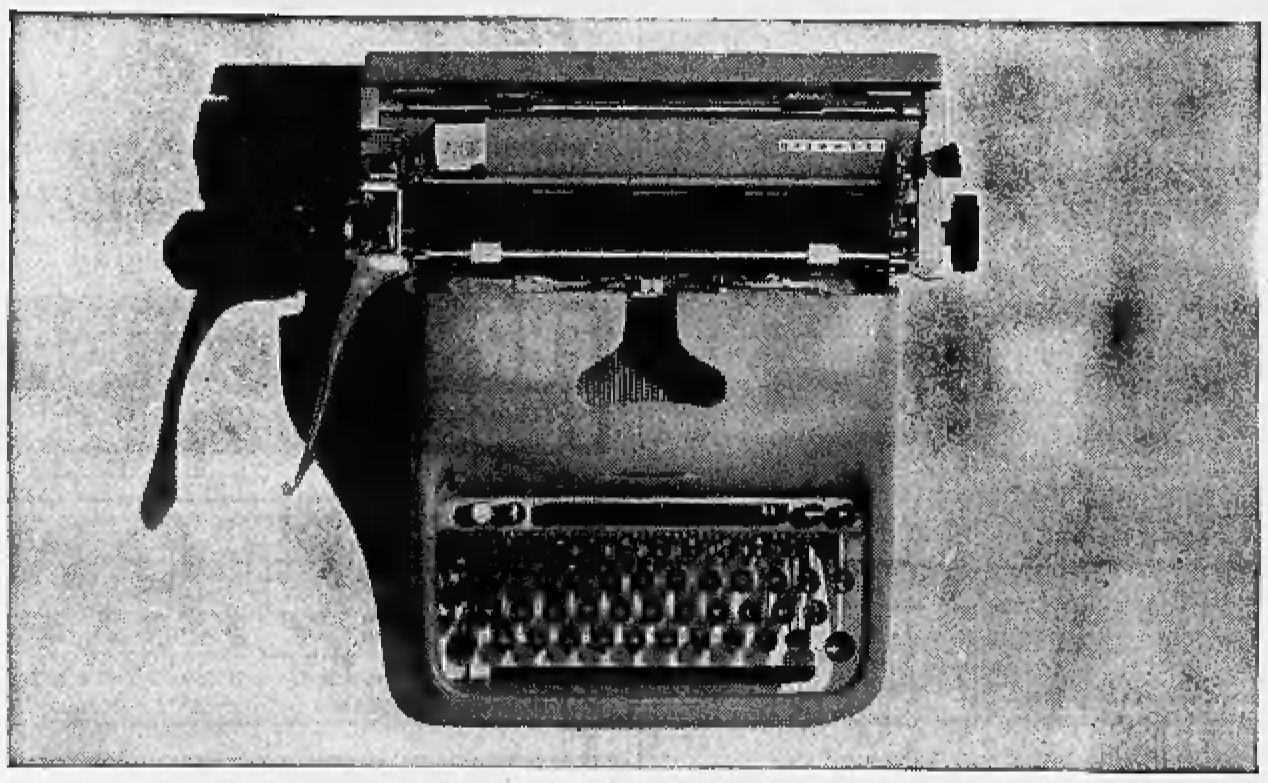
(Continua a pag. 8)

2 macchine esemplari per il lavoro di domani

La Olivetti sa di fornire, con la *Lexikon* e con la *Divisumma* due strumenti insostituibili per gli uffici moderni e al tempo stesso due resultati tecnici che fanno testo per qualsiasi sviluppo avvenire.

olivetti

Un ingegnere che guardi la LEXIKON e la DIVISUMMA non ha bisogno di riflettere a lungo. La sua esperienza tecnica gli dirà subito da quale attento studio dei resultati più certi e progrediti della meccanica di precisione siano nati questi due prodotti "guida".
E alla qualità della progettazione e del disegno si unisce quella dei materiali. Gli acciai della LEXIKON e della DIVISUMMA sono scelti tra i migliori del mercato mondiale; e le fonderie produttrici sono tenute non solo a fornire, entro rigidi limiti di tolleranza, metalli e leghe di definite qualità meccaniche, ma anche a controllarle mediante speciali apparecchi che la Olivetti medesima fornisce. Chi ha una macchina Olivetti deve saper di possedere un prodotto di resistenza e rendimento certo e costante, come centinaia di migliaia di aziende e privati, in ogni nazione, confermano.





La *Lexikon*

fa allontanare nel passato ogni altro modello. I suoi dattiloscritti sono di una nitidezza tipografica; e l'elasticità del suo tocco consente una scrittura dal ritmo eccezionalmente veloce. La Lexikon risponde, con la sua struttura meccanica a un tempo semplice e robusta, alle diverse esigenze dei più complessi lavori dattilografici.

La *Divisumma*

è un calcolatore elettrico che esegue automaticamente le quattro operazioni ed i saldi negativi. Ma non si limita a fornire i resultati: li **scrive.** Nelle attività industriali, commerciali e bancarie non v'è calcolo che nella Divisumma non trovi lo strumento rapido ed esatto per la sua soluzione.



olivetti

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 7)

CERCASI commessa pratica salumeria. Telefonare 53-047. 70306
CERCASI laureato oltre quarantenne, telefono proprio, trattare vendita stabili, sufficienti 5-6 ore settimanali. Scrivere cassetta 1023, SPI, Torino. 5430
CERCASI manicure aiutante pettinatrice. Cotti, via XX Settembre 76. 54472
CERCASI operaio elettricista specializzato impianti industriali. Inutile se non provetto. Torino. Telefono 682-940.
CERCASI provetto lavorante orologiaio. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino. 35043
CERCASI [illegible] primo impiego lavori ufficio, Officine Eiber, Sebastopoli 278. Telefono [illegible]. 83217
CERCASI ragazza tuttofare fissa piccola famiglia, referenze controllabili. Pontenero, corso Regina Margherita 203.
CERCASI signorina giovane pratica lavori ufficio paghe contributi. Manoscrivere dettagliando età posti occupati cassetta 4289, SPI, Torino. 55145
CERCASI stenodattilografa conoscenza lingue, titolo di studio, età. Scrivere cassetta 3128, SPI, Torino. [illegible]
CERCASI tuttofare fissa o giornata, referenze. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 32080
CERCO aiutante pettinatrice [illegible] 14-16enne. Via San Domenico [illegible].
CERCO montatore impianti riscaldamento. Telefonare 63-393. 70901
CERCO signora per dirigere pensione signorile disposta cauzionare. Tel. 697-171.
COLONIA permanente cerca domestiche. Indicare età, pretese, referenze controllabili. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino.
CONFEZIONISTA abilissima abbigliamento bambini pratica misure relative età cercasi subito. Telefonare 70-610.
CUOCA tuttofare cercasi piccolo ristorante. Referenze. Telefonare 303-230 dalle 12-15 e 20-22. 53257
DISEGNATORE edile oppure geometra pratica macchina scrivere cercasi per ufficio ingegneria civile, referenze. Scrivere cassetta 5023, SPI, Torino. 55213
ELETTRICISTA provetto linee bassa tensione cerco. Paga massima. Tel. 31-610.
FAMIGLIA signorile cerca bambinaia pratica per bimbo 2 anni. Esigonsi referenze controllabili. Scrivere cassetta 3145, SPI, Torino. 83412
FONDERIA alluminio cerca abile formatore in terra. Telefonare 22-360. 34562
GIOVANE donna bella presenza, abile parlata, cercasi propaganda dimostrativa clientela negozi alimentari. Scrivere cassetta 5007, SPI, Torino. 34578
GRANDE complesso industriale piemontese cerca fucinatori a mano giovani pratici disegno tecnico. Scrivere cassetta 7101, SPI, Torino. 70965
IMPIEGATA cercasi pratica assicurazioni. Scriv. cassetta 5045, SPI, Torino.
IMPORTANTE stabilimento cerca per assunzione immediata provetta steno-dattilografa possibilmente complometrista praticissima lavori ufficio. Inutile scrivere senza requisiti richiesti, cassetta 4281, SPI, Torino. 55101
INDOSSATRICE fissa, giovane, bellissima, urge. Bressi Mugnier, S. Quintino 43.
INDUSTRIA cerca uomo o donna perfetto corrispondente conoscenza lingue e organizzazione commerciale ed altro provetto contabile pratico paghe operai. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 3132, SPI, Torino. [illegible]
INDUSTRIA meccanica primaria cerca intelligente completo corrispondente italiano francese inglese esperto esportazione: indicare età pretese posti occupati. Scrivere cassetta 5031, SPI, Torino.
INFERMIERA anche non diplomata giovane buona presenza cercasi da distinta famiglia, serietà, stipendio massimo. Scrivere età posti occupati cassetta 4297, SPI, Torino. 54322
ISTITUTRICE cercasi. Cultura, referenze, bella presenza, disposta trasferirsi. Indicare possibilmente numero telefonico. Scrivere cassetta 5002, SPI, Torino. 54544
LAVORANTE sarta uomo capacissima cercasi. Sampieri, Buozzi 8. 90441
ODONTOTECNICO secondo 18-21 anni; indicare posti occupati pretese. Scrivere cassetta 7038, SPI, Torino. 70174
OFFERTE lavoro estero sono in Guida Emigrante. Richiedetela: Uedit, casella 79, Foligno. 10466
PASTICCERE 1° cercasi referenze. Scrivere cassetta 9807, SPI, Torino. 90432
PROGETTISTA meccanico cercasi per costruzione macchina automatica. Telefonare 45-776. 90365
RAGAZZA 14-15enne tuttofare. Presentarsi alimentario Ornavasso 5 tel. 773-571
SERIA organizzazione pubblicità, periodici cerca abili produttori. Buone possibilità sistemazione. Richiedonsi referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 9602, SPI, Torino. [illegible]
STENODATTILOGRAFA abilissima pratica paghe contributi cercasi, buone referenze. Mobilifer - Fichet, Arsenale 35, Torino. 83070
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio possibilmente ragioneria cerca azienda tessile. Scrivere precisando età, referenze cassetta 5036, SPI, Torino. 55303
TESSITURA cerca pensionato pratico ramo mansioni ufficio magazzino. Scrivere cassetta 4279, SPI, Torino. 55001
TRE persone adulte cercano ragazza tuttofare. Ginocchini, Largo Pasini 3. 70583
VOLONTEROSI produttori pubblicità Torino Piemonte cercansi per importante seria pubblicazione. Telefonare 527-622.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE commessa abbigliamento eventualmente anche cassiera, ottime referenze, offresi. Telef. 778-330. 82990
ABILE commessa 30enne, perfetta conoscenza francese, offresi eventualmente cassiera, impiego decoroso. Tel. 26-929.
ABILE esperto 40enne offresi seria ditta. Scrivere cassetta 2152, SPI, Torino.
ABILE lavorante sarta offresi. Telefonare ore 15-16 telefono 71-525. 55189
ABILE pellettiere, pratico modelli offresi. Scrivere cassetta 4262, SPI, Torino.
ABILE steno-dattilo complometrista diciassettenne primo impiego offresi. Scrivere cassetta 4265, SPI, Torino. 54502
ABILE tuttofare volenterosa fidatissima occuperebbesi ore 8-15 coniugi preferibilmente commercianti. Scrivere cassetta 4257, SPI, Torino. 54442
ABILE volenterosa aiuto contabile stenodattilografa pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 5003, SPI, Torino 10441
AGGIUSTATORE attrez. stampista 1° cat. e relativa manutenzione, offresi. Scrivere cassetta 7087, SPI, Torino. 70388
AGGIUSTATORE specializzato stampista attrezzista, lunga pratica, occuperebbesi. Falcione, Francia 214. [illegible]
AGGIUSTATORE 1° generico e montatore lunga pratica occuperebbesi. Scrivere Gallina, Caresana 11, Torino. 35902
AIUTANTE sarta offresi. Telefonare dalle 17 in poi 83-337. 70290
ALTO, colto, serio, intraprendente, ammogliato 35enne, offresi segretario particolare, impiegato, bibliotecario, esattore, commesso. Telef. 770-392. 90354
AUTISTA meccanico 45enne 2° benzina 3° diesel lunga esperienza offresi subito anche autorimessa riparazioni. Telef. 387-096
AUTISTA trentenne cauzione offresi ditta o privato. Scrivere cassetta 9182, SPI, Torino. 90302
AUTISTA 3° libero mezza giornata offresi, miti pretese, referenze, eventuale cauzione. Telefonare 602-746. 8[illegible]
AUTISTA 3° passaporto lunga pratica, [illegible], offresi ovunque, Ferrari, Desana 15.
AUTISTA 2° 0° nafta offresi ditta o privato. Enighi Ennio, corso Marconi 38, presso Sella, Torino. 90364
CALDERAIO specializzato offresi a seria ditta. Scriv. cassetta 3174, SPI, Torino.
CAMERIERA barista 23enne bella presenza occuperebbesi albergo ovunque stagione invernale. Scrivere: Corsi Margherita, Saint Vincent (Aosta). 70653
CAPO officina costruzioni meccaniche, stampi, attrezzature, macchine utensili, offresi. Referenze. Scrivere cassetta 5003, SPI, Torino. 51546
CAPO officina lavorazione macchine attrezzature utensileria meccanica offresi. Scrivere cassetta 4225, SPI, Torino.
CAPO officina radiatori auto, stampi, attrezzature moderne, offresi. Referenze. Scrivere cassetta 7075, SPI, Torino.
CAPO reparto elettromeccanico lunga pratica officina ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 3032, SPI, Torino.
CAPOCANTIERE geometra pratica decennale, referenze, offresi. Scrivere cassetta 7093, SPI, Torino. 70945
CINQUANTENNE tuttofare offresi presso signora o signorina sola anche dintorni Torino serie referenze. Scrivere cassetta 7059, SPI, Torino. 70290
[illegible] abbigliamento, 20enne, bella presenza, esente servizio militare, perfetta conoscenza francese, referenze primo ordine, occuperebbesi anche altro ramo. Scrivere cassetta 7033, SPI, Torino.
CONIUGI distinti media età referenze occuperebberonsi ovunque, conoscenza francese. Gramaglia, Roma, Trofarello.
CONIUGI pensionato ortifrutticoltura per custodia villa offronsi. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino. 83001
CONIUGI pratici giardini frutteti offronsi custodia villa. Referenze controllabili. Telef. 420-341. 33057bis
CONIUGI soli cercano portineria. Telefono [illegible].
CONIUGI trentenni campagna offronsi custodi o magazzinieri, presenza ottima, disposti cauzione. Scrivere cassetta 4226, SPI, Torino. 54276
CONTABILE esperienza ventennale cerca posto fiducia cauzionando. Massime referenze, miti pretese. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 83045
CUOCO occuperebbesi stagione Riviera. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino.
DA cartiere importanti cerco mansioni capo allestimento e cartotecnico. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino. 83105
DATTI-steno complometrista, licenza commerciale, 18enne, offresi. Telef. 43-116.
DATTILOGRAFA presenza istruzione, occuperebbesi anche solo mezza giornata, oppure lavoro domicilio. Telefonare 61-853
DICIANNOVENNE perito elettrotecnico occuperebbesi anche come operaio. Telefonare 777-760. 83093
[illegible] licenza commerciale, stenodattilografia, complometer, 1° impiego offresi. Tel. 684-008. 70236
DIPLOMATA, perfetta traduzioni tecniche inglesi, cerca mezzo impiego. Telefonare 690-856. 35328
DIPLOMATO cerca qualunque lavoro decoroso fisso saltuario. Scrivere cassetta 8015, SPI, Torino. 35902
DIREZIONE abilissimo massime referenze garanzie bancarie laureato presenza offresi. Scrivere cassetta 3063, SPI, Torino.
DIRIGENTE industriale vaste cognizioni tecniche provata competenza rilevazione costi complesse lavorazioni potenziamento produzione profonda esperienza amministrativa contabile finanziaria bancaria fiscale legi[illegible] sindacale energico organizzatore commerciale pubblicità propaganda sviluppo vendite Italia estero approvvigionamenti esportazioni importazioni disposto recarsi ovunque libero entro breve tempo sistemerebbesi adeguatamente presso importante azienda ampie ineccepibili referenze massima serietà riservatezza. Scrivere cassetta 3001, SPI, Torino. 82841
DISTINTA signorina fine presenza massime referenze serietà offresi dama compagnia persona sola disposta trasferirsi. Scrivere cassetta 3038, SPI, Torino.
ESPERTISSIMO tecnico meccanico, ex-direttore tecnico impiegherebbesi: approvvigionamenti, tecnico officina, progettista. Massime referenze. Telef. 27-868.
EX esercente occuperebbesi mezza giornata commessa generi alimentari. Telefonare 293-306. 83216
EX-infermiera offresi presso studio medico. Scrivere cassetta 3071, SPI, Torino.
FATTORINO autista 27enne patente 2° nafta benzina, esperienza decennale, robusto, offresi ovunque qualsiasi lavoro. Scrivere Patente Auto n. 304880, Fermo Posta, Vercelli. 10382
FATTURISTA, dattilografa, complometrista bellissima presenza offresi anche cassiera. Telefono 387-027. 35085
GEOMETRA esperienza tecnico amministrativa disegno occuperebbesi anche saltuariamente. Telef. 32-169. 35036
GEOMETRA, pratica triennale, occuperebbesi studio tecnico, anche mezza giornata. Scriv. cassetta 3021, SPI, Torino.
GIOVANE cameriera offresi persona sola casa signorile. Scrivere cassetta 8118, SPI, Torino. 83199
GIOVANE signora lunga pratica tutto lana cerca lavoro presso grossista stoffe. Scrivere cassetta 7051, SPI, Torino. 70232
GIOVANE signorina stenodattilografa corrispondente francese offresi primo impiego. Scrivere cassetta 3061, SPI, Torino.
GIOVANOTTO 24enne operaio bella presenza offresi seria ditta. Referenze. Scrivere cassetta 5014, SPI, Torino. 35030
GUARDAROBIERA seria offresi anche in giornata albergo famiglia. Ottime referenze. Telefonare 772-550. 70236
GUARDIA giurata massima fiducia cauzione offresi vigilanza, custodia stabilimento. Scrivere cassetta 4247, SPI, Torino.
GUARDIA giurata 38enne occuperebbesi anche località disagiata. Scrivere cassetta 3115, SPI, Torino. 83366
IMPIEGATA lunga pratica paghe operai contributi, lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino.
INGEGNERE edile occuperebbesi presso impresa professionista o come insegnante istituto geometri. Miti pretese. Tel. 40-518
INGEGNERE lunga pratica officina elettromeccanica occuperebbesi anche mansioni capotecnico. Telefonare 521-393.
INSEGNANTE 28enne disoccupato occuperebbesi come impiegato, esattore, o per incarichi fiducia. Referenze ineccepibili. Telefono 85-004. 54330
LATTONIERE da banco prima categoria, idraulico, offresi a lavoro continuativo. Scrivere cassetta 3114, SPI, Torino.
LAUREATO lettere occuperebbesi pomeriggio mattinata segretario corrispondenza biblioteche. Scrivere cassetta 4295, SPI, Torino. 55133
LAUREATO medicina offresi subito libero nota casa farmaceutica, provincia Torino. Scrivere cassetta 7063, SPI, Torino.
LIQUORISTA tecnico enologo, pratica trentennale, fabbricazione vermouth, aperitivi, ricettario con specialità, cerca occupazione ovunque, referenze controllabili. Miti pretese. Scrivere cassetta 4244, SPI, Torino. 54364
MANSIONE di massima fiducia referenze cauzione e settore sorveglianza custodia, offresi guardia giurata. Scrivere cassetta 4217, SPI, Torino. 54412
MECCANICO autista patente 2° 3° diesel lunga esperienza offresi ovunque. Scrivere cassetta 5008, SPI, Torino. 35908
MOTORISTA meccanico Diesel e scoppio offresi anche con piccola cauzione. Scrivere: Maggiolino, c. Casale 226, Torino.
OFFRESI pratica commessa panetteria drogheria, alimentari, mezza giornata, miti pretese. Tel. 33-762. 83031
PENSIONATO attivo, esperto ramo, occuperebbesi, fattorino fiducia. Scrivere cassetta 7035, SPI, Torino. 70169
PERITO chimico 25enne, già dirigente conceria lombarda, occuperebbesi ovunque. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 4200, SPI, Torino. 54462
PERITO industriale meccanico, 25enne, pratico lavorazioni meccaniche, lunga esperienza collaudo montaggio cuscinetti, occuperebbesi. Scrivere cassetta 7076, SPI, Torino. 70346
PERSONA fidata offre [illegible] a lavori domestici a piccola famiglia o persona sola. Telefonare 23-667 dalle ore 11 alle ore 9. 70571
PRIMO confettiere pasticciere desideroso migliorare offresi seria ditta. Scrivere cassetta 8296, SPI, Torino. 35030
PROGETTISTA meccanico, buon disegnatore attrezzato, buon organizzatore tecnico commerciale, offresi ore libere piccola, media officine. Scrivere cassetta 4276, SPI, Torino. 35081
QUARANTATREENNE pensionato, patente 3° dattilo serio attivo cerca impiego esattore magazziniere aiuto contabile mansioni fiducia o qualunque impiego. Scrivere cassetta 4278, SPI, Torino.
QUARANTENNE praticissimo tenuta libri paga, istituti assicurativi, lunga esperienza escludendo qualsiasi intermediario e referenze occuperebbesi. Scrivere cassetta 7092, SPI, Torino. 70037
QUARANTENNE [illegible] libero mezza giornata offresi esattore seria ditta cauzionando. Telefonare 692-746. 83392
[illegible] diplomato pratico riparazioni montaggio offresi. Scrivere cassetta 7057, SPI, Torino. 70655
RAGIONIERA diplomanda, stenodattilo, buona conoscenza inglese francese, pratica ufficio, occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 3007, SPI, Torino. 83242
RAGIONIERA occuperebbesi primo impiego, referenze. Scrivere cassetta 7033, SPI, Torino. 70789
RAGIONIERA stenodattilografa primo impiego offresi, massima serietà. Telefonare 631-403. 70666
RAGIONIERA 23enne pratica cassa, stipendi, contributi, prima nota, fatture, contabilità. Ottime referenze. Scrivere cassetta 5019, SPI, Torino. 55193
RAGIONIERE esperto amministrazione, contabilità paghe [illegible] cerca occupazione ore libere mezza giornata. Telefonare 390-671. 55035
RAGIONIERE libero 2 mesi offresi lavoro ufficio. Tel. 772-109. 70593
RAGIONIERE lunga esperienza amministrazioni contabilità già con mansioni direttive azienda industriale occuperebbesi anche saltuariamente. Telef. 59-144.
SARTA finita offresi anche domicilio. Telefono 625-993. [illegible]
[illegible] diplomata complometrista commerciale stenodattilografa, nozioni complometria primo impiego offresi. Scrivere Denti, Orbassano 45, Torino. 90394
SIGNORINA cerca lavoro in giornata a fissa coniugi. Referenze. Sig.ra Rosa, via Brofferio 1, Città. [illegible]
SIGNORINA mezz'età, ottima famiglia, colta, conoscenza tre lingue, occuperebbesi dama compagnia, governo casa oppure istitutrice un bambino. Referenze ottime. Scrivere cassetta 9167, SPI, Torino
SIGNORINA occuperebbesi governo casa lavoro decoroso. Scrivere cassetta 3070, SPI, Torino. 83256
SIGNORINA ottima famiglia perfetta conoscenza spagnolo, discreta francese occuperebbesi bimbi sola mattinata. Scrivere cassetta 4245, SPI, Torino. [illegible]
SIGNORINA presenza cerca lavoro cassiera, commessa, magazziniera, lavori fiducia. Telefonare 86-506. 70845
SIGNORINA primo impiego colla lingue offresi ufficio assistenza scuole private. Telefonare 772-457. 90206
SIGNORINA 16enne cerca lavoro decoroso pratica cucito lavoro femminile. Scrivere cassetta 7068, SPI, Torino. 70501
SIGNORINA 35enne bella presenza moralità pratica commercio desidererebbe trovare posto decoroso cauzionando. Telefonare 71-165. 70274
STENODATTILOGRAFA complometrista giovane offresi primo impiego. Tel. 436-[illegible]
STENODATTILOGRAFA conoscenza francese inglese offresi. Scrivere cassetta 7050 SPI, Torino. 70245
STENODATTILOGRAFA, inglese, francese, italiano, pratica ufficio, corrispondenza, offresi. Telefono 776-785.
STENODATTILOGRAFA [illegible] offresi seria ditta. Telefonare 776-284. 90453
STIRATRICE in fino offresi pomeridiane. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino.
STIRATRICE stiraggio offresi. Telefonare 521-116 dalle 9 alle 11. 54454
TECNICO progettista macchine utensili e [illegible] in genere, pratico officina e organizzazione lunga esperienza già direttore e capo ufficio Tecnico, massime referenze, offresi. Scrivere cassetta 4271, SPI, Torino. 55029
TERZA commerciale, stenodattilografa complometer, conoscenza francese offresi. Telef. 294-140 dalle ore 12 alle 14.
TORNITORE qualificato 30enne, lunga esperienza, offresi subito. Miti pretese. Scrivere cassetta 7072, SPI, Torino.
[illegible] prima categoria grande casa spedizioni esperienza decennale ramo esportazione, vasta conoscenza clientela, scopo migliorare [illegible]. Dettagliare offerta base. Scrivere cassetta 3094, SPI, Torino. 83120
TRENTENNE, presenza, elemento prim'ordine, studi superiori ed universitari, ottimo inglese scritto parlato, impiegherebbesi industria, referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 7036, SPI, Torino.
TUTTOFARE offresi giornata o mezza, referenze. Scriv. cassetta 3079, SPI Torino
UFFICIALE superiore esercito riserva, due lauree, referenze, assume incarichi fiduciari in Roma. Definizione qualsiasi pratica presso Ministeri, Uffici. Colonnello Franchi, Eleonora Duse 9 C, Roma. 10437
UNIVERSITARIA seria referenze, offresi assistenza scolastica lezioni bambini. Scrivere cassetta 4236, SPI, Torino.
VEDOVA 40enne con figlio 13enne cerca portineria. Ottime referenze. Tel. 523-574.
[illegible] offresi commessa. Telefonare 75-200. 70581
VENTENNE quasi insegnante conoscenza latino occuperebbesi istitutrice o impiego decoroso. Telef. pomeriggio 623-093.
VENTIDUENNE agricolmeccanico offresi tenuta agricola ogni zona, specificare. Franco, via S. Pellico 3, Pinerolo.
VENTIDUENNE diplomata bella presenza offresi qualunque impiego decoroso. Telefono 280-785. 70027
VENTIQUATTRENNE dattilografa impiegherebbesi commessa, operaia, cassiera, cauzionando. Scrivere cassetta 4242, SPI, Torino. 54344
VENTOTTENNE maturità classica, seria, attiva, presenza, offresi primo impiego, eventualmente anche cassiera, commessa. Telefonare mattino 561-211. Scrivere cassetta 4235, SPI, Torino. 54422
VENTUNENNE pratica ufficio dattilografia stenodattilografia offresi anche mezza giornata. Telefonare 285-897. 54488
VOLONTEROSA presenza offresi commessa miti pretese. Scrivere cassetta 9100, SPI, Torino. 90333

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

CEDESI dilazionando parzialmente giardinetta rappresentanza dolciumi bar clientela. Tel. 585-090. 83366
ELEMENTO prim'ordine mansioni ispettore introdottissimo, ramo alimentaristi, piazze Torino, Milano, auto propria occuperebbesi presso importantissima conosciuta ditta del genere. Assoluta onestà, referenze ineccepibili e garanzie presso stessa numerosa affezionata clientela. Scrivere cassetta 7100, SPI, Torino.
INDUSTRIA quarantennale cerca introdotto drogherie alimentari per vendita prodotti grande consumo. [illegible] cassetta 3108, SPI, Torino. 83342
INTRODOTTI farmacie cercansi ovunque. Lauta provvigione. Scrivere « Fin », via Lodi 3, Torino. 70903
ROLLI industria alimentari cerca per Torino produttori con automezzo proprio, introdotti clientela. Scrivere cassetta 3075, SPI, Torino. 83294
SOCIETA' rappresentanze elettrodomestici cerca attivi disposti rappresentare nelle provincie: Torino, Asti, Vercelli, Novara, Alessandria, Aosta, Cuneo; esigonsi referenze. Scrivere cassetta 3135, SPI, Torino.
SOCIETA' svizzera elettrodomestici, cerca produttori Torino e provincie Piemonte. Alta provvigione, forti possibilità guadagno. Referenze. Scrivere cassetta 7044, SPI, Torino. 70202
STIPENDIO iniziale seria casa vermouth liquori assumerebbe massimo 25enne presenza cultura moralità buona volontà; dettagliare referenze. Scrivere [illegible] 4260, SPI, Torino. 55023

18 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

[illegible], intelligente, buono, moralità, presenza, sposerebbe 60enne agiato, colto. Scriv. cassetta 9175, SPI, Torino
CELIBE 60enne pensionato, 30 mila mensili, piccolo capitale, sposerebbe vedova o signorina sola, casa arredata. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino. 83210
CONTE insignito altri titoli, antichissima nobiltà, moralità ineccepibile, sposerebbe signora ricchissima con figlio adottabile. Casella 238 Z, SPI, Milano. 9006
DIPLOMATA 28enne, fine, carina, figlia unica, conoscerebbe scopo matrimonio laureato, professionista, preferibilmente medico anche condotto. Scriv. cassetta 4234, SPI, Torino. 54296
DIRETTORE banca laureato 44enne, sano, presenza, solida posizione, conoscerebbe scopo matrimonio signorina massimo trentaquattrenne anche nullatenente purchè sana, colta indipendente et provvista doti fisiche morali primissimo ordine. Esclusi intermediari, massima riservatezza. Inutile corrispondere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 9183, SPI, Torino.
DIRETTORE banca residente Piemonte sposerebbe circa 50enne, preferibilmente provinciale, distinta, carina, buona, intelligente, moralissima, benestante, anche libera diritto laico e vedova sola. Inanonimi. Scrivere SPI, cassetta 6 L, Genova.
DISTINTA 45enne laureata, moralissima, alloggio proprio, reddito fisso, sposerebbesi adeguatamente, massimo 55enne. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 90332
DISTINTO torinese giovanile snello 48enne buon impiego capitale cinque milioni sposerebbe signorina esile presenza massimo 42enne. Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 7040, SPI, Torino. [illegible]
DISTINTO 35enne, presenza giovanile, capitale quindici milioni, relazionerebbe scopo matrimonio signorina [illegible] presenza massimo 30enne buone condizioni finanziarie. Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 7039, SPI, Torino. 70178
FUNZIONARIO requisiti fisici morali, reddito 2 milioni, conoscerebbe scopo matrimonio signorina 35-40enne commerciante o benestante. Scrivere cassetta 4272, SPI, Torino. 55041
INDUSTRIALE affettuoso 47enne sposerebbe virtuosa piacente. Scrivere cassetta 9184, SPI, Torino. 90324
INSEGNANTE ruolo 38enne bella presenza, sposerebbe massimo 45enne alto, diplomato, settentrionale. Scrivere cassetta 4211, SPI, Torino. 54059
OPERAIO 33enne, piccolo proprietario, sposerebbe signorina massimo 29enne anche provinciale, massima serietà. Scrivere cassetta 7085, SPI, Torino. 70374
OPERAIO 51enne, presenza, nullatenente, relazionerebbe scopo matrimonio signora signorina con alloggio arredato. Serietà. Scrivere cassetta 8288, SPI, Torino.
PIACENTE, sana, affettuosa, giovanile, sposerebbe benestante massimo 55enne. Scrivere cassetta 4263, SPI, Torino.
PIEMONTESE 34enne distinta, bella presenza, alta, moralissima, sana, affettuosa, dote, sposerebbe adeguatamente massimo 40enne diplomato, settentrionale. Scrivere cassetta 4210, SPI, Torino. 54957
QUARANTAQUATTRENNE nullatenente, relazionerebbe scopo matrimonio. Scrivere cassetta 7041, SPI, Torino. 70190
QUARANTENNE operaio, alto, distinto, sposerebbe signorina, alloggio arredato. Scrivere cassetta 8286, SPI, Torino.
SIMPATICO 27enne torinese sposerebbe signorina affettuosa, [illegible]. Scrivere cassetta 3057, SPI, Torino. 83200
SIGNORINA bella [illegible], alta, bruna, sana, distinta famiglia, proprietaria immobile 10.000.000, conoscerebbe scopo matrimonio 40-50enne ottima condizione [illegible]. Trattasi massima serietà. Scrivere cassetta 3046, SPI, Torino. 83158
SIGNORINA 28enne priva conoscenze, graziosa, moralissima, buona famiglia, sposerebbe colto, [illegible] buona posizione. Inanonimi. Scriv. cassetta 2294, SPI, Torino.
SIGNORINA 30enne, presenza, moralità, ottimo carattere, amante casa, campagna, relazionerebbe scopo matrimonio. Scrivere cassetta 7002, SPI, Torino. 70007
SIGNORINA 35enne distinta famiglia piacente, intelligente, impiego sicuro, alloggio arredato, conoscerebbe scopo matrimonio massimo 45enne, preferibilmente laureato, ottima educazione, posizione economica. Scriv. cassetta 7052, SPI, Torino.
SIGNORINA 50enne sposerebbe signore preferibilmente nativo della Sicilia o Corsica. Scriv. casella 100 Z Sipra, Torino.
STATALE ereditiero, 60.000 mensili, ligure, sposerebbesi. Dettagliare. Scrivere cassetta 7062, SPI, Torino. 70301
TRENTAQUATTRENNE, alto, presenza, impiego, risposerebbe [illegible] massimo 30enne. Scriv. cassetta 3053, SPI, Torino.
TRENTENNE alto, distinto, ottima posizione, sposerebbe signorina giovane, seria, molto carina, anche provinciale. Scrivere cassetta 5015, SPI, Torino. 35025
VENTICINQUENNE calzolaio, posizione discreta, statura normale, conoscerebbe signorina scopo matrimonio. Scrivere cassetta 7047, SPI, Torino. 70230
VENTIDUENNE, presenza, impiego, sposerebbe signorina massimo 20enne seria, alta. Scrivere cassetta 4240, SPI, Torino.
VENTIDUENNE diplomando relazionerebbe scopo matrimonio 18-22enne, seria, bella presenza. Scrivere cassetta 9181, SPI, Torino. 90290
VENTITREENNE, presenza, sola, relazionerebbe scopo matrimonio con industriale professionista anche vedovo, massimo quarantacinquenne. Serietà, riservatezza, [illegible]. Scriv. cassetta 3030, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA e compenso, riportando piccolo cane tutto nero volpino. S. Domenico 10.
MANCIA riportando tartaruga scomparsa giardino via Maruoco 3. [illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DEPILAZIONE definitiva. Dottoressa Brezzi, Novara, Cannobio 8. Telefonare 25-66, martedì. 348

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIATE presente Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale Pettenati. Telefono 47-672, Carlo Alberto 49-51.
ACQUISTA bottiglie, damigiane, ferro, archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-520. 5565
ACQUISTO cucina economica occasione. Telefonare 40-038. 35996
AFFARONE, vendo sala pranzo stile Rinascimento, noce, sedie pelle, 130.000, Ormea 34. 8827
COMPRO occasione pelliccia castoro. Scrivere cassetta 3023, SPI, Torino. 35033
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. [illegible]
FABBRICA chiusa avendo ultime camere, sala, tinello. Facilitazioni. Passalacqua 6.
MACCHINE maglieria Nulshar, non si affittano consegnandole nuovissime al compratore con larghe facilitazioni. Scuola gratuita. Cavallo, corso Vittorio 73.
MAGLIERISTE provetta diverrete rapidamente acquistando macchina maglieria da Casacci, Arsenale 40. Insegnamento e soggiorno gratuito per [illegible] fuori Torino. 8020
MICROSCOPIO Koristka, binoculare, come nuovo, completo ottica, vendesi. Scrivere cassetta 8292, SPI, Torino. 35915
OCCASIONE privato vende pranzo noce barocchino intarsiato cristalli. Mafiei, via Braccini 52. 70657
PALETO' belli pellicce vestiario ambosessi, materassi, binoccoli. Scavino, Saluzzo 19. [illegible]
PELLICCE. Assortimento eleganti modelli: persiano, rat-musqué, murmell, marmotta, visone. Mese di novembre prezzi speciali. Rateazioni. Costa, Mazzini 32.
PELLICCERIA artigiana: sampe, ricci, persiani russi, murmel, rat. Riparazioni, rimodernature, Oriano 8, 3° piano.
PELLICCIA persiano ottima, vendo privata, misura media, L. 135.000. Telefonare 74-183. [illegible]
PRIVATO acquista camera matrimoniale noce, stile Barocco o Rinascimento. Telefonare 777-650. 5824
RISCALDAMENTO. La stufa Torino: semplice, economica, riscalda di più. Richetta, S. Maurizio 12. 10335
SALOTTI, poltrone, mobili isolati, armadi, vastissima scelta. Progetti ambientazioni. Barovero. Esposizione via Nizza 34 Sede e magazzini via Belfiore 43 angolo via Valperga Caluso.
SINGER 65 rettilinee per sarti, vendesi occasione. Roba, Monteu da Po 7. 70028
TECNIGRAFO completo tavolo compro contanti. Telefonare 25-574. 83073
TRASLOCANDO cedo occasione macchina maglieria Diamant 8x60, Gallino, Castelnuovo Lanze 7 (Santa Rita). [illegible]
VENDESI armadi mobile bar radio occasione. Telefonare mattino 776-182.
VENDIAMO paletot L. [illegible] in su fatti e su misura anche rateazioni, paletot bambini ogni misura, Salpa, Nizza 27, telef. 653-400. 90415
VENDO camera matrimoniale Chippendal 150.000 trattabili. Scrivere cassetta 8034, SPI, Torino. 36054
VENDO, pranzo Barocco stilizzato, sofà, consolle metallo, tappeti, varie, lavatrice come nuova frigorifero, pranzo Barocco antico intarsiato, poltrone, salotto Barocco dorato, cucina gas. Corso Re Umberto 114. Telef. 52-608.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

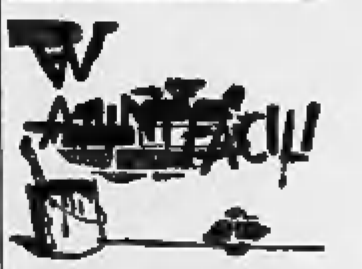
ABBIAMO 1400 seminuova, 1100 A B E, topoline, giardinette legno, belvedere, furgone Balilla quattro marce. Cambi, rateazioni, Vinzaglio 5. 6456
ACQUISTEREI [illegible] 500 A [illegible] occasione, contanti. Telef. 524-506.
ACQUISTO da privato Belvedere e 500 C (1952-53) purchè occasione. Tel. 53-102.
ALL'AUTOSALONE Falavigna: Aurelia B 10, B 21, Ardea seminuova, 103 nuova, 1100 Sport, 1100 F, Fiat 1900 fuori serie, nuova, 500 C. Rateazioni, via Roma 257 bis. Telefono 62-535. 8022
APRIBILE topolino 150.000; topogiardinetta 200.000; ottima 1500 B 180.000, Corso Vittorio 117. 70973
APRILIA 1500, radio, 295.000; 500 B 205.000; topofurgoncino 240.000; 500 C 390.000. Torquato Tasso 9. 54732
A rate, autovetture nuove Fiat, Lancia, Alfa, permute, occasioni diverse. Aba, corso Regina 133. 8763
A rate vendo camioncino 1100, 10 q.li revisionato a nuovo. Corso Brescia 4.
A rate [illegible] giardinetta 1100 BLR, giardinetta metallica 500 C, 1100 B E. Ardee. Corso Brescia 4. 8474
[illegible] 1949 vendo 680.000, cambiali con altra autovettura. Telef. 41-618.
AURELIA B 10 e 1400 seminuove vendo, cambio, rateizzo. Telefonare 41-112.
AUTOCARRO portata 24, metano benzina, vendo. Telef. 50-890. 55135
BELVEDERE mesi 6, km. 4000 beige vendo. Telefonare 292-029. 54372
BELVEDERE 6 mesi, [illegible] chilometri, vendo 14 rate. Telef. 652-121. 55150
BELVEDERE sei mesi 4000 km. perfetta vendesi privato. Telefonare 695-570.
BELVEDERE 500 mesi e km. 3600 vendesi subito. Tel. 35-163. 70007
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38. Telef. 48-301.
ENTE pubblico vende al migliore offerente camioncino Balilla. Telef. 520-500.
FIAT 1500 D nera, perfetto stato, cerca privato. Telefonare 583-950. 90440
FUNZIONARIO urge vendere a privato 500 C Belvedere nuovissima. Tel. 61-420, [illegible] ufficio. 83400
GIARDINETTA topolino legno bellissima, qualunque prova, vende privato. Telefonare 772-091. 54630
GIARDINETTA 500 C acquisto contanti [illegible] occasione. Scrivere: Salomone, Martorelli 79. 35979
MACCHI 3, 15 q.l. ottimo vendo. Telefonare 690-246. 54672
OCCASIONISSIMA [illegible] privato giardinetta 500 C ottime condizioni 495.000. Telefonare 62-030. 55057
OCCASIONISSIMA vendesi Fiat 1400 A perfetto ordine. Telefonare 60-097.
PRIVATO, causa partenza vende Belvedere 4000 Km. Telefonare 384-700.
PRIVATO cede due 500 C, ottobre (1952) novembre (1950) revisionata. Agevolazioni. Telefonare 73-575. 36014
PRIVATO compra da privato, se ottimo stato, 1100 E giardinetta. Telef. 552-028 dalle 16-18. 90411
PRIVATO vende a privato 500 C trasformabile. Via Nizza 62. 54131
PRIVATO vende Aprilia [illegible] ottimo stato anche [illegible]. Telef. 23-903.
PRIVATO vende Ardea 12 Volta, ottimo stato. Via S. Ottavio 33. 55197
PRIVATO vende Fiat 1500 C doppio carburatore ottime condizioni. Via Capellina 2
PRIVATO vende 500 C 1951 guida destra, ottima. Bogino 3. 55221
PRIVATO vende 1100 B, 500 A tel. 61-031
UNICO proprietario vende 1100 perfetta. Corso Mediterraneo 64. 70332
VENDESI giardinetta 500 C sei mesi. Via Genova 170. 54050
VENDO Alfa 1900 [illegible] nuova. Scrivere [illegible] 4250, SPI, Torino. [illegible]
VISITATE l'Autosalone Falavigna, potrete ammirare la nuova Fiat 1100 coupé carrozzata Accossato. Telefono 62-535.
500 C km. 21.000 vendesi. Tel. 691-302.
500 C 8 mesi privato vende, visibile lunedì. Vercelli 111. Telef. 21-841.
1100 E privato a privato accettando furgoncino [illegible] più [illegible] contanti. Telefonare 773-562, 44-000. 10522
1400 Fiat sei mesi pochissimi chilometri. Telef. 42-033, ore pasti. 54568
1400 recente ottima occasione, molti accessori vendo privatamente. Tel 384-446.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTEREI Motom ultima serie seminuovo. Telefonare 777-921. 70216
AGENZIA Lambretta, Laverda, Mondial, Mosquito. Rateazioni 5000 mensili. Revisioni. Verniciature. Perotti, Peyron 52.
APPROFITTATE moto Guzzi tutti tipi, sconto invernale, cambi, facilitazioni. Stella, c. Vittorio Emanuele 24. [illegible]
GILERA, motocarro leggero 150 cc. il più economico. Motoleggera 150 cc. le migliori e più convenienti. Concessionario Torino: Motani, c. Giulio Cesare 14.
LAMBRETTE, motofurgoncini, alcuni economici; mobiletalo 228.000. Cavalieri, Brescia 15. 7569
MOTOMISTI in 48 ore e con sole ottomila lire, rinnoverete vostro motore. Motogarage, Giacomo Bove 3. 9054
PRIVATO vende Bianchi « Stelvio » 250 cc. Pirrolo, via Pomaro 5. 90250
VESPA. Agenzia Piaggio « Elit », via Fabro angolo via Bertola 59. Pronta consegna, rateazioni. 9613
VESPA e Ape, usate, vasto assortimento a rate vendiamo. Cavalieri, via Nizza 55, Cavalieri, Francia 21. 7442

TRIBUNALE DI TORINO

Il Giudice dell'Esecuzione dr. Ansaldi Giusto ad istanza del sig. Bertagna Natale ha ordinato la vendita con incanto per il 22-12-1953 ore 10 dei seguenti immobili: in Torino corso Vinzaglio n. 9: a) Parte del fabbricato al piano 3° composto di vani 14 con gli accessori comuni; b) Ivi al 4° piano vani 8 oltre 2 accessori; c) Ivi al 5° piano soffitte 4; d) Ivi al piano sotterraneo 8 cantine di proprietà di Boffa Pia.
Condizioni: Prezzo in un sol lotto L. 18.000.000; Cauzione lire 2.000.000 e spese L. 2.896.000 entro il giorno dell'incanto. Offerte in aumento non inferiori a L. 100.000. Versamento del prezzo entro [illegible] giorni dall'aggiudicazione.
Torino, 6 novembre 1953.
Il Cancelliere
LEOPOLDO DE VIRGILIO

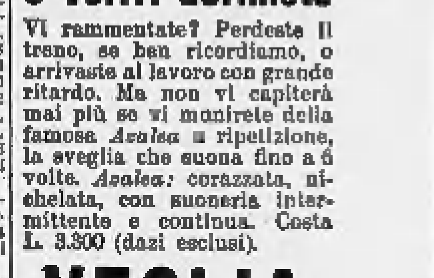


Waterman's
Penne Inchiostri



Waterman's
Il dono più gradito in ogni ricorrenza. Le penne WATERMAN'S ORIGINALI sono munite del CERTIFICATO DI GARANZIA. Richiedetelo.
L'Ink Waterman's
è in special modo indicato per ottenere un perfetto funzionamento delle moderne penne corazzate.
Concessionaria esclusiva: C. CAVALIERE, via Campesio 3 Milano - Negozio: via Dante 3

Importante Industria Milanese
casse cartone ondulato e cartotecnica cerca giovane milanese 26-27 possibilmente geometra motorizzato avviare carriera vendite indirizzare votazioni scolastiche certificati e referenze manoscritte a: casella 350 Z S.P.I. - MILANO



La sveglia suonò e voi... dormiste
Vi rammentate? Perdeste il treno, se ben ricordiamo, o arrivaste al lavoro con grande ritardo. Ma non vi capiterà mai più se vi munirete della famosa *Azalea* a ripetizione, la sveglia che suona fino a 6 volte. *Azalea:* corazzata, nichelata, con suoneria intermittente e continua. Costa L. 3.300 (dazi esclusi).
VEGLIA
È UN PRODOTTO BORLETTI

MALATTIE DI STOMACO
ULCERA GASTRO-DUODENALE
metodo di cura medica del Dr. NAGAR Torino, v. P. Micca 4, t. 40-913, ore 9-19. NB. Si fanno cure per corrispondenza



CALVI ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. - Scrivere: KINOL - P. Fontana di Trevi 26 Roma

Istituto Medico Spec. dal [illegible]
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
t. 67-791, ore 13-15, 14-18. V. Lagrange 38
Mutue sconto 25 % Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4, t. 527-496
Accesso Mutue Ore 9-12, 15-19

Studio Medico **Dr. CHIUSANO** Comm. CARLO
Corso Francia 28 - Tel. [illegible]
cura senza operazione - Ore 10-18 [illegible]
EMORROIDI - RAGADI

Dr. P. ADLER — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12, t. 45-686

Disfunzioni sessuali, nevrastenia senilità precoce. Dr. A. BONNET
Specialista [illegible], pelle. Telef. 42-927
Corso Re Umberto 83 Ore 9-10, 15-19

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-728
per malattie pelle e veneree
[illegible] sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 14
Orario: 8-10, 14-16, 17-20 Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 82-885

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 -- TORINO

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX, 40
Telefono 48-222 — TORINO